

NOTTOILARIO



RIVISTA DEL GRUPPO SPELEOLOGICO BERGAMASCO LE NOTTOLE
NUMERO 11 - ANNO XIV - GIUGNO 2002

Pubblicazione destinata ai soci del gruppo.

La riproduzione totale o parziale del contenuto (testi ed immagini) del notiziario è subordinata alla citazione della fonte e al consenso degli Autori.

Redazione - Coordinamento:

Giorgio Pannuzzo - Via Buonarroti 30, 24068 - Seriate (BG) - tel. 035/300614 e-mail: giorgio.pan@tin.it

Contributi di:

Battista Alborghetti - Nevio Basezzi - Enrico Carnati - Monica Ghisodi - Gledi Frigeni - Massimiliano Gerosa - Marina Malvestiti - Rino Martinelli - Gabriele Merelli - Ilaria Pagani - Giorgio Pannuzzo - Michele Panseri - Mauro Ravasio - Giancarlo Salyoldi - Lorena Sana - Adriano Vaini - Fedora Vanelli.

Gli Autori rispondono personalmente delle opinioni espresse sulle pagine del notiziario, la redazione declina ogni responsabilità.

Battista Alborghetti



Numeri pubblicati

1	Gennaio-Febbraio	1989	Anno I
2	Marzo-Aprile	1989	Anno I
3	Maggio-Luglio	1989	Anno I
4	Agosto-Dicembre	1989	Anno I
5	Settembre	1990	Anno II
6	Gennaio	1995	Anno VII
7	Febbraio	1996	Anno VIII
8	Ottobre	1996	Anno VIII
9	Dicembre	1997	Anno IX
10	Dicembre	1999	Anno XI
11	Giugno	2002	Anno XIV

Giorgio Pannuzzo



Enrico Carnati



Gledi Frigeni



Fedora Vanelli



Ilaria Pagani



Gabriele Merelli



Lorena Sana

IL NOTTOLARIO



Marina Malvestiti



Massimiliano Gerosa



Monica Chioldi



Mauro Ravasio



Nevio Basezzi



Pino Martinelli



Michele Panseri



Sommario

REDAZIONALE	5
ATTIVITÀ 2000-2001	7
ESPLORAZIONI VARIE SUL M. ARERA E DINTORNI	9
- Crevazza nei lavori Camposaccio	9
- Laca di Müradéi LOBG1409	11
- Laca del Merlās LOBG1284	13
- Būs de la Rasga LOBG3529	13
- Frattura nei cantieri sotto stazione alta	14
- Fùren del Sappi, NE e SO	15
- Sorgente nei cantieri sotto Faggi	15
- Lacca della Miniera LOBG 1406	16
ANCORA NOVITÀ DALLA DOLCE VITA	19
IL VERSANTE MERIDIONALE DEL MONTE ALBENZA	31
POZZETTO DI COLLE GRENA	33
AGOSTO 2000 IN SICILIA	34
LA MIA PRIMA VOLTA!	36
PERCHÉ NOÈ ?!	37
L'AVENTURE DE LA GOURNIER	38
TANTO PER CAMBIARE: VERCORS AGOSTO 2001	40

SANGUE E ARERA: QUANDO LA SFIGA TI PERSEGUITA	42
IL MIO "P 100"	43
CRONACA DI UN WEEKEND CON ALCUNI APPASSIONATI DI SPELEOLOGIA	44
AI PIEDI DEL MARGUAREIS	46
"DUE" DELLA SPELEOLOGIA URBANA	48
ANDIAM, ANDIAM, ANDIAM A LAVORAR....	49
NOTIZIE FLASH: FIOCCHI ROSA IN CASA.. NOTTOLE	49
NOTIZIE FLASH 2: FIOCCO AZZURRO	50
NEXT GENERATION: NEW ENTRIES	50
E SONO GIÀ TRENTA...	51
VENTICINQUEDODICITRENTATRE...	51
IL RIFUGIO ANTIAEREO DI PIAZZA MERCATO DEL FIENO	52
VISITA ESPLORATIVA AL RIFUGIO ANTIAEREO DI VIA DEI PARTIGIANI A BERGAMO	53
IPOGEO NELL'EX COMPLESSO MONASTICO DI S. AGOSTINO	54
TREVILO: IPOGEI DELLA PARROCCHIA DI S. GIORGIO MARTIRE	56
25/3/2000: POZZO NEL CASTELLO DELLA MARIGOLDA	57
RITROVAMENTO DI UN REPERTO PRESSO IL BUCO DEL CORNO DI ENTRATICO (BG)	58
2001 ODISSEA NEL CORCHIA: LE IMMAGINI	61
SCHEDE DI USCITA 2000-2001: SINTESI	64
UNO SCHIANTO NELLA NOTTE	79

Redazionale

(DI GIORGIO PANNUZZO)

E' stata dura, ma anche stavolta ce l'abbiamo fatta a realizzare la nostra sudata pubblicazione, l'aspetto grafico gode finalmente di un netto miglioramento rispetto ai numeri precedenti. La celebrazione del trentennale aveva giustificato, ormai due anni fa, l'investimento economico di una rivista ben curata: stampa tipografica su carta patinata, con molte belle foto a colori, ma si trattava di una monografia ben distinta dal ciclo del Nottolario. Doveva essere un lusso Una Tantum che avevamo voluto regalarci, rinunciando ai soliti contenuti editoriali di un bollettino. Avevamo optato a favore di una pubblicazione tematica, focalizzata sulle tappe decisive della vita del gruppo e slegata dall'attualità.

Quell'impegno ci ha costretti a rinviare ulteriormente la già sofferta realizzazione del N° 11 del nostro periodico (molto aperiodico, a dire il vero), che in compenso ha beneficiato di un buon apporto di nuove risorse, sufficienti per pagare una stampa "seria". Per fortuna, poi, in questi due anni sono successe parecchie cose da raccontare ai pochi lettori che possiamo permetterci di raggiungere, quindi non ci turba più di tanto l'idea di avere sforato, e non di poco, i tempi che ci eravamo prefissi.

L'attività esplorativa in grotta ci ha regalato, alla resa dei conti, parecchie soddisfazioni, ma i frutti più succulenti si sono fatti aspettare davvero tanto, quasi al limite delle nostre capacità di insistenza.

Ovviamente, altre pagine riporteranno con dovizia di particolari le cronache e i fatti di cui parlo, ma almeno una notizia è degna di cenno anche in questo redazionale e riguarda la Dolce Vita (eh già!).

La scoperta di una via percorribile verso le quote superiori, a partire dal Sistema Faggi Est, ci ha spronato ad insistere in tutti i modi con i tentativi di giunzione tra DV e FE, fino a trovare il passaggio buono.

Risultato: un complesso che ha superato i 470 metri di dislivello ed è finalmente passato al primo posto tra le cavità più profonde della provincia, era ora.

Rendiamo doverosamente l'onore delle armi al glorioso Buco del Castello di Roncobello e a tutti quelli che ci hanno lavorato: i Sanpellegrinesi e Bergamaschi ('56-'62) che l'hanno aper-

to e fatto diventare abisso, i Triestini ('69) che hanno esplorato le parti più profonde, dandogli un primato regionale di profondità (428m) mantenuto a lungo, ed inoltre i Milanesi ('69-'79) che hanno completato le esplorazioni dei rami laterali e hanno curato la topografia generale.

Infine, ricordiamo qui i due sfortunati soccorritori Bolognesi, Luigi Donini e Carlo Pelagalli, che nel 1966 sacrificarono la loro vita nel tentativo di portare aiuto ad altri compagni bloccati da una piena.

Il Buco del Castello, nel bene e nel male, ha rappresentato un tassello importante nella storia della speleologia lombarda e nazionale, ed ha messo a dura prova i primi passi dell'allora neonato Soccorso Speleologico. Siamo consapevoli, quindi, di interferire con le vicende di qualcosa che rappresenta un po' più che con un semplice abisso, e questo ci rende orgogliosi e pieni di rispetto.

Tornando alla Dolce Vita, la cosa davvero positiva è che diversi "giovani" hanno dato un contributo attivo, e spesso sono stati protagonisti in prima persona di intuizioni ed iniziative che sono poi risultate determinanti ai fini esplorativi, questo fa ben sperare per il futuro del gruppo.

Il nostro colpaccio è ben incominciato in una realtà provinciale davvero effervescente, le nuove esplorazioni in Presolana e nella zona di Dossena, insieme ad altre iniziative meno appariscenti ma di peso non indifferente, ci danno il senso di quanto sia cresciuta la speleologia bergamasca.

Purtroppo la crescita tecnica e "produttiva" è stata stimolata anche da un eccessivo spirito competitivo, che è insieme causa ed effetto di un'atmosfera talvolta un po' troppo pesante. Abbiamo cercato, credo riuscendoci, di raccogliere frutti tra i più ricchi, restando nel contempo fuori da questo genere di problematiche, e anche questo non è un risultato da poco.

Anzi, le belle soddisfazioni delle recenti ricerche sono da condividere con molti amici di altri gruppi, in particolare con una valida squadra di affiliati al G.E.C. Genepi di Calolziocorte, con cui si è consolidata una collaborazione che somiglia più ad una simbiosi.



La Dolce Vita condotta nel ramo dei Cactus - Faggi Est. (Foto C. Mangiagalli)

Attività 2000-2001

(DI GIORGIO PANNUZZO)



La Lacca del Mimouth, versante nord dell'Arera. (Foto C. Mangiagalli)

In generale, è innegabile l'incremento quantitativo delle uscite censite nel nostro archivio schede: dalle 66 del 1998 siamo passati a rispettivamente a 99 (1999), 142 (2000) e 186 (2001). Da questi conteggi, che includono le ricerche in cavità artificiali, restano comunque escluse moltissime visite guidate e qualche uscita non documentata, che farebbero crescere ulteriormente la mole di attività di cui si ha traccia storica. Dal punto di vista delle ricerche in cavità naturali è stato un biennio molto intenso, con grande impegno di risorse umane, e ripagato da risultati decisamente remunerativi.

- Per quanto riguarda la **Dolce Vita**, citiamo sbrigativamente le nuove diramazioni: Silenzio Stampa, Pendolo Basso, Fusillo, Pizza Connection, Only Women, Battistero, Maga&Magüt, Malavoglia e le risalite in cima al ramo Tachicardia. Alcune di queste prosecuzioni hanno per-

messo di collegare alla Dolce Vita il famigerato sistema Faggi Est ed altri frammenti di cavità naturali, con annesse ricadute di cui troverete ampio resoconto dettagliato in altre pagine.

- **Arera alto**: qualche sporadica visita è stata dedicata alle quote superiori del M. Arera, si è trattato soprattutto di uscite fotografiche in val Mandrone, con la discesa della Lacca del Mimouth e con l'ispezione di qualche pozzetto a neve. È stata inoltre aperta ed esplorata una cavità in miniera nei dintorni del rifugio Capanna 2000, cantieri P. Camposaccio.

- **Laca di Müradei**: non particolarmente frequentata, comunque ci sono novità esplorative con interessanti prosecuzioni nel ramo Fonchito e nelle Deviazioni di Don Rigoberto. Inoltre, a fine 2001 è saltato fuori il nuovo rametto chiamato "Fratellino".

- **Lacca della Miniera**: qui le novità sono più interessanti: le arrampicate ci hanno regalato il ramo Beirut, il Ramo del Sergio, ed il suo meandro conclusivo "Smazza Smazza.", che sfiora le zone medio alte della Dolce Vita, il dislivello della cavità adesso si attesta intorno ai 200 metri.

- **Abisso S. Barbara**: quasi abbandona-



Abisso S. Barbara: le nuove risalite. (Foto E. Carnati)

to, a dispetto delle potenzialità e delle possibilità sfruttate solo parzialmente. La realizzazione più interessante è anche qui un'arrampicata in zone a quota media, che ci ha fatto penetrare in diramazioni abbastanza spostate in pianta rispetto al resto dell'abisso. Il nuovo ramo prosegue ancora, ma non ci siamo più tomati.

- Mauro ha cominciato a sponsorizzare e a condurre ricerche e scavi in **Albenza** (tra V. Imagna e V. S. Martino). Per ora nulla di eccezionale, però un nuovo buchetto soffiante chiamato **Panoramix** continua ad allungarsi grazie a pazienti disostruzioni, e altre grotte a quote più alte sembrano meritare maggior impegno.

- In zona **Bobbio**, nel Lecchese, continuano gli scavi in collaborazione con lo S.C.O. Cai BG nella grotta Charly, squadra media: un rappresentate per ognuno dei due gruppi; risultati: si avanza lentamente ma inesorabilmente, inseguendo l'aria, pochi decimetri alla volta.

- **Attività documentativa**: come al solito, il buon Cesare Mangiagalli continua a trascinarsi dietro pazienti sherpa alla caccia delle più belle immagini di grotta, notevo-

li i riscontri ottenuti in diverse sedi, tra cui la pubblicazione di diverse fotografie nel calendario internazionale di Speleo Projects.

- Un gran lavoro è stato dedicato all'effettuazione di **riprese video** commercia-

li dedicate alla speleologia Lombarda: per parecchie settimane il gruppo è stato impegnato ad organizzare e a realizzare filmati, che hanno interessato cavità naturali e artificiali tra le più rappresentative dell'intera realtà regionale.

Speriamo che il risultato finale sia disponibile al più presto e che sia all'altezza delle aspettative.

- **Attività fuori regione**: ultimamente abbiamo girato abbastanza, soprattutto grazie a Mauro ed Enrico del GEC Genepi, che hanno già parecchie esperienze in tal senso e riescono ad essere aggregativi; diversi giretti più o meno speleoturisticci sono stati effettuati in Francia, Marche, Piemonte, Calabria, Sicilia, Toscana, Veneto, Venezia Giulia.

- **Scuola di speleologia**: risultati interlocutori per i Corsi XV e XVI organizzati nel biennio, la partecipazione non è stata certo oceanica, ma il bilancio, in termini di nuove leve rimaste in gruppo, è soddisfacente, per quantità e per qualità. Nel 2001 gli amici di Brescia hanno organizzato uno stage tecnico di accertamento per istruttori e aiuto. Abbiamo così avuto la possibilità di aggiungere al nostro organico un buon numero di personaggi.

- **Raduni nazionali**: Bora 2000 e Corchia 2001 hanno rappresentato due ghiotte occasioni per il gruppo e per i soci, che hanno partecipato in gran numero, sia per vedere cosa succede nei dintorni, sia per farsi conoscere, tramite l'allestimento di stand espositivi con materiali, foto, pubblicazioni, rilievi ecc.

Molti di noi sono riusciti comunque a farsi notare anche nelle situazioni un po' più informali, che abbondano in questi contesti. Se sfogliate la rivista fino alla fine, vi farete un'idea un po' più precisa.



La Zubbia Camilleri a Cattolica Eraclea (AG). (Foto G. Pannazzo)



Il M. Arera visto dal Colle di Zambla. (Foto G. Pannuzzo)

Esplorazioni varie sul M. Arera e dintorni

(di GIORGIO PANNUZZO)

Presentiamo, sotto quest'unico titolo, il resoconto delle attività svolte nella zona carsica che abbiamo adottato ormai da oltre un lustro. Segue la descrizione delle cavità in cui abbiamo operato, con relativi aggiornamenti sulla situazione esplorativa e documentativa.

Crevazza nei Lavori Camposaccio

Molte speranze aveva suscitato l'analisi delle antiche cartografie minerarie dei cantieri adiacenti al rifugio Capanna 2000

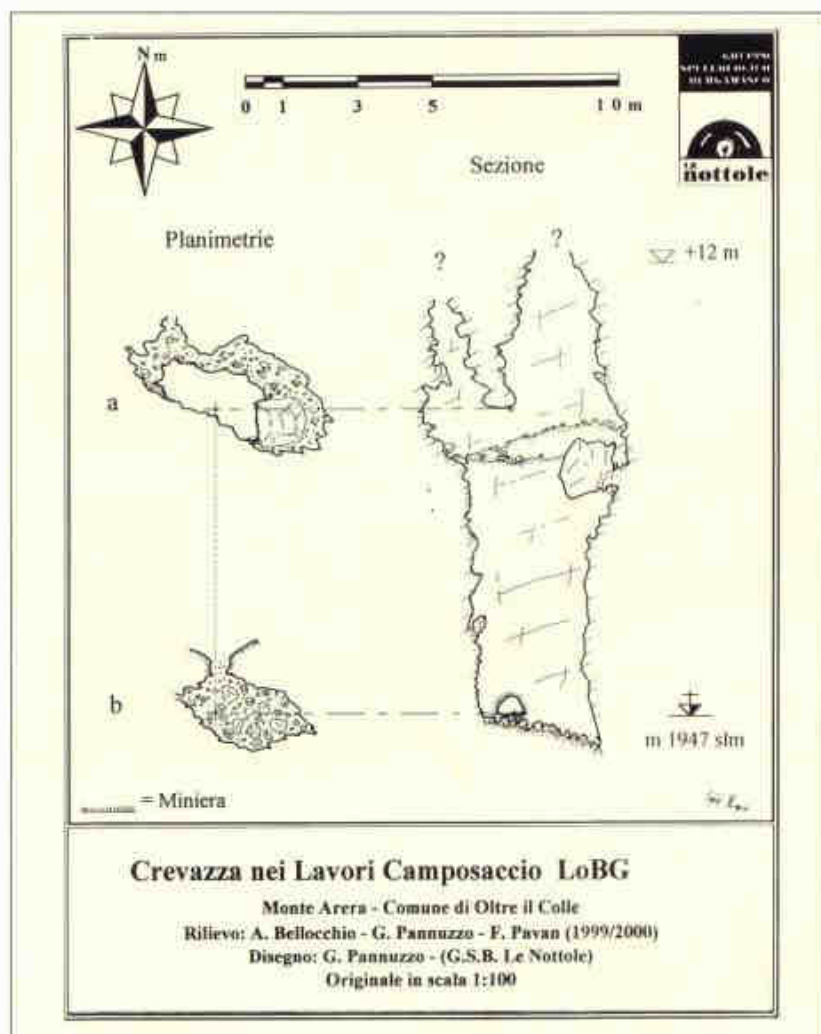
(Pian Cansaccio), in particolare ci aveva impressionato la rappresentazione di un profondo pozzo naturale, e di altre cavità ("Crevazze", nella terminologia dei minatori locali).

La natura particolarmente franosa della roccia aveva però creato grosse modificazioni nella struttura delle miniere, comportando notevoli difficoltà per l'identificazione degli ambienti.

Dopo verifiche più accurate si arrivò alla

*Crevazza nei Lavori Camposaccio:
Finestrina d'accesso. (Foto G. Pannuzzo)*





conclusione che l'accesso ad una vasta zona di gallerie (e di annesse grotte) era precluso da una pericolosa frana, da cui era preferibile stare a debita distanza.

Il pozzo più interessante doveva invece essere accessibile tramite gli ambienti già visti.

Infine fu trovato un minuscolo buchetto, ben nascosto da un cumulo di detriti di miniera accuratamente murati e spianati, che lasciava intravedere un ambiente naturale abbastanza largo.

Dopo la doverosa opera di scavo, si pervenne alla base di un camino discretamente ampio e alto.

Per terra ancora detriti di miniera, a confermarci la triste realtà già tante volte affrontata in passato: quello che una volta era stato un maestoso pozzo profondo diverse decine di metri era ormai diventato un silos colmo di sassi scheggiati. L'unica possibilità ormai rimasta, per quanto vaga, era quella di provare ad arrampicare il camino sperando in un bypass alto che permettesse di raggiungere altri ambienti. Le illusioni erano ben poche, sia per l'assenza di ana che per la prossimità della superficie esterna, comunque si poteva anche sprecare una manciata di fix. Esperita questa triste formalità, con gli esiti più prevedibili del caso, non restò altro che la rassegnazione e la compilazione del certificato di morte dell'esplorazione: il rilievo topografico finale.

Resta la consapevolezza che qualcosa di grosso si nasconde da quelle parti, ed è sempre possibile che il ritrovamento del buchetto giusto, tra i tanti poco appariscenti che si vedono all'esterno, ci permetta di penetrare in profondità per svelare il mistero.

Rilevatori: A. Bellocchio; G. Pannuzzo; F. Pavan.

Dati Catastali: Comune: Oltre il Colle; Località: Pian Cansaccio

Quota: 1948 sim; *Longitudine:* 1.562.298; *Latitudine:* 5.086.304 (riferite all'ingresso minerario)

Sviluppo reale: 12m; *Dislivello:* +12m.



Laca di Muradèi: Pozzo d'ingresso. (Foto C. Mangiagalli)



Laca di Müradèi: Pozzo del Ghiaccio a -60 m. (Foto G. Pannuzzo)

Laca di Müradèi LoBG1409

Negli ultimi mesi, le uscite in questa cavità sono state sporadiche, soprattutto orientate alle disostruzioni a varie quote. A quota -160 parte il ramo Fonchito, che risale per diversi metri tra strettoie e saltini, ci si è provvisoriamente fermati alla base di un ulteriore pozzo. Nel corso di questi lavori, grazie ad un audace pendolo è stato notato un oblò lungo l'ultimo P12 delle "Giovani Marmitte" che,



Laca di Müradèi: Il pendolo che dal Pozzo Divergente porta verso le Deviazioni di Don Rigoberto. (Foto G. Pannuzzo)



Laca di Müradèi: Meandro lungo le Deviazioni di Don Rigoberto. (Foto G. Pannuzzo)

a quanto pare, dovrebbe dare accesso ad un pozzo parallelo, restiamo in attesa di futuri riscontri.

Un nuovo rametto è stato aperto a -60, più per scrupolo che per convinzione; quasi certamente la frana che lo occlude in alto è la stessa che proviene dal pozzo d'ingresso, quindi ogni illusione è stata abbandonata dopo pochi metri di esplorazione. Il nome? Ramo del Fratellino.

A -90 inizia invece il ramo che convoglia la maggior parte dell'aria della grotta: si chiama "Deviazioni di Don Rigoberto", e si restringe pro-



Laca del Merlàs: il pozzo d'ingresso. (Foto C. Mungaiagalli)

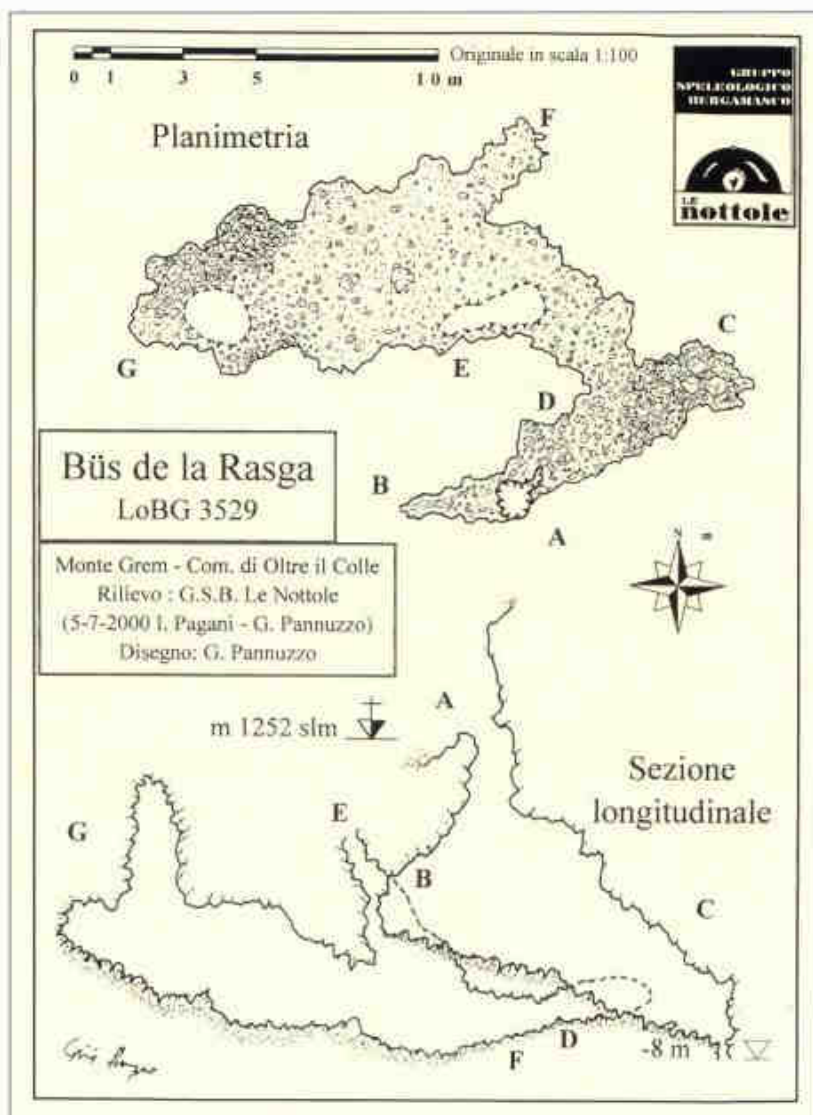


Laca del Merfàs: il pozzo d'ingresso visto dalla base. (Foto C. Mangiagalli)

gressivamente diventando impercorribile a circa -135. Le disostruzioni hanno permesso di guadagnare qualche metro e di intercettare una verticale, ancora inaccessibile: qui sono concentrate le maggiori aspettative dell'abisso. Del tutto trascurato è rimasto il fondo di -197 metri, anche se le speranze residue sono ancora discrete, soprattutto sotto forma di possibili finestre lungo il P30 "Capriolo". Lo sviluppo complessivo della cavità si aggira adesso sul mezzo chilometro.

Laca del Merlàs LoBG1284

Anche quest'abissetto, come la Laca di Müradèl ed altri, è stato esplorato e topografato alcuni decenni fa dal G.G.S.P. Le discese degli anni immediatamente successivi, ad opera di diversi gruppi, nonché di una squadra di Soccorso impegnata in un'esercitazione, non hanno evidenziato ulteriori potenzialità di cui ci sia giunta voce, ma, visti alcuni clamorosi precedenti, abbiamo deciso di buttarci un occhio - anche noi, soprattutto per motivi di conoscenza e di rilievo fotografico, ed anche con la segreta speranza di scoprire qualcosa di inedito. Le possibilità più realistiche sembrano due, una risalita nelle zone più profonde e la disostruzione del meandro che inghiotte l'acqua del fondo. Notevole la morfologia dei depositi presenti nel salone finale semiallagato, si tratta di un vero e proprio paleolivello di conglomerato blandamente cementato, riescavato da una sorta di canyon attivo profondo circa 3 metri e largo mediamente poco meno. Si può immaginare che le varie tonnellate di detrito che lo compongono, in maggioranza ciottoli, provengano da un'antica cattura del vicinissimo torrente Parina, il cui alveo si trova attualmente a qualche decina di metri di distanza, ad una quota di pochi metri inferiore a quella del pozzo di ingresso. Un'altra interessante indicazione, circa l'evoluzione della cavità, ci è data dalla vicinanza di una netta incisione valliva trasversale alla val Parina: si tratta della Val Secca, generata dall'importante Faglia di Grem. Al momento, comunque, abbiamo la-



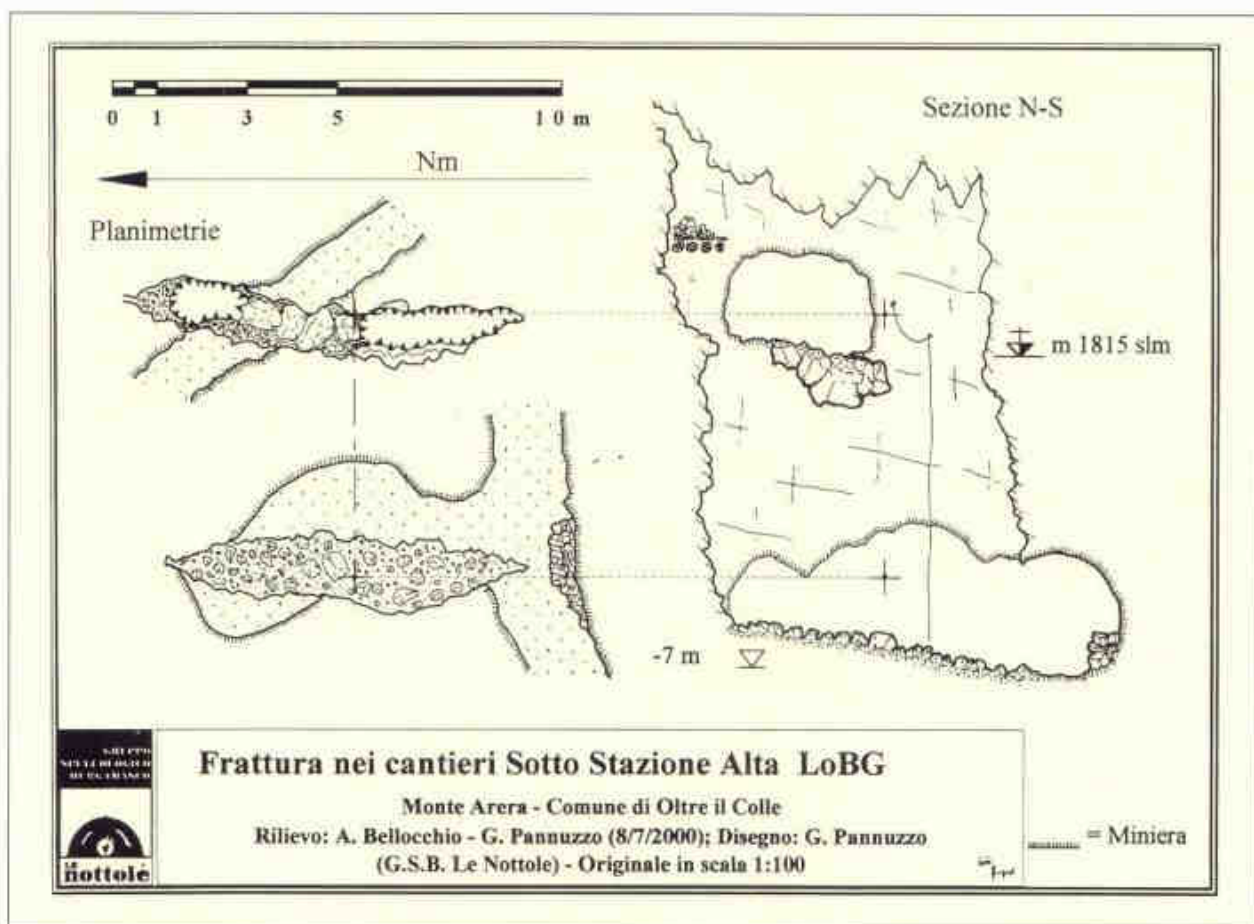
sciato perdere ogni velleità esplorativa, ci siamo limitati a riposizionare correttamente l'ingresso e a realizzare alcune riprese fotografiche.

Dati Catastali: LoBG 1284 - *Comune:* Oltre il Colle; *Località:* Merlaccio; *Quota:* 1400 slm; *Longitudine:* 1.562.830; *Latitudine:* 5.085.170 *Sviluppo reale:* 195 m; *Dislivello:* -85. *Rilievo:* G.G. S. Pellegrino - B. Quarenghi (01.08.1961).

Bûs de la Rasga LoBg3529

Sempre nell'ottica di una verifica a tappeto di tutte le cavità già note in zona,

era da tempo che volevamo visitare il Bûs de la Rasga. Non era mai capitata l'occasione di andarci, inoltre non era detto che fosse semplice da ritrovare solo basandosi sul posizionamento catastale. Approfittammo quindi della proposta di alcuni nostri amici di Oltre il Colle, che volevano farci vedere un buco da loro trovato sopra la strada Zambra-Plassa, anticamente nota come "strada dei Modigliani". Vista la posizione, era quasi certo che si trattasse della cavità incriminata, ma non si poteva escludere a priori che si trattasse di qualcos'altro di inedito, in ogni caso era utile dare un'occhiata, oltretutto il Bûs de la Rasga era sfornito di rilievo topografico: era ora che qualcuno provvedesse.



L'uscita fu organizzata per il 5.7.2000, eravamo in due (più che sufficienti, a dire il vero), guidati da Vincenzo e Vittorino. Il ritrovamento, negli ambienti interni, di an-



Büs de la Raspa: pozzetto d'accesso.
(Foto G. Pannuzzo)

tichi bulbi flash, aveva dato la mazzata finale alle illusioni di chi ancora sperava di esplorare un buco ignoto, e anche la morfologia corrispondeva abbastanza fedelmente alla descrizione. Tutto come previsto: confermata l'identificazione della cavità, si completarono rapidamente le operazioni di topografia, posizionamento GPS e altimetrico, eseguendo pure qualche scatto fotografico documentativo.

Le dimensioni della grotta sono modeste, l'aria e le possibilità esplorative sono praticamente assenti.

Sono stati trovati reperti ossei, forse correlabili ad un paleoingresso orizzontale attualmente franato, chiaramente identificabile nel limite meridionale della sala principale.

Rilevatori: I. Pagani; G. Pannuzzo.

Dati Catastali: LoBG 3529 - Comune: Oltre il Colle; Località: Val Pradello; Quota: 1252 slm; Longitudine 1.561.924; Latitudine: 5.083.823

Sviluppo reale: 25 m; Dislivello: -8 m.

Frattura nei Cantieri Sotto Stazione Alta

Uno dei tanti imbocchi di miniera del M. Arera si trova attaccato allo sterrato che sale verso il Rifugio Capanna 2000. Dopo l'ennesima proposta del rifugista, curioso di controllare cosa si potesse trovare in tale miniera, ci decidemmo, in sua compagnia, ad effettuare un'ispezione. La visita portò al ritrovamento di un bel pozzetto naturale, di cui fu rinviata la discesa a causa della mancanza di materiali d'armo. Nella successiva uscita si constatò l'assenza di ulteriori prosecuzioni naturali, mentre la base del pozzo, ostruita da detriti di miniera, dava accesso ad un livello inferiore di scavi minerari. Conclusa la topografia, ci si dedicò ad un lungo giro di ricerca in miniera, col ritrovamento di altre cavità naturali di sviluppo insignificante.

Rilevatori: A. Bellocchio; G. Pannuzzo.
Dati Catastali: Comune: Oltre il Colle;



Fùren del Sappli SO, Ingresso; (Foto G. Pannuzzo)

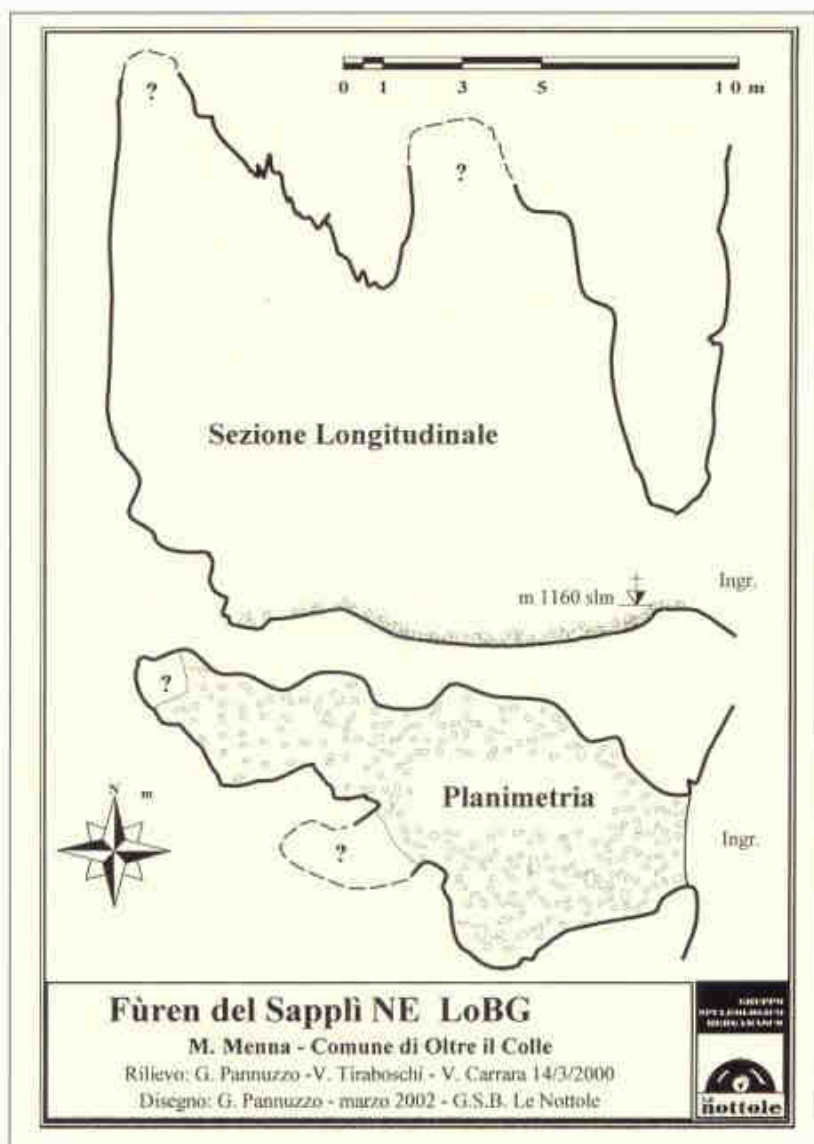
Località: Pian Cansaccio
 Quota: 1816 slm; Longitudine 1.562.380; Latitudine: 5.085.825 (riferite all'ingresso minerario)
 Sviluppo reale: 10 m; Dislivello: -7 / +3m.

Fùren del Sappli, NE e SO

Su segnalazione dei soliti Vincenzo e Vittorio, ottimi conoscitori delle montagne che circondano Oltre il Colle, si organizzò il 14 marzo 2000 un'uscita sul M. Menna, per controllare le potenzialità di due buchi a sviluppo orizzontale, chiamati "Fùren (forni) del Sappli", in quanto vicini all'omonimo passo. Sarebbe interessante scoprire l'origine del toponimo "Sappli", visto che anche sul M. Alben esiste un passo con tale nome. La prima grotta che si raggiunge (NE), dopo una lunga camminata, ha un discreto sviluppo e la sommità del camino che sovrasta l'ambiente principale non è visibile, potrebbe quindi valere la pena di tentare un'arrampicata, tenendo conto che comunque la superficie esterna è abbastanza vicina.

La seconda cavità (SO), posta ad una quota inferiore, è più piccola ed è essenzialmente composta da un'unica frattura obliqua che si conclude con una minuscola pozza d'acqua.

I due "Fùren" sono stati topografati e



posizionati approssimativamente, ma finora non ci siamo più tornati. Nel frattempo ci limitiamo a presentarne la topografia.

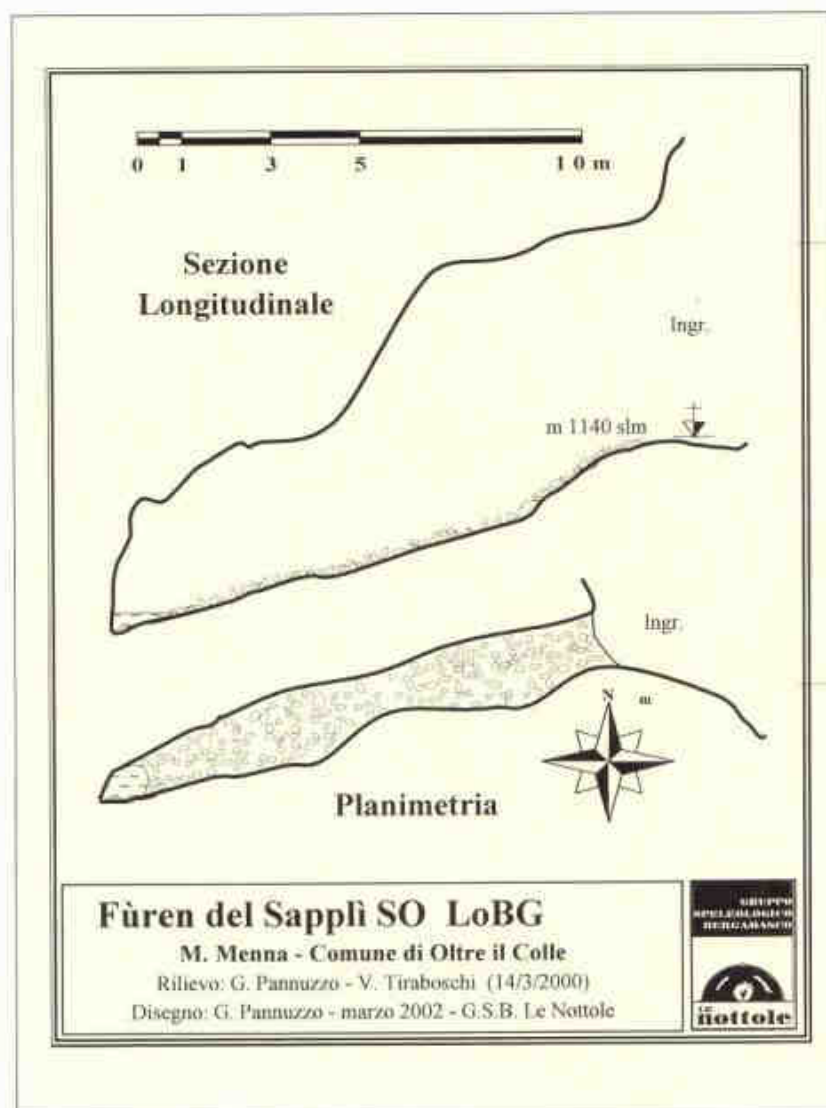
Avvicinamento: Circa 50 minuti per il Fùren di NE - Si lascia la macchina a Zorzone (sterrato di Q. 1010), si segue lo sterrato fino all'ultima casetta di sopra (gruppo di 3 sopra + 2 sotto lo sterrato), si prende un sentiero in leggera salita fino a raggiungere un passo, dopo un po' c'è un grosso affioramento di roccia da cui si vede il Fùren di NE (quota approssimativa: 1160 slm), oltre una valletta di torrente e una macchia fitta; in alto ci sono due grossi incavi visibili a grande distanza. Il Fùren di SO si trova oltre

la cresta a sinistra, 20m più in basso.

Sorgente nei Cantieri Sotto Faggi

Nel cantiere "sotto Faggi" è stata trovata, grazie alla cascata conseguente ad un periodo particolarmente piovoso, questa frattura naturale ascendente, ben mimetizzata tra gli scavi artificiali e assente nelle topografie a nostra disposizione.

Pochi fix hanno permesso di arrampicare in artificiale il camino iniziale, raggiungendo così un meandro sospeso che proviene da un successivo camino, occluso alla sua sommità da colate stalag-



mitiche.

La disostruzione sarebbe anche possibile, ma molto ostica, quindi al momento è stato accantonato ogni proposito del genere. La verifica topografica ci ha rivelato una insospettata vicinanza (pochi metri) tra gli ambienti finali di questa cavità e la base del Pozzo delle Grazie, nella Dolce Vita. In futuro non è quindi da escludere una giunzione. La portata d'acqua subisce notevoli sbalzi stagionali, obbligando al bagno nel caso in cui si risalga il breve pozzetto d'accesso in periodo di piena, per evitare ciò esiste un arco alternativo "asciutto" che però costringe a passare da un tratto di meandro abbastanza stretto.

L'occasionale abbondanza della portata

d'acqua rende ancora più interessante l'eventuale analisi dei rapporti idrologici con la Dolce Vita.

Al momento questa cavità è stata aggiunta al lungo elenco dei lavori sospesi a tempo indeterminato.

Lacca della Miniera LoBG 1406

Erano anni che, passando sul ponticello che traversa la grande frattura, scrutavamo col naso all'insù cercando di immaginare l'origine della cascatella e la sommità del pozzone che si perdeva nel buio.

Le parti inferiori della cavità sembravano aver esaurito tutte le ragionevoli possi-

bilità esplorative, ed i tentativi di entrare in Lacca attraverso il ramo Sangue e Arera della Dolce Vita erano miseramente naufragati.

Ad Aprile 2000 decidemmo di dedicare alcune uscite alla risalita lungamente rinviata.

Era finalmente arrivata l'ora di andar su, in modo da rimpiazzare le fantasiose immagini create dai nostri neuroni con altre un po' più attendibili, trasportate dalla fredda obiettività di diligenti fotoni. Dopo i primi 20 metri di arrampicata in verticale fu raggiunto un ambiente laterale, attraversato dal corso d'acqua di cui già detto. L'acqua proveniva dall'alto, e bisognò risalire ancora altri metri per infilarsi nel cunicolo franoso da cui proveniva. Adesso la progressione diventava davvero ostica: fango, acqua, frana, strette... che fare? Magari rinviare a periodi più asciutti?

Ancora adesso il cunicolo è lì che aspetta. Le vittime che nel frattempo subivano il bombardamento di sassi e fango provenienti dall'alto ispireranno il benaugurante nome di "sala Beirut". E il pozzo principale? Ovviamente proseguiva verso l'alto, senza un tetto visibile.

Ricominciava il gioco: altri 10 metri circa di arrampicata in artificiale (ormai a più di 100 metri di altezza!) e il pozzo cominciava a inclinarsi, anzi, a trasformarsi in una sequenza di saltini subverticali. L'ultimo pozzetto, di appena 3-4 metri, dava finalmente accesso ad una galleria inclinata... adesso si camminava in piedi fino a raggiungere la base di un nuovo pozzo, rinviato ad un'uscita successiva.

Tornati sul luogo del delitto, con trapano e batterie cariche, trovammo uno scomodo testimone: un curioso ghiro che ci guardava incredulo, prima di sparire verso l'alto. Adesso però toccava a noi arrampicarci lungo il neonato Pozzo del Ghiro. Arrivati in cima al salto, si presentavano ai nostri occhi altri spazi da raggiungere col solito sistema: parete obliqua, parete verticale, sala superiore, soffitto cieco. Soffitto cieco? Più o meno. In realtà un buchetto insignificante ci sarebbe stato, lassù in alto, ma non era certo di lì sarebbe passato il nostro sogno, e ancora oggi questa è la versione

ufficiale.

Ma allora da che parte si andava? Una deviazione laterale dava l'impressione di proseguire, a condizione di armarsi di buona volontà e tanto olio di gomito. Manco a dirsi, tirarsi indietro, noi?

Bim bum bam, mazzetta su punta, mazzetta su roccia, mazzetta su falange, porc... "Smazza smazza che si passa", diventò una parola d'ordine, per tramutarsi poi in una canzonaccia stonata, fino a trasformarsi infine nel nome di un luogo che entrava in quel momento a far parte della geografia umana.

La Dolce Vita era sempre più vicina, la direzione era quella giusta, il meandro proseguiva... poi ... un'inversione a 180 gradi, strettoie, laminatoio, fango, frana, tappo! Disperati tentativi di guadagnare pochi decimetri, l'insistenza, e poi l'abbandono: neanche di qui si passava.

A quel punto la saturazione era proprio arrivata, complice il ritrovamento di interessanti sviluppi in posti molto vicini topograficamente ma altrettanto irraggiungibili fisicamente. Concluso il rilievo si poté confermare l'esiguità del percorso mancante, poi seguì un contatto sonoro effettuato a colpi di martello, che comunque non riusciva a dare indicazioni utili per scovare una possibilità di passaggio.

Da quel momento (Novembre 2000) la cavità fu abbandonata al temporaneo oblio, mentre le nuove diramazioni furono dedicate alla memoria di Sergio Tiraboschi che, dopo anni di ospitalità e buona cucina offerti presso il suo ristorante Miramonti di Zambra Alta, era

stato da poco chiamato a nuovi compiti in un'altra dimensione, lasciando noi nella tristezza e la sua numerosa famiglia nello sconforto, era almeno riuscito a vi-

vere abbastanza da conoscere la sua prima nipotina.

I rami del Sergio hanno portato la Lacca della Miniera ad un dislivello complessivo attuale di quasi 200 metri e ad uno svi-

luppo di quasi 500, ma siamo sicuri che ci sia ancora altro da scoprire, specialmente in alto.



Lacca della Miniera: il primo pozzo. (Foto C. Mangiagalli)



Lacca della Miniera: la risalita verso i rami del Sergio. (Foto C. Mangiogalli)

Ancora novità dalla Dolce Vita

(di GIORGIO PANNUZZO)

– **Antefatto** - Dopo un periodo di relativo abbandono, abbiamo ripreso di petto la situazione esplorativa della Dolce Vita, ricominciando a cercare da quota 1100 a quota 1200.

A fine 1999, con l'aiuto degli amici di Castellanza e di Calolziocorte, traversammo la cima del P54 (Pozzo Anita, a circa -210), dove si trova una finestra contrapposta a quella che ricongiunge il ramo X al principale. Ne nacque un nuovo rametto, battezzato **Pasta & Ceci**, che è lungo una trentina di metri, scende con brevi saltini per circa 15-20 metri, e chiude su una fessura abbastanza ventilata ma poco lavorabile.

Le quantità industriali di argilla presenti hanno fatto il resto: abbiamo lasciato perdere senza nemmeno rilevare, il tempo non mancherà alle future generazioni.

2000: l'unione fa la forza - Cercando qualcosa di più allettante, da dividere con i nostri nuovi compagni di esplorazione, pensammo a ricontrollare i dintorni del P100, fornito di invitanti, aeree diramazioni, sottoposte a vecchie e sbrigate investigazioni.

A circa metà del pozzo si diparte il ramo denominato "del **Pendolo Basso**", di cui erano noti (ma non rilevati) una trentina di metri in salita che si sviluppano in grossi ambienti intervallati da gradoni.

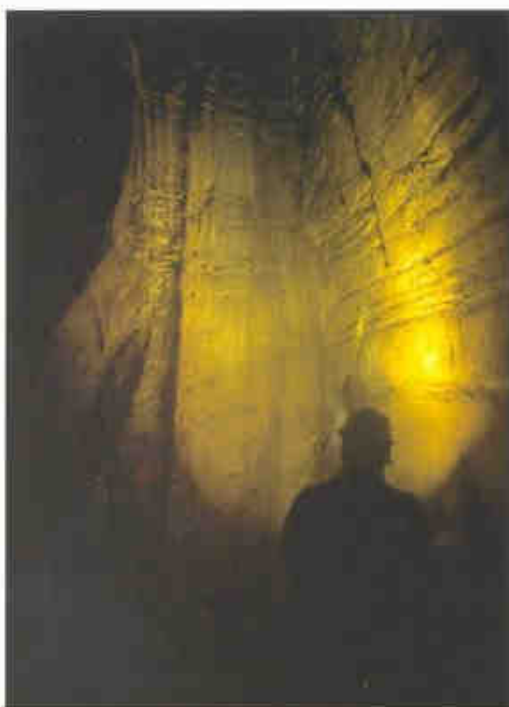
Alla base di una breve verticale iniziava l'ignoto. Da questo punto in poi le sale successive sono separate da brevi camini, tutti risaliti in artificiale nel giro di un paio di uscite. A circa 80 metri di distanza e 50 di dislivello positivo dall'inizio del ramo si trovò la sorpresa: un grosso camino dal soffitto invisibile, con la base ricoperta da detriti di miniera (sassi scheggiati e un pezzo di lamiera).

Dopo 43 metri di risalita pressoché verticale si raggiunse un meandro ascendente, che si conclude, dopo qualche decina di metri, in un basso ambiente di interstrato. Ogni ulteriore prosecuzione verso l'alto è ostacolata da un tappo di materiale di risulta, proveniente (se pre-

stiamo fede ai dati topografici e alle evidenze) dal sovrastante Pozzo della Frana.

Logica vuole che l'eventuale disostruzione non possa fruttare altro che un ulteriore anello chiuso, di cui la grotta è già fin troppo ricca: il gioco non vale la candela. Al di là delle ulteriori possibilità esplorative, questo ramo, che per ora totalizza 180 metri di sviluppo reale, contiene alcuni piccoli gioielli: una colonia di bei cristalli di aragonite e un fossile di gasteropode molto ben conservato, lungo circa otto centimetri.

Nello stesso periodo (primi mesi del 2000) furono effettuati altri pendoli: uno sempre lungo il P100, ma verso il lato opposto, intercettando un terrazzino, seguito da un breve meandro fossile e da un cammino ampio ma non molto alto ("Creta



Tipico ambiente della Dolce Vita. (Foto G. Pannuzzo)

Garbo"). Anche qui fu lasciato a futuri arrampicatori il compito di svelare nuovi misteri.

Un altro pendolo ha interessato il secondo pozzo del ramo principale della Dolce Vita: si tratta di un bel P49, suddiviso in due campate abbastanza omogenee. So-

no state controllate le due finestre più evidenti, poste ad una ventina di metri dalla sommità della verticale. Le due vie, vicine tra loro, si ricongiungono dopo pochi metri tramite un passaggio impercorribile e convergono su un bel P20 in vuoto, seguito da un altro paio di saltini intervallati da strettoie selettive. La conclusione di questo rametto, battezzato "**Silenzio Stampa**", consiste nell'ennesimo collegamento a diramazioni già note (siamo arrivati al 6° anello), sboccando in cima al P9 (P. Paparazzo) che precede il P. Marcio, lungo il ramo principale.

Il XV° corso e le interessanti risalite nella Lacca della Miniera distolsero, a questo punto, l'attenzione dalla Dolce Vita, poco frequentata per quasi tutto il resto dell'anno.

Solo verso la fine del 2000,



Concrezioni nel ramo del Pendolo Basso. (Foto D. Zamboni)



Ramo del Battistero: un'esperienza che lascia il segno. (Foto G. Pannazzo)

cercando di identificare un possibile punto di congiunzione con i nuovi rami alti della Lacca della Miniera, furono riviste bene le zone di quota 1260 (Livello Faggi), già ricchissime di anfratti e diramazioni, molte delle quali collegate purtroppo solo tramite scavi minerari.

Una di queste cavità "orfane", sigiata **FD1**, ha sempre dato l'idea di essere un punto chiave esplorativo.

Il suo andamento ascendente forniva buone possibilità di raggiungere quote superiori a quelle della vicinissima **FD4** (già da tempo collegata alla Dolce Vita da vie naturali), in cui sembrava ben più complicato proseguire verso l'alto. Adesso la topografia evidenziava la strategica posizione di **FD1**, proprio tra Dolce Vita (**FD4**) e Lacca della Miniera (Rami del Sergio), a pochi metri da entrambe.

Ogni improbabile passaggio veniva attentamente esaminato: dopo molti sforzi Mauro riusciva ad infilarsi in una scomoda frattura ("**Pizza Connection**") in comunicazione acustica con **FD4**.

Battista (da buon principiante) scovava nel frattempo a poca distanza, proprio a partire dal soffitto di **FD1**, una nuova via

ascendente che si dirigeva verso la Lacca della Miniera.

Dopo alcuni metri in leggera salita, tutti nella giusta direzione, il nuovo ramo (chiamato "**Battistero**"), decideva di verticalizzarsi con la successione di due saltini da 10 metri circa, risaliti in artificiale. Altri ambienti, ancora parzialmente esplorati, portano ad una quota superiore di una dozzina di metri a quelle già raggiunte dalle parti già note di **FD1** ("**via dell'Alveare**") e di **FD4**.

Le difficoltà di prosecuzione e la saturazione hanno contribuito a farci sospendere i lavori in queste zone, che con le loro strettoie, col loro mix di fango e acqua, hanno smorzato l'entusiasmo innescato dalle possibilità esplorative, confermate da una buona circolazione d'aria. Quando decideremo di riprendere le esplorazioni verso l'alto dovremo scegliere con cura un periodo sufficientemente asciutto.

Un altro fronte di scavo era aperto nelle parti medio basse di **FD4**, lungo un cunicolo anfrattoso che sembrava dirigersi verso **FD1**. Una prima biforcazione permetteva di raggiungere, tramite un ca-

mino arrampicabile in libera, alcuni ambienti superiori di **FD4**. Poi un brusco ed inaspettato cambio di direzione, ormai a pochi decimetri di distanza dal percorso di **Pizza Connection**, dirotta la destinazione della via in direzione opposta, verso un'altra diramazione già nota (**FD2**). Dopo qualche uscita di scavo questo passaggio veniva reso percorribile, chiudendo così l'ennesimo anello della Dolce Vita. Il nuovo ramo fu chiamato "**Fusillo**", per via di una strana eccentricità, ed è lungo meno di 40 metri.

Ma torniamo a **Pizza Connection**: diverse uscite disostruttive lo hanno allungato fino a permettere il contatto visivo con chi scavava dalla parte opposta.

E' arrivata solo a Dicembre 2001, dopo mesi di abbandono, la botta conclusiva necessaria per creare un passaggio agibile e per ufficializzare così l'appartenenza di **FD1** al sistema della Dolce Vita.

Era d'altronde doveroso portare a compimento quest'opera, anche se di nessun interesse esplorativo, per dare corrispondenza catastale ad una reale unitarietà morfologica e anche per aggiungere diverse altre decine di metri (portati in dote

da FD1 e annessi) all'ormai plurichilometrico sviluppo di DV.

Sempre nei dintorni, lungo le gallerie minerarie del livello Faggi, le ragazze decidevano di dedicarsi ad un ramo tutto al femminile, chiamato quindi "Only Women". La diramazione inizia da una saletta, che offre uno stretto meandro in leggera salita ed un notevole arrivo d'acqua, la quale si infila tra i detriti dirigendosi verso il pozzetto iniziale della Dolce Vita. Il meandro fu forzato dalle nostre azzatissime compagne di esplorazione, che si arrestarono alla base di un discreto camino.

A questo punto l'entusiasmo delle esploratrici svanì totalmente, nonostante il tentativo dei maschietti di stimolare ulteriori iniziative, chi minacciando atti di pirateria, chi cercando di ferire l'orgoglio delle sciagurate. Indipendentemente dal tipo di attributi posseduti, bisognerà che qualcuno si decida a portare avanti questo interessante rametto, che potrebbe nascondere risvolti molto appetitosi. In conclusione, una faticosa ed insisten-

te campagna di ricerca e di disostruzione, durata alcuni mesi e concentrata in pochissimi metri cubi di calcare, ha rivelato una quantità assolutamente incredibile di vie, meandri, labirinti e passaggi vari. La planimetria che ne risulta è un incomprensibile reticolo, che la dice lunga sulla complessità delle parti non percorribili e sulla possibilità che ambienti anche molto grandi si trovino, insospettiti, dietro pochi centimetri di roccia.

Questa, d'altronde, non è altro che un'ulteriore eloquente conferma delle esperienze già vissute durante l'esplorazione di altri rami altrettanto complessi ed imprevedibili (Sangue e Arera, Frana, ecc.). In situazioni del genere la disostruzione paga: potremmo avere vari buoni motivi per non dimostrare molto entusiasmo, ma bisogna ammettere che il gioco vale la candela.

2001: Anno nuovo, Dolce Vita nuova – Dopo aver interrotto i lavori nel livello Faggi, la primavera 2001 ci vide impegnati in un'attività davvero inedita: avevamo accettato la proposta di collabora-

re alla realizzazione di un documentario commerciale sul sottosuolo lombardo. Di tale esperienza si parlerà altrove, prima o poi, ma in questa sede è doveroso citare un particolare episodio, destinato ad avere conseguenze decisive dal punto di vista esplorativo.

Tra i vari ambienti che si era deciso di riprendere era stato scelto il pozzo delle Grazie, facente parte di un insieme di cavità collegate tra loro ma isolate dalla Dolce Vita, denominato **Sistema Faggi Est**.

Il pozzo delle Grazie era stato risalito in artificiale già ai tempi delle prime esplorazioni in zona, ma le ricerche in tre diverse diramazioni si erano dovute fermare contro ostacoli insormontabili, sotto forma di frane molto fitte o di impenetrabili strettoie.

Il fattore che più aveva indotto ad insistere era la presenza di un flusso d'aria spettacolare, al di là di ogni possibile confronto con qualunque altro ambiente di Dolce Vita e dintorni.

Il punto più alto raggiunto fino ad allora era una lunga strettoia verticale a circa



Abisso La Dolce Vita: Pozzetto iniziale. (Foto C. Mangiagalli)



Pisolini nel Ramo Tachicardia. (Foto C. Mangiagalli)

50 metri di altezza, percorsa da una discreta frazione di corrente d'aria. Era stata iniziata una disperata opera di distruzione verso l'alto, ostacolata da problematiche di diversa natura e poi abbandonata.

Tomando alle nostre riprese, il solito Battista, ormai guardato con sospetto da diversi altri, aveva avuto il compito di illuminare il pozzo dall'alto, mentre Ilaria doveva calarsi e fare da soggetto.

I due, costretti all'attesa dai tempi tecnici necessari alla troupe, si misero a gironzolare lungo il meandro sospeso che chiude la sommità della verticale, e si lasciarono sedurre da un possibile passaggio scovato in zone relativamente basse. Essendo entrambi notoriamente facili all'entusiasmo, non riuscirono ad essere particolarmente contagiosi con, "LA" loro febbre esplorativa, tanto più che in quel momento era prioritaria la responsabilità di effettuare buone riprese, salvaguardando la costosa attrezzatura video. Con calma si riparlò della cosa e Battista riuscì a trascinare qualcuno a vedere il suo interessante ritrovamento.

In effetti la strettoia era problematica, però Daniele riuscì ad aggirarla con una piccola risalita in artificiale, penetrando così in una scomoda frattura discendente che tornava proprio dall'altra parte.

Da qui la prosecuzione si rivelava decisamente più ampia, proponendo un fratturone quasi verticale arrampicabile con qualche difficoltà. Dopo parecchi metri



Ramo Tachicardia: cima del P32 da cui sono partite le arrampicate verso la giunzione col sistema Faggi Est. (Foto C. Mangiagalli)

di ascensione, sempre accompagnati da una discreta ventilazione, i due si arrestarono alla base di un saltino da risalire usando trapano e fix.

Il nuovo ramo, chiamato **Maga&Magùt**, a questo punto dimostrava inequivocabilmente la sua primaria importanza esplorativa e non faticava certo ad attirare l'attenzione di altri personaggi.

L'uscita successiva toccava a Claudio (Micio per gli amici) imbracciare il trapano e superare un altro paio di saltini ascendenti, fino a raggiungere la base di un

bel camino ampio e discretamente alto. Per terra una sorpresa...

In effetti la quantità d'aria era davvero esagerata, qualche inconfessato sospetto frullava in qualche testa, sapevamo benissimo che più in alto c'era un altro livello di miniere collegato ad un sistema enorme.

Il sospetto si tradusse in realtà alla vista del badile arrugginito poggiato su un tappeto di detriti facilmente identificabili come scarti di miniera. In ogni caso il nuovo camino, denominato **Pozzo Badile**, ci



Il passaggio tra la cima del Pozzo Badile e l'inizio del ramo Malavoglia. (Foto G. Pannuzzo)

proponeva una ghiotta arrampicata in perfetta verticale, solo giunti in cima avremmo potuto decifrare la situazione reale e valutare le possibili prosecuzioni, naturali o artificiali che fossero.

Salendo, un po' di fix per uno, si raggiunse a 15 metri di altezza un terrazzino prossimo alla sommità del camino, proprio dirimpetto alla finestra di miniera da cui erano arrivati i detriti. Curiosamente, la finestra era stata murata; e la veemenza del vento che si infiltrava tra i sassi del muro a secco generava un impressionante rumore. Questo imprevisto creava qualche problema, come fare ad aprire il passaggio murato senza tirarsi in testa qualche quintalata di sassi? E volendo aprirsi la via dall'alto (entrando dalle miniere superiori), come fare a trovare un passaggio così ben mimetizzato?

In effetti non fu per niente facile, nel corso di un'uscita infrasettimanale, raggiungere e identificare la finestra in questione, ma il rumore del vento tra i sassi che si sentiva in uno degli innumerevoli ambienti esaminati nei Cantieri Prudenza non lasciava spazio a dubbi. Con una certa emozione fu aperto il primo varco che permise di intravedere, a 5-6 metri di distanza, l'attacco dell'armo fisso lasciato qualche giorno prima, e con calma si liberò il passaggio da un buon metro cubo

di detriti accumulati da chissà chi, probabilmente un secolo prima. Il sistema Faggi Est aveva adesso un nuovo ingresso, e raggiungeva una quota massima che la topografia situava circa 40 metri più in alto rispetto alla sommità della Dolce Vita.

Ciò costringeva inevitabilmente ad effettuare un paio di semplici calcoli:

- A) $392 + 40 = 432$
- B) $432 > 428$

Traduzioni:

A) Se si congiunge la Dolce Vita al Faggi Est il dislivello positivo della Dolce Vita cresce di 40 metri ed il dislivello totale arriva a circa 432 metri.

B) Siccome il Buco del Castello (massima profondità della provincia) è profondo 428 metri, la Dolce Vita lo supererebbe se, realizzandosi A, totalizzasse 432 metri di dislivello.

In realtà, non è che sarebbe stato un gran sorpasso, però quei pochi metri mancanti al primato provinciale ci erano sempre sembrati una beffa e una provocazione, quindi ci saremmo ritenuti soddisfatti anche di quel misero scarto, inferiore persino al tasso di errori degli strumenti topografici, come diversi si affrettarono a sottolineare. Poi, a parte le questioni di principio, in cima al Pozzo Badile si intravedevano un paio di fessure molto allettanti, non era affatto detto che la storia dovesse finire lì.

Si riproponeva per l'ennesima volta, ma con inaudita priorità, un problema più volte affrontato e mai risolto: trovare una comunicazione naturale tra il Faggi Est e la Dolce Vita.

Il Pozzo degli Ostruzionisti rappresenta il punto più basso del Faggi Est ed è stato più volte indagato, regalando brevi diramazioni raggiunte grazie a traversi e pendoli.

Il fondo del pozzo è invece occluso da una grossa quantità di detriti di provenienza mine-



Ramo Malavoglia: strettoia. (Foto G. Frigenti)

raia, proprio a tale circostanza deve il suo nome. Per quanto assurdo potesse sembrare, vista la vicinanza dei sottostanti grossi ambienti della Dolce Vita, tutte le vie controllate sembravano concludersi su strettoie refrattarie a qualunque sensato tentativo di penetrazione.

Arrivati a questo punto, poteva sembrare più logico seguire un *modus operandi* solitamente meno efficiente, cioè provare a risalire dal basso partendo dal ramo

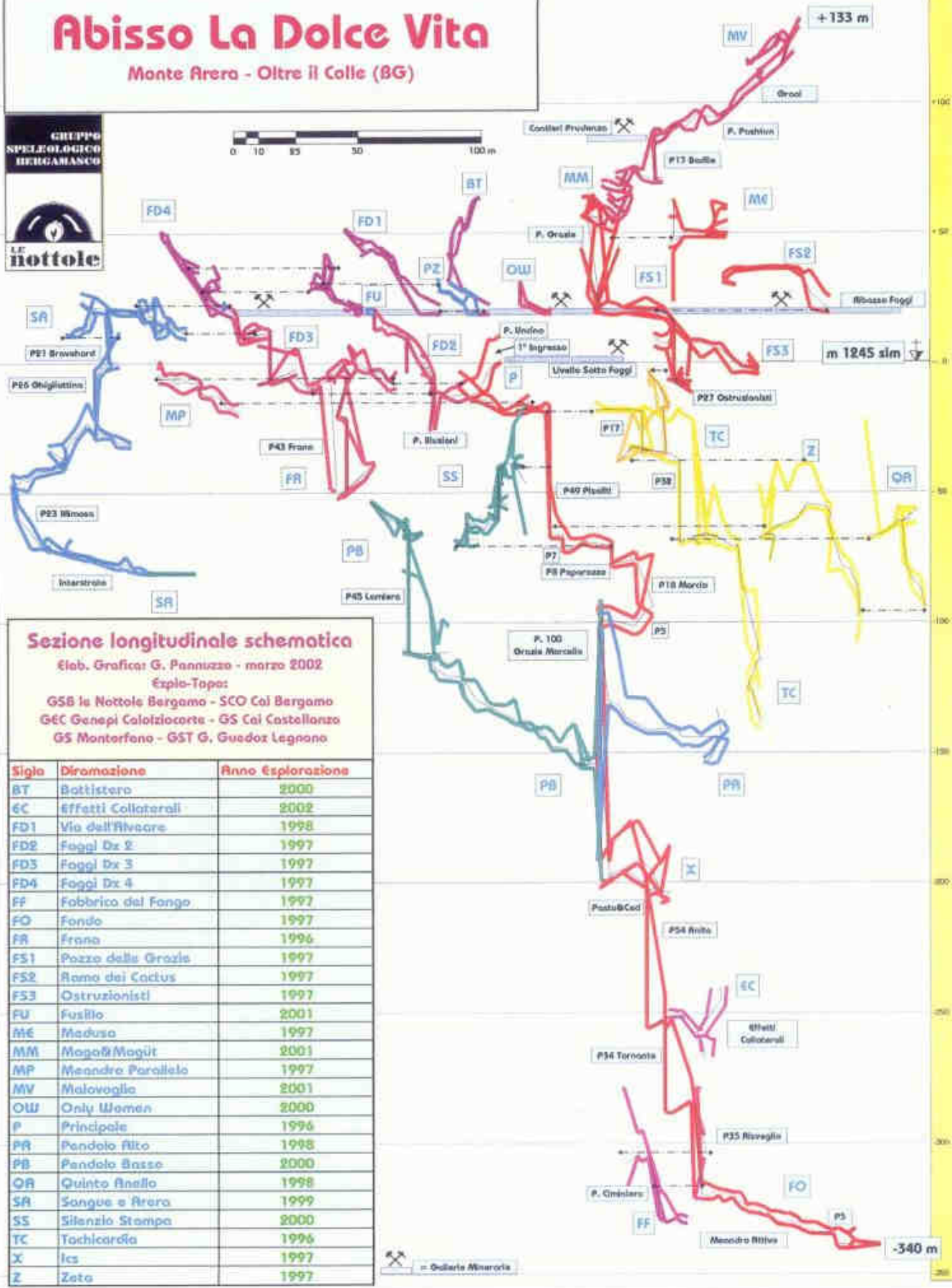


Ramo Malavoglia: il Pozzo del Pinto. (Foto G. Pannuzzo)

Abisso La Dolce Vita

Monte Arera - Oltre il Colle (BG)

GRUPPO
SPELEOLOGICO
BERGAMASCO



Sezione longitudinale schematica

Elab. Grafici G. Pannuzzo - marzo 2002

Esploro-Tapas

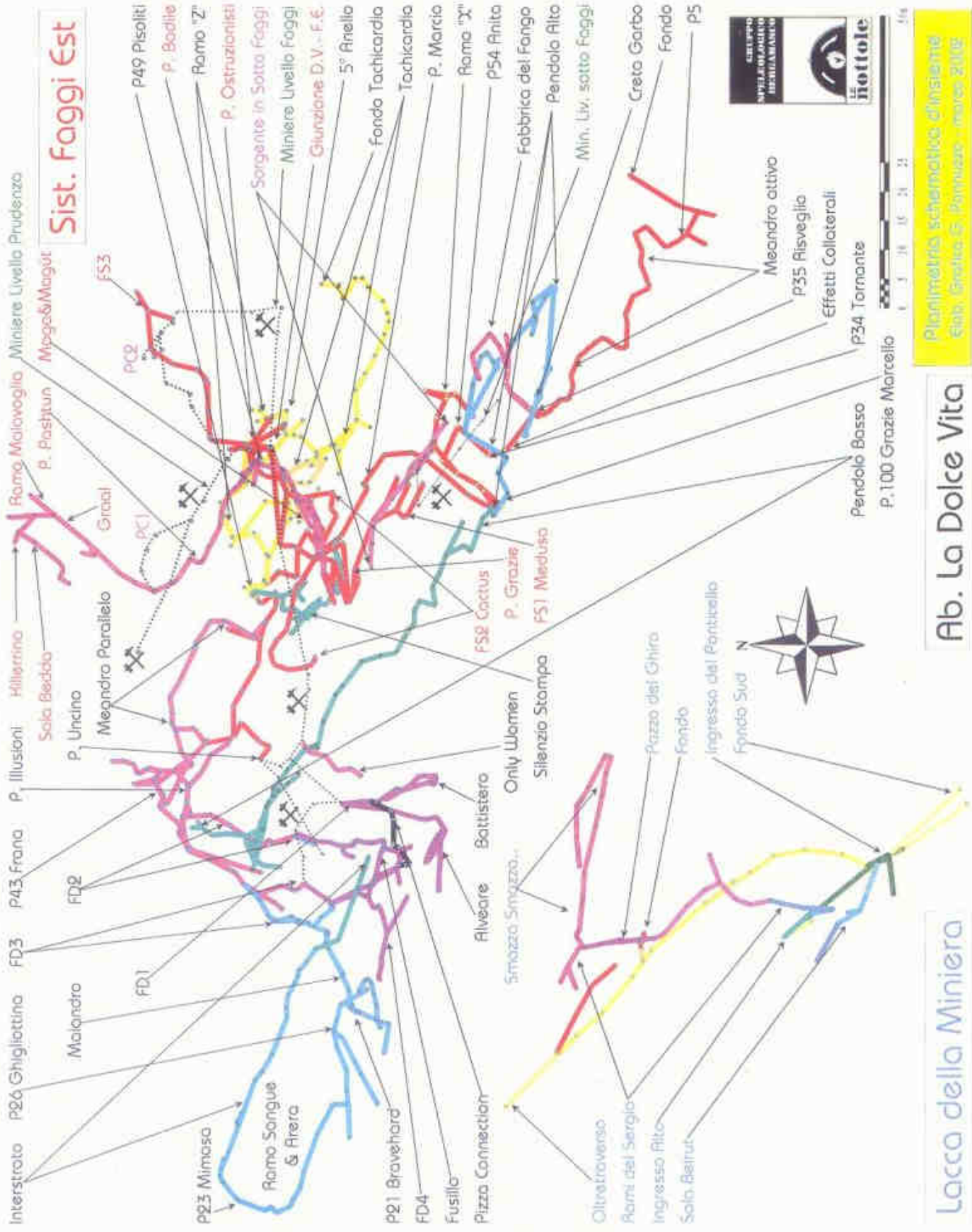
GSB Le Nottole Bergamo - SCO Col Bergamo

GEC Genepi Calozlocorte - GS Cai Castellonzo

GS Monterfano - GST G. Guedoz Legnano

Sigla	Diromozione	Anno Esplorazione
BT	Battistero	2000
EC	Effetti Collaterali	2002
FD1	Via dell'Alveare	1998
FD2	Faggi Dx 2	1997
FD3	Faggi Dx 3	1997
FD4	Faggi Dx 4	1997
FF	Fabbrico del Fango	1997
FO	Fondo	1997
FR	Frano	1996
FS1	Pozzo delle Grazie	1997
FS2	Ramo del Cactus	1997
FS3	Ostruzionisti	1997
FU	Fusillo	2001
ME	Medusa	1997
MM	Maga@Magùt	2001
MP	Meandro Parallelo	1997
MV	Malovoglia	2001
OW	Only Women	2000
P	Principale	1996
PR	Pendolo Alto	1998
PB	Pendolo Basso	2000
OR	Quinto Anello	1998
SA	Sangue e Arera	1999
SS	Silenzio Stampa	2000
TC	Tochicarda	1996
X	Ics	1997
Z	Zeta	1997

= Gallerie Minore



Sist. Faggi Est

Interstrato P26 Ghigliottina FD3 FD1 Malandro P23 Mimosa Ramo Sanguè & Arera P21 Bravehara FD4 Fusilla Pizza Connection Alveare Battistero Smozzo Smozzo.. Only Women Silenzio Stompa Pazzo dei Ghira Fondo Ingresso del Particello Fondo Sud Oltretroverso Rami del Sergio Ingresso filo Sola Beirut

Ab. La Dolce Vita

Lacca della Miniera

Pianimetria schematica d'insieme
Elab. Grotto & Partners - marzo 2002



Tachicardia della Dolce Vita. L'idea fu lanciata subito prima delle ferie estive, e messa in pratica tra Agosto e Settembre 2001 con una serie di risalite in artificiale lungo la parte alta del P32 della Tachicardia.

Un po' tutti, vecchi e nuovi, si cimentarono in numeri funambolici a 40-50 metri di altezza, seguendo prima la verticale del pozzo e passando poi a risalire un camino parallelo fino a raggiungere una stanza di discrete dimensioni, fornita di alcuni stretti ed indecifrabili cunicoli.

Una stima approssimativa confermava la presunta contiguità tra questo ambiente e la base del Pozzo degli Ostruzionisti, così arrivò il momento di programmare un tentativo di contatto vocale tra le due parti.

Ancora una domenica, poi il solito Battista (ancora lui!), non volendo mancare l'evento, si dirigeva verso la stanza incriminata, seguito a distanza dalla squadra di rilievo. Nel frattempo, Alessandro e Daniele cercavano di raggiungere la sommità della verticale principale, mentre Massimiliano, accompagnato da due dolci donzelle, faceva il giro dall'altra parte, calandosi fino alla base del Pozzo degli Ostruzionisti. Aiutati dalla guida delle voci, Max e Bat si infilavano dai lati opposti in uno stretto e fangoso cunicolo, così brutto da es-



Cristallizzazioni nel ramo del Pendolo Basso. (Foto D. Zamboni)

sere stato dato per chiuso dai loro predecessori. Dopo un penoso lavoro di scavo poterono finalmente guardarsi in faccia, pur senza riuscire a superare la parte più ostica del passaggio.

L'invidia e le maledizioni degli altri colpivano duramente il povero Bat, cui la condizione di neo-papà non bastava per dissipare il crescente malcontento popolare. L'effetto tangibile fu lo smarimento, in un tripudio di fango, di una costosa lente.

Ancora una domenica fu necessaria per rendere transitabile la giunzione cotanto attesa, l'onore del primo passaggio toccò, per fato e per rinuncia altrui, a Mauro e a Gloria, con grande disappunto di Alessandro che, ancora impegnato in risalite e traversi, non si era reso conto dell'approssimarsi dell'ora X. La sorte lo vendicò, facendo rischiare all'ingordo Mauro un volo di diversi metri all'uscita del cunicolo. Per fortuna l'episodio non ebbe conseguenze, grazie anche al previdente posizionamento di una cordina di sicura, e così la festa non fu rovinata.

Risolta la difficile equazione di cui si scriveva qualche pagina fa, diventava allettante l'ipotesi di dare un po' più di sprint all'asfittico sorpasso appena ufficializzato. L'unica possibilità era quella di trovare prosecuzioni alte partendo dal soffitto del Pozzo Badile, ormai accorpato alla Dolce Vita contemporaneamente al resto del Faggi Est.

Una finestra soffiante permetteva di raggiungere una problematica strettoia, superata non senza fatica nel giro di qualche ora. Altri scomodi ambienti superiori furono percorsi nella stessa uscita, fermandosi di fronte ad un altro passaggio rimasto impercorribile nonostante un notevole impiego di olio di gomito. Comunque soddisfatti, i due eroi protago-



Gasteropode nel ramo del Pendolo Basso. (Foto D. Zamboni)

nisti del giorno girarono i tacchi, coscienti del fatto che ormai mancava poco per superare l'ostacolo e per raggiungere l'ampio spazio nero che occhieggiava dall'altra parte.

L'ultima domenica di settembre 2001 la squadra era appena più numerosa, purtroppo però il più giovane e prestante dei tre subiva i postumi di un brutto male, e la sua efficienza fisica ne veniva decisamente compromessa. Un'altra componente lamentava problemi di ordine psicologico, essendo venuta molto di contro voglia. Solo il più anziano e malconcio della squadra dimostrava un minimo di entusiasmo, inconsapevolmente consapevole del peso storico che avrebbe avuto quella giornata.

In effetti, superata la fatidica strettoia, la grotta cominciò a concedersi con una generosità inconsueta.

Una breve risalita (**Pozzo del Plinto**) fu superata con l'aiuto di un fix, raggiungendo una stanza superiore dotata di più possibili vie. Tra tutte Stefy scelse la più assurda, ma stranamente i fatti le diedero ragione: dietro lo strano varco, rapidamente allargato, si trovava un grosso ambiente concrezionato, che proseguiva verso il basso tramite un breve pozzetto ("**Pashtun**").

Raggiunta la base, si rendeva visibile un nuovo passaggio che permetteva di proseguire in salita dal lato opposto, fino a sbucare alla base di un grosso gallerione che si impennava con forte pendenza verso il buio, non poteva essere altro che il nostro tanto cercato "**Graal**".

A questo punto eravamo in tre ad esplorare: camminando comodamente o arrampicando qua e là, le voci risuonavano sempre più incredule, tutti i malanni (fisici e psicologici) sembravano sedati. Dopo un po' la pendenza aumentava ancora, rendendo problematica l'arrampicata su marciame dell'ultimo tratto, per poi renderla impossibile in virtù di una paretina viscida e verticale ("**l'Altare**").

A circa 4 metri di altezza, un altro emozionante vuoto, come oscura sirena, cercava di sfidare il nostro senso della realtà e di misurare i limiti della nostra incoscienza.

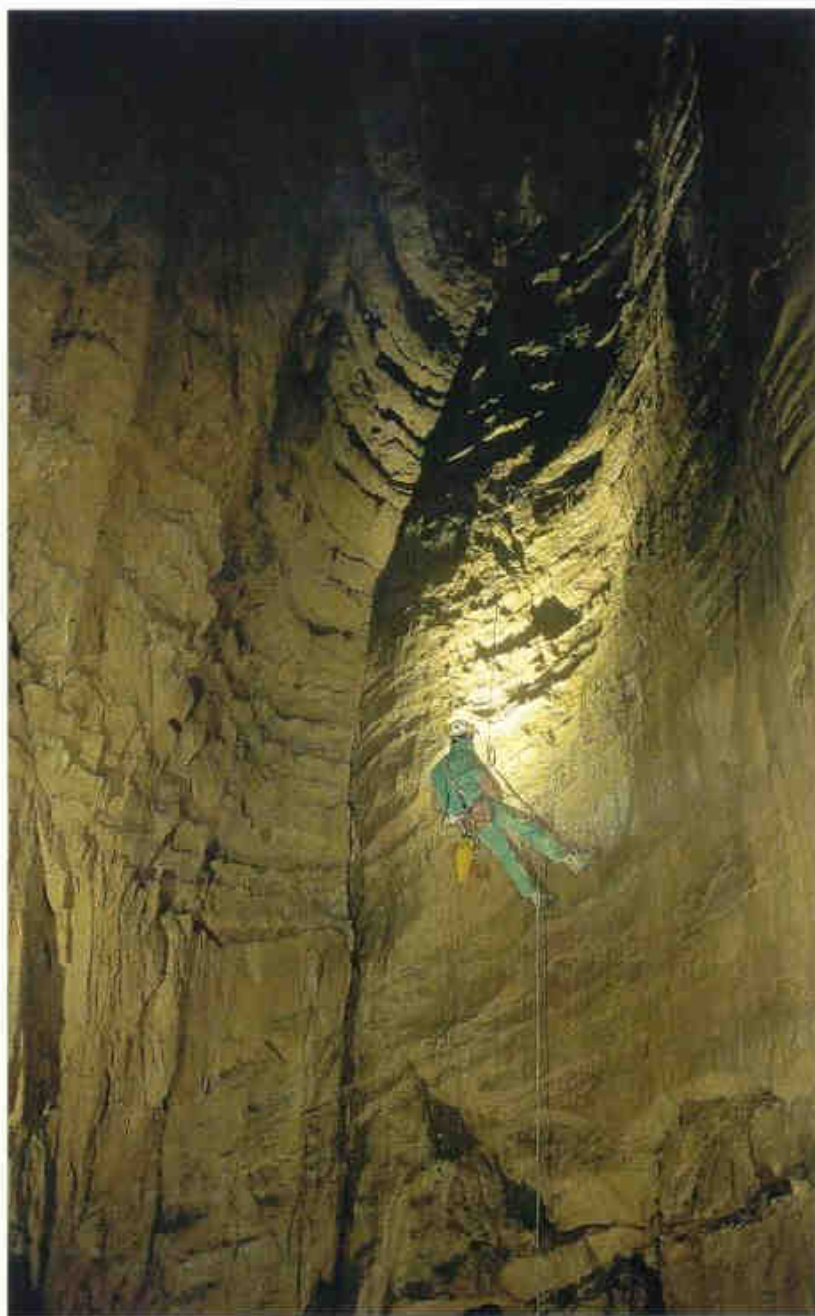
L'unico tra noi realmente sensibile a quel canto, per fortuna, era stato momentaneamente reso sordo dalle sue pessime condizioni di salute, così bastò un timido e goffo tentativo di arrampicata, presto interrotto, per convincerlo ad abbandonare ogni superfluo spirito di ardimen-

to. Il buon senso ci spingeva indietro, e volentieri cedemmo, felici ed impegnati a cercare di valutare nel modo più preciso quale fosse il nuovo dislivello guadagnato, e quanto ancora potesse mancare alla superficie esterna; venti, forse quindici metri sopra le nostre teste, ci sarebbe stato tempo per saperlo con più precisione. Qualcuno propose: "**Ramo Malavoglia**", e cavallerescamente passò la tesi che quello fosse un nome ben scelto, e che tale rimanesse.

Nelle settimane successive, diverse usci-

te furono dedicate alle risalite, alla topografia e al controllo della diramazione, con particolare attenzione per le parti sommitali. Fu raggiunto il punto più alto dei nuovi ambienti, che non lascia spazio a molte prospettive di possibili passaggi, fu anche esplorata un'ampia sala sottostante ("**Bedda**"), parallela ai saloni del Graal, che prosegue verso il basso tramite un meandrino attivo lungo diversi metri.

L'unica possibilità credibile di prosecuzione si trova oltre una finestra sospesa



Ramo Tachicardia: il pozzo da 32 metri. (Foto C. Mangiagalli)

sulla sala Bedda, che offre un discreto apporto di acqua e che è stata raggiunta con facile pendolo. Il frutto di tale fatica è una nuova stanzetta ("KillerRina") che chiude in due improbabili fessure fornite di una circolazione d'aria quasi nulla, entrambe oggetto di qualche tentativo di sostruttoria poco convinto. Se ne riparlerà in futuro.

Una successiva disostruzione alla base del P. Pashtun, ci ha invece regalato due nuovi saltini consecutivi ("P. Troppopieno" e "P. Befanotrofo") che riconducono in miniera.

La delusione è solo parziale; intanto perché l'esito era prevedibile, ma soprattutto perché il nuovo percorso permette di evitare una serie di passaggi malagevoli che rendono lenta e penosa la percorrenza dei pochi metri che separano il Pozzo Badile dal Pozzo Pashtun.

Il bilancio attuale di questa breve epopea si può condensare in pochi numeri:

- 2700 metri circa di sviluppo reale totale della Dolce Vita.
- 170 metri circa di sviluppo reale dei nuovi rami Malavoglia e Maga&Magüt
- 473 metri di dislivello complessivo del sistema.
- 10-15 metri di distanza dalla sommità



L'attacco arretrato del P54 "Anna", a pochi metri dall'inizio del ramo Pasta & Ceci. (Foto E. Carnuti)

dei nuovi rami alla presunta superficie esterna.

- 1 tentativo di contatto Arva interno-esterno dai risultati scarsamente significativi.

- 1 ferito lieve per caduta sassi, con grande spavento collettivo.

2002: I buoni propositi – La domanda chiave è: la Dolce Vita ha ancora molto da dare dal punto di vista esplorativo oppure stiamo grattando il fondo del barile? Non mi sento in grado di dare una risposta basata su elementi oggettivi, mi limito quindi a registrare le mie impressioni a pelle e a fare alcune considerazioni terra terra:

- Il locale sistema carsico è molto articolato e dà l'impressione di pretendere un ruolo di primo piano nella gerarchia della circolazione idrica sotterranea di questa fetta di montagna.

- Il potenziale di ulteriore dislivello ipotetico è notevole: ancora 400 metri verso il basso e oltre 1100 metri verso l'alto.

- Le parti medie e superiori dell'abisso sono state oggetto di faticose, continue e assidue ricerche, che hanno sistematicamente fruttato nuove diramazioni, prosecuzioni e giunzioni, spesso imprevedibili: è realistico credere che il risultato sarà diametralmente opposto quando ci decideremo ad investire le stesse energie nelle zone inferiori?

- Inoltre, da -200 in giù (calcolati dal vecchio ingresso) c'è una sequenza di gros-



Campo interno a - 200 tra il P. 100 ed il P54. (Foto C. Meles)



Ramo Malavoglia; distruzione alla base del pozzo Pasthum. (Foto G. Frigeni)



Il salone verso il ramo Zeta. (Foto C. Mangiagalli)

si pozzi che sono stati scesi "col paraocchi", senza quasi preoccuparsi di approfondire le possibilità offerte lungo le loro pareti.

- Il P100, che pure è stato ampiamente sfruttato in tal senso, non ha certo finito di contraccambiare le nostre attenzioni: oltre ai grossi risultati del "Pendolo Basso", ci sono il "Pendolo Alto" fermo alla base di un grosso ambiente da arrampicare, e altre porzioni di parete ancora da raggiungere.

- La giunzione con la Lacca della Miniera (altri 500 metri di sviluppo reale da aggiungere) è ormai ragionevolmente alla nostra portata: si tratta di pochi metri (non più di 20-30) da scovare in una zona, quella di quota 1300, che si è già dimostrata ricchissima di diramazioni labirintiche separate da pochi metri di roccia.

Alla fine, mi sembra che gli argomenti a favore di un grosso ulteriore impegno siano decisamente convincenti, d'altronde si tratta dello stesso genere di ragionamenti che negli ultimi anni, alla prova dei fatti, hanno avuto un sistematico riscontro positivo, superiore ad ogni aspettativa.

Il problema è che le forze a nostra disposizione sono inadeguate, e ci sono pure diversi altri fronti aperti, dalle potenzialità tutt'altro che secondarie, vedi F. Zappa, S. Barbara, Müraderi ecc.

Ci è quindi sembrato logico cercare di ravvivare e diffondere l'interesse esplorativo per l'abisso, approfittando della risonanza ottenuta con la notizia del nuovo dislivello raggiunto.

A metà gennaio 2002 è stata quindi organizzata una mini-campagna nelle parti basse della Dolce Vita, con pubblico invito alla partecipazione diffuso sulla lista nazionale Speleoit. Hanno aderito, chi in modo attivo, chi con intenti più "ricreativi" diversi personaggi appartenenti a gruppi speleologici di Bergamo, Brescia, Calolziocorte (LC), Milano, Legnano (MI), Imola, Montorfano (BS), Cuneo.

Vista la numerosa partecipazione, il tutto si è protratto per quasi un mese, con diverse squadre che si alternavano ogni sabato e domenica, con uscite notturne e un campo interno a -200.

A parte l'utile confronto con questo tipo di approccio, per noi inedito, ci sono stati interessanti risultati sul fronte esplorativo:

- A -320 è stata resa accessibile per una decina di metri una condotta soffiante

parzialmente intasata di fango ("Cazzuola Amara"), ancora qualche ora di lavoro sembra necessaria per riuscire a penetrare in un ambiente di maggiori dimensioni che si intravede oltre.

- Sempre alla stessa quota è stato topografato e controllato un fondo laterale ("la Fabbrica del Fango"), che era stato visto una sola volta nel 1997; non è stato per ora possibile trovare la provenienza del sensibile flusso d'aria che lo attraversa, probabilmente bisognerà cercare qualche finestra nascosta.

- A -250 è stata traversata la sommità del P34 ("Tornante"), raggiungendo una bellissima condotta inclinata che sbocca a circa 30 metri di altezza sull'attacco del successivo P34 ("Risveglio"). A questo punto sarebbe più corretto parlare di un solo pozzo da 65-70 metri. La parte più interessante, però, è un'altra, perché guardando verso l'alto si nota una gros-

sa diramazione ascendente ("Effetti Collaterali") con arrivo d'acqua, che si sposta in direzione opposta rispetto a quella di provenienza.

La risalita in artificiale è stata iniziata e interrotta dopo qualche metro per mancanza di materiali. Non è finita qui, calandosi dalla partenza della risalita si è riusciti a pendolare verso una finestrella, oltre la quale è stato individuato un ampio pozzo parallelo, ancora da scendere.

- Nel ramo del Pendolo Alto, che inizia a circa -130 da una finestra lungo il P100 ("Grazie Marcello"), è stata intrapresa una risalita già in programma da tempo, lungo una frattura inclinata di cui non si vede la sommità. Per ora ci siamo fermati ad una dozzina di metri di altezza.

Sempre nel Pendolo Alto sono stati esplorati due meandri: il primo si immette ancora in una sala piovosa verso l'inizio del ramo, invece il secondo meandro scampana in un pozzo di 13 metri che ci ha inizialmente il-

luso con la prospettiva di esaltanti prosecuzioni. La realtà era molto meno entusiasmante, si trattava, infatti, dell'ennesimo anello chiuso della Dolce Vita (ormai si è perso il conto), il rametto intercettato ("Creta Garbo") era stato già raggiunto nel 2000 grazie a funamboliche evoluzioni a 60 metri di altezza lungo il già citato P100. Resta la consolazione di essersi risparmiati una dura arrampicata, già ipotizzata a suo tempo. Il bilancio è sicuramente positivo, anche se molti dei nuovi fronti esplorativi che si sono aperti avranno bisogno di altro tempo ed impegno, prima di ripagarci adeguatamente.

L'orientamento attuale, dopo un tour de force duro e faticoso, è quello di accantonare momentaneamente le attività in Dolce Vita e di dedicarsi per un po' ad altre cavità dell'Arera. Per non parlare della ricerca in altre zone della provincia che abbiamo totalmente abbandonato o addirittura ignorato, e di certo hanno ancora tanto da offrire, come recenti esempi hanno dimostrato.



La condotta "Cazzuola Amara" a -320 metri. (Foto G. Pannuzzo)

Il versante meridionale del Monte Albenza

(DI MAURO RAVASIO - GEC GENESI)

Il M. Albenza, situato a circa 10 Km a NO di Bergamo, con i suoi 1370 metri di altitudine rappresenta uno dei primi rilievi che danno inizio alla catena delle Prealpi Bergamasche; il versante meridionale, visto dalla sottostante pianura, con la sua notevole inclinazione lo fa apparire come un vasto trampolino di lancio verso i retrostanti, più vasti e alti, monti e massicci delle Prealpi e Alpi Lombarde. Strutturalmente è costituito da una piega anticlinale in direzione NW-SE, molto inclinata e caratterizzata da una brusca inversione degli strati calcarei, descritta dai geologi come la "piega a ginocchio dell'Albenza", la si nota subito sin dal momento in cui il monte diviene visibile dalla lontana pianura sottostante.

Il versante meridionale dell'Olimpo (così amo definirlo quando per più volte lungo la giornata me lo ritrovo davanti agli occhi), si affaccia sulla prima parte della Val San Martino; in linea ortogonale ad esso si prolunga una serie di crinali come quelli del Monte Spino, Collepdrino e della costa della Coldara; a nord-est di esso si trova la nota Valle Imagna, mentre ad ovest si prosegue verso il Monte Tesoro e via via fin sull'aspro Resegone.

Le formazioni geologiche interessate sono principalmente costituite da Dolomia nella parte superiore e da Calcare di Zù in quella inferiore, intervallate dalla presenza di strati di argilliti. Visivamente molto carsificato, il versante è interessato da fronti di alti affioramenti calcarei e campi solcati, intervallati da prati scoscesi.

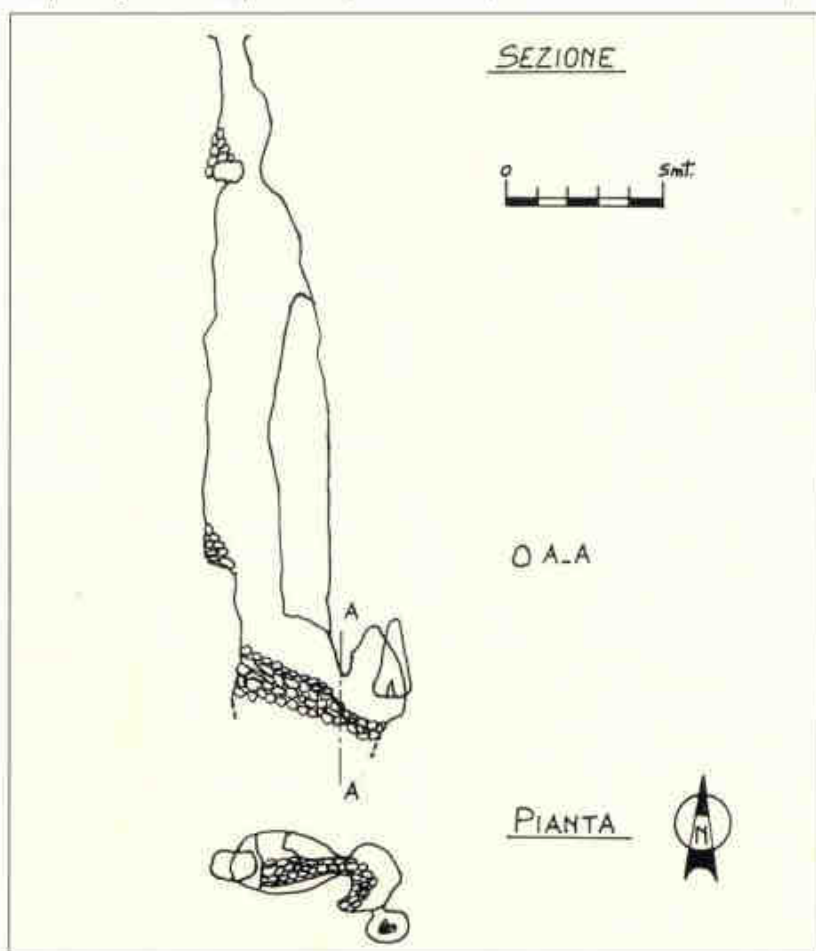
Anche se tutti i presupposti farebbero intuire la presenza di notevoli complessi carsici, esso non presenta rilevanti formazioni ipogee se non piccole e sparpagliate cavità nell'ordine di alcuni metri di sviluppo. Diversamente, il versante settentrionale, nella zona di Costa Imagna, località dell'omonima valle, è interessato, a quote medio-basse, da numerose cavità e risorgenze anche molto estese. La superficie del versante meridionale è incisa da numerose vallette che si presentano, tranne che nei periodi piovosi,

pressoché asciutte; inoltre nelle quote più basse non si ritrovano sorgenti rilevanti e tutto questo fa pensare che l'acqua se ne scappi tutta verso la rigogliosa Valle Imagna. Alcuni geologi ritengono che il massiccio contenga molti vuoti al suo interno, anche se non ne è ancora stato trovato l'accesso; altri, al contrario, lo descrivono come ricco di piccole fratture che assorbono le precipitazioni, ma escludono la presenza di ambienti con dimensioni rilevanti. Io (speleologo ottimista), penso che qual-

cosa lì dentro ci sia e che prima o poi verrà alla luce. Non mi sono ancora preso la briga di documentarmi seriamente ma, per sentito dire e con l'aiuto di qual-



Panoramica del monte Albenza visto da sud. (Foto M. Ravasio)





Preparativi per la discesa di un P20. (Foto S. Serighelli)

che carta topografica e di compagni sia speleo che non, ogni tanto mi sono trovato un ritaglio di tempo durante le fresche serate estive della settimana (di domenica si va in Arera) per girovagare sull'Olimpo, o alla ricerca delle cavità già indicate sulle carte o all'inseguimento di leggende paesane, le quali raccontavano di paurosi abissi che inghiottivano pietre senza restituirne il tonfo o di animali ritrovati poi lontani.

Fra le cavità già conosciute ve ne sono alcune di particolare interesse: "la Vena", situata a 1000m sul colle della Col-dara, (sovrastante la valle che termina in località Opreno e in cui si apre anche il conosciuto "Buco del Burro"), con il suo andamento verticale pare raggiunga i -150; il fondo di essa termina con due simili biforcazioni verticali non percorribili in cui si sente aria. Nell'ultima discesa, quattro anni fa, una scomoda disostruzione ci ha permesso di avanzare di qualche metro senza però intravedere possibilità che questa fessura diventasse percorribile.

Più ad est, scavalcando due vallate, a quota 700m sul pendio del Monte Spinò, con una grossa e pericolosa voragine di 25m posta vicino al sentiero, troviamo il "Buco del Gufo", così almeno mi pare si chiami. Si tratta di un profondo ed ampio pozzo a cielo aperto, leggermente inclinato e lungo circa 70m che termina in una grande sala. In un'esplorazione di due anni fa abbiamo risalito una fangosa parete della sala che sembrava portasse ad una piccola galleria che però si è rivelata non essere tale; in una successiva visita ci siamo infilati alla base dell'alta e stretta fessura da cui si genera la vasta sala raggiungendone prima un'altra delle dimensioni di alcuni metri e successiva-

mente una piccola saletta, la quale terminava con un pertugio concrezionato, interessato da un piccolo arrivo d'acqua.

Un'altra decina di cavità più o meno conosciute, sia ad andamento verticale che orizzontale, sono sparse a varie quote lungo tutto il versante: il loro sviluppo è nell'ordine della decina di metri; per la maggior parte sono prive di circolazione d'aria ma alcune potrebbero, con duro lavoro, dare possibilità di prosecuzione.

Fanno eccezione un pozzo di 40m a quota 500m, che termina in fango, ed un altro di 20m a quota 900m, ostruito da detriti. Quest'ultimo è un inghiottitoio situato sul versante sud del Linzone, sicuramente già conosciuto, dato che viene indicato anche dalle carte CTR. L'ingresso si trova in prossimità di una cascina e, come racconta il proprietario di essa, veniva usato dai padri per scaricare le numerose quantità di pietre utilizzate per la costruzione dei muretti che delimitavano i vecchi pascoli.

Durante una visita a cui abbiamo partecipato io, Stefi, Enrico, Massi, e Massimo Bifera, ne abbiamo liberato l'imbocco che era coperto con fascine di legna; e successivamente mi sono calato all'interno. Dopo un po' di lavoro per liberare un passaggio ostruito da massi ho raggiunto il fondo, constatando che, proprio quando il pozzo stava assumendo notevoli dimensioni, la sua base si rivelava completamente ostruita da pietre.

Guardandomi attorno notai un passaggio che portava in una saletta ma, anch'essa si rivelò tappata.

Nel complesso, questo pozzo, a differenza dei numerosi dalla zona, è formato da roccia molto sana, vi è inoltre la presenza di numerose conchiglie fossili e sotto tutto quel pietrame nasconde sicuramente una prosecuzione anche se sembra impossibile ormai

da ritrovare.

Di recente, durante un'estiva battuta esterna, il caro Giorgio ci fece notare un piccolo buchetto sul bordo del sentiero che dalla Roncola porta in vetta al Monte Linzone, a quota 1050m.

Ci potevi infilare a malapena una mano, ma la cosa interessante è che soffiava parecchia aria comportandosi da ingresso basso. Dopo alcuni giorni iniziammo a lavorarci, sotto i curiosi occhi dei passeggiatori, i quali si vedevano spuntare pietre o strani umani dal bordo del sentiero.

Panoramix, così l'abbiamo chiamato in merito all'esteso panorama che si osservava sorseggiando birra fra uno scavo e quattro strisciate, era davvero inaccessibile e se non fosse stato per l'aria che ci spronava a faticare l'avremmo da subito abbandonato.

Attualmente, dopo tre sole ma faticose uscite ritagliate nelle solite serate estive, Panoramix si ritrova ad essere un meandro che si districa per circa 10m fra pareti cristallizzate ed alcuni instabili massi compattati da argilla. Inizialmente era quasi completamente ostruito da pietre, blocchi mobili di concrezioni e terriccio che formavano la base di esso, la quale, più larga della parte superiore, fa supporre di percorrere la sommità di una sala o una galleria ormai ostruita. Siamo per ora fermi, con la solita aria che giunge, speriamo, da lontano, su uno scivolo calcareo che fa intravedere un possibile ampliamento del meandro. Concludendo, invito chiunque avesse tempo ed energie, a fare qualche battuta esterna nelle zone del Monte Albenza, o ad insistere nelle piccole cavità già presenti, per far udire anche da questo monte una voce che racconti di speleologia.



L'ingresso del P20. (Foto E. Carnati)

Pozzetto di Colle Grena

(DI GIORGIO PANNUZZO)

Una telefonata a sorpresa ci portò, a fine 1999, a conoscenza di una nuova cavità apertasi in territorio di Zandobbio: i proprietari di una bella villa alle pendici del Colle Grena si erano improvvisamente ritrovati nel giardino sotto casa una bella voragine che continuava ad allargarsi.

Il fenomeno è abbastanza comune nelle aree carsiche della Bergamasca, ma quasi sempre la "soluzione" messa in atto da chi si trova di fronte questo tipo di problema è la stessa: riempire prima possibile con ogni genere di materiali il vuoto creato dall'anomalo evento. E non di rado tra tali materiali è inclusa immondizia di vario tipo. A parte le conseguenze sgradevoli per noi speleologi e pericolose per la salute pubblica, il punto cruciale è che nella maggior parte dei casi è praticamente impossibile vincere la battaglia contro la forza della natura, che continua inesorabilmente a ripristinare il vuoto che aveva creato. L'unico sistema per ave-

re un'illusoria e temporanea vittoria è quello di riuscire ad essere ancora più veloci nell'opera di riempimento, che comunque non dovrà mai essere interrotta: per quanto stupido e incosciente, questo tipo di comportamento è ancora quello più diffuso.

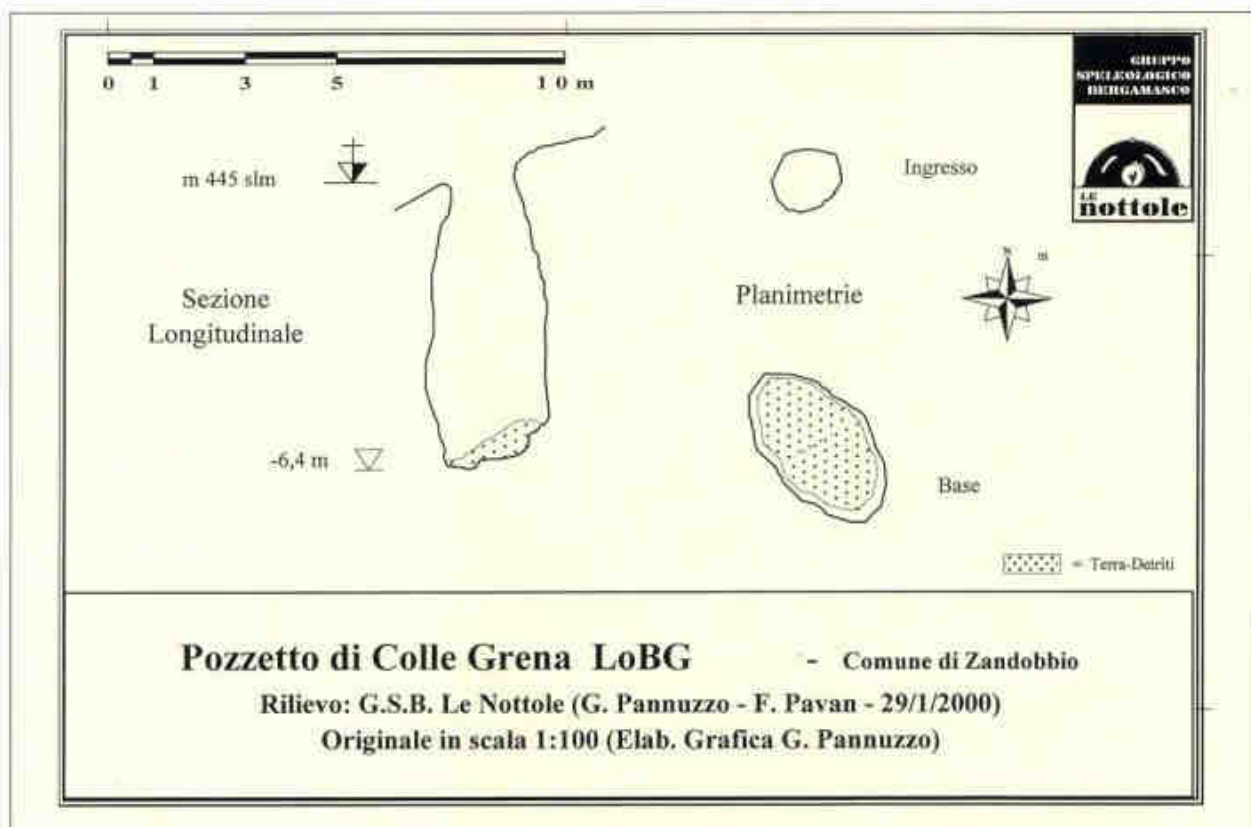
Per fortuna ci sono le eccezioni, e qui torniamo alla famosa telefonata. I signori coinvolti dal nostro caso erano invece curiosi di saperne di più e ci chiedevano lumi sul corretto modo di affrontare la situazione: chiariti tutti i possibili dettagli tecnici fu fissato per il giorno 29.01.2000 l'appuntamento dedicato al sopralluogo. La zona è ricca di doline ed altri fenomeni carsici, tra l'altro siamo molto vicini al famoso Buco del Corno di Entratico, cavità semituristica fornita di grosse gallerie e lunga diverse centinaia di metri.

La discesa nel pozzetto si presentava subito scomoda, per l'assenza di possibili punti di attacco nelle vicinanze e per l'inconsistenza dei bordi, formati

solo ed esclusivamente da terra. Una corda, fortunatamente molto lunga, assicurata ad un lontano albero ed una robusta trave di legno messa di traverso sull'imbocco permisero di risolvere il problema. Dopo la necessaria opera di disaggio dei blocchi di terra più instabili e restando comunque con gli occhi bene aperti, fu infine possibile toccare il fondo della cavità, rappresentato da un conoide di terra che si concludeva in strette fessure tra base e pareti, tutte prive di corrente d'aria. Chiusa ogni ipotesi esplorativa, non restava che topografare e posizionare la minuscola cavità, dando ai proprietari qualche consiglio su come evitare i rischi legati alla sua presenza.

Rilevatori: G. Pannuzzo; F. Pavan; *Dati Catastali:* Comune: Zandobbio; Località: Colle Grena

Quota: 445 slm; *Longitudine:* 1567147; *Latitudine:* 5060080; *Sviluppo reale:* 6 m; *Dislivello:* -6,4.



Agosto 2000 in Sicilia

(DI MASSIMILIANO GEROSA)

In Agosto 2000, io ed un numeroso gruppo di amici, in gran parte soci del GSB Le Nottole, ci siamo apprestati ad un'avventura speleologica in Sicilia. Il viaggio in auto, di una ventina di ore, è stato fatto da me, Enri-

co, Daniele, Giorgio e Nathalie; siamo partiti dalla Lombardia circa a mezzanotte per poi finire a Canicattini Bagni (SR) la sera del giorno dopo. Per le prime tre sere siamo andati a dormire in una casa non in cattivissimo stato, ma sen-

za né acqua né luce, solo con un pozzo che poi abbiamo usato per lavarci.

Altri tre ci hanno raggiunto successivamente in treno o aereo: Luciano, Marzia e Giedi

Nella nostra visita in Sicilia abbiamo visto parecchie cose, come ad esempio la necropoli di Pantalica, decine e decine di tombe scavate nella roccia in una valle di cui parte dell'acqua del fiume è stata raccolta in un acquedotto di origine greca che arriva probabilmente a Siracusa. Il bello della valle, per quello che ci riguarda, non è stato solo visitare la necropoli ma, soprattutto, seguire il torrente in una sorta di rudimentale torrentismo, per poi percorrere una certa parte dell'antico acquedotto.

Un'altra valle che abbiamo visto, anch'essa molto bella anche se più turistica, è la Cava Grande del Cassibile (cava è il termine che viene usato per definire le valli).

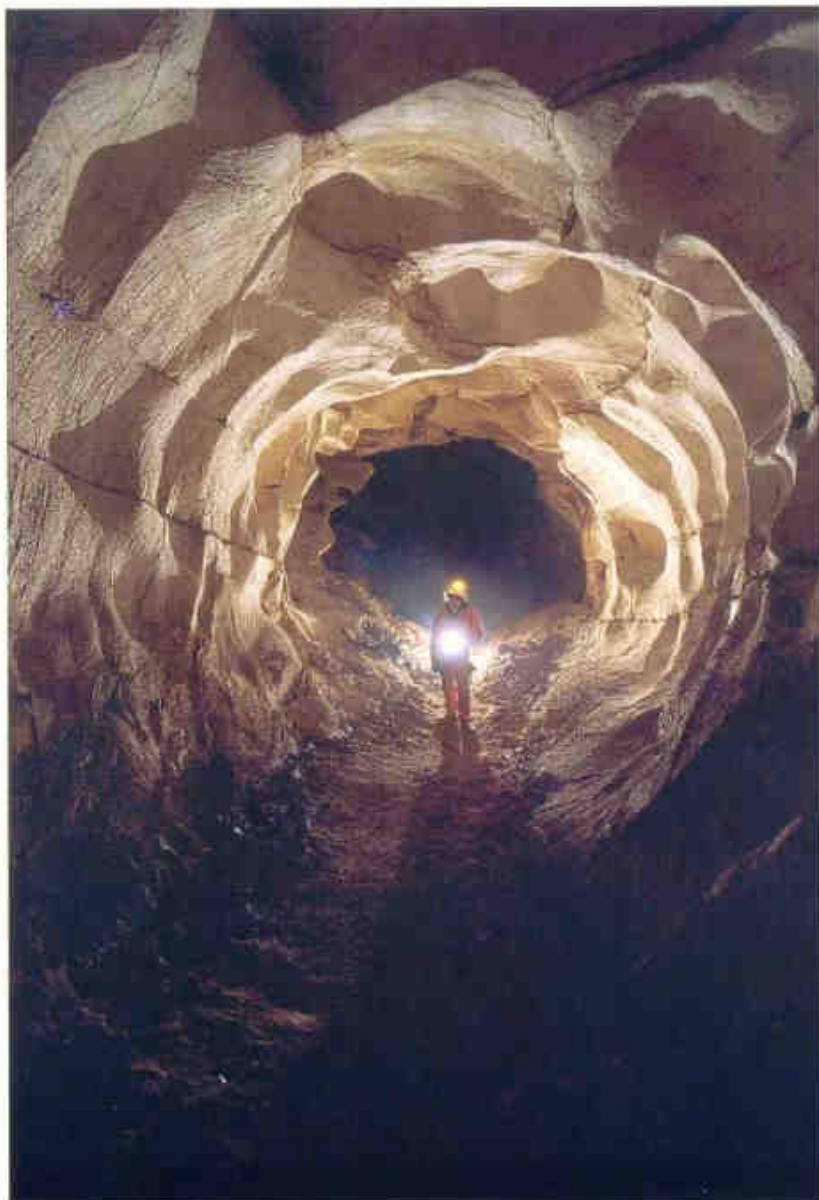
Le grotte che abbiamo visitato sono:

- La Zubbia Camilleri, in provincia di Agrigento, (grotta nel gesso, particolare per i cerchi concentrici formati dall'intersezione tra le forme di corrosione carsica della grotta e gli strati di diversi tipi di gesso).

- La grotta dell'Eremita (M. Inici, Castellamare del Golfo - TP) si è formata nel calcare ammonitico di colore rosso, le sue particolarità, sono pareti bianche con delle macchie rosse sparsate qua e là e forme molto irregolari. La temperatura, circa 20 gradi, è del tutto inusuale per noi nordici che siamo abituati all'Arera.

- La grotta di Villasmundo (in provincia di Siracusa) è una grotta calcarea ben concrezionata e come temperatura un po' più simile alle nostre. La sua visita ci ha riservato un bel bagno nel Lago Terminale.

Oltre a queste grotte, che nonostante tutto sono abbastanza simili alle nostre, abbiamo visitato sull'Etna la Tre Livelli: si tratta di una cavità lavica che si è sviluppata durante le varie fasi delle eru-



Una delle gallerie della Grotta dell'Eremita (TP)
(Foto C. Mangiagalli)



Grandi conolante laviche nella Grotta dei tre livelli (Etna). (Foto M. Gerosa)

zioni. La grotta è formata principalmente da gallerie abbastanza rotonde dove la lava scorreva in una sorta di fiume sotterraneo, il loro colore predominante è il nero e ciò rende difficile la visione e di conseguenza anche la progressione.

Data l'occasione, era inevitabile andare sull'Etna e lo Stromboli, due vulcani con attività eruttive diverse; quello che ci ha dato lo spettacolo migliore, secondo me, è lo Stromboli, nonostante sia un vulcano più piccolo. Nel pomeriggio siamo arrivati sull'isola per poi intraprendere la salita duran-



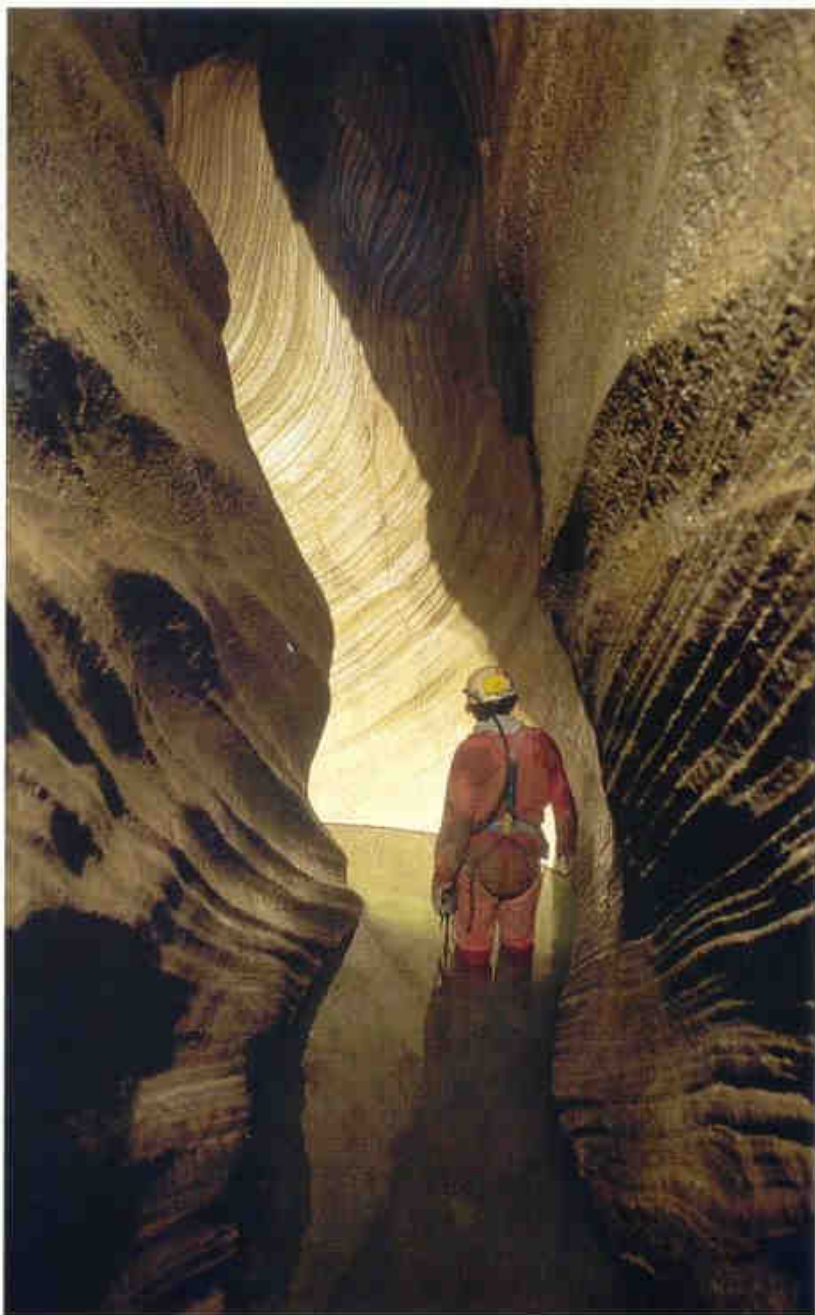
Grotta dei tre livelli (Etna). (Foto G. Pannozzo)

te la notte, siamo saliti per circa 900m di dislivello per arrivare circa 200m sopra la bocca attiva del vulcano, la quale, mediamente ogni 20 minuti, emetteva delle esplosioni di lava ben visibili da dove eravamo.

Anche il ritorno è stato un'avventura, visto che il mattino, nello scendere, Gledi (che aveva dei problemi a camminare) è restata indietro per poi prendere un al-

tro sentiero diverso dal nostro, comunque dopo esserci divisi in due o tre gruppi per cercare di raggiungerla ci siamo ritrovati senza problemi al paese.

Penso che ciò che resterà a tutti noi, al di là delle piccole tensioni che possono essere nate, causate dalle nostre diversità, sarà il bel ricordo dei posti che abbiamo visto con gente che bene o male condivide la nostra passione.



La Zubbja Camilleri a Cattolica Eraclea (AG). (Foto C. Mongiagalli)



Forme erosive nella Zibbia Camillieri. (Foto G. Pannozzo)

La mia prima volta!

(DI PINO MARTINELLI)

Prologo: "Eran trecento giovani e forti, e sono morti..." (Segantini)

Parlare della mia "prima volta" mi mette un po' in imbarazzo. Non so voi, ma per me è stato come varcare una soglia, un eccitante irrompere in un mondo nuovo fatto di sogni e realtà.

Boh! Forse ho un po' esagerato... ma ora vi racconto la verità:

...domanda: "Mai fatto prima?"

...risposta: "No, mai avuta l'occasione"

...nuova domanda: "Sei pronto, ti senti pronto?"

...risposta: "Speriamo, se va male, peccato, farò una figuraccia"

(pausa di riflessione)

La prima volta sicuramente è stata importante per tutti, chi giovane, chi me-

no giovane ma con tante speranze di farcela. E poi, l'avventura da raccontare agli amici, lo sforzo e la conquista inviolata... o quasi. Basta! Veniamo ai fatti:

Giornata di sabato pomeriggio, caldo sudaticcio e ritardo cronico! Una corsa veloce fino a Monte di Nese, parcheggio veloce ed una corsa sul pendio fino allo spiazzo... per scoprire di essere il primo! Attesa di qualche mezz'ora (avevo sbagliato l'appuntamento) poi, tutti in arrivo: chi con borse, zaini, sacche con ogni ben di Dio. Velocemente l'armatura della parete (i soliti bravi...), corde a capofitto a scendere, e poi... la rincorsa agli imbraghi, tira di qua, allunga di là, fermo che così ti impicchi, tu sembri un salame nostrano, molla la corda, ecc. ecc.

Arriva il mio turno! Subisco la tortura del-

la vestizione con strappo violento, qualche parolaccia in offesa fino alla sesta generazione, qualche consiglio all'ultimo minuto (tipo... ti sei confessato?) e poi comincia la sevizie! Quel giorno ho capito cosa prova una salsiccia appesa mentre tutti guardano all'insù!

Due ore tremende, calo del peso ed aumento della temperatura... proprio come la mia "prima volta"!

Segue... (alla prossima volta, per non annoiare).

Finale: "...e mentre io guardo la tua pace, dorme quello spirito guerrier ch'entro mi rugge." (U. Foscolo - 1812)

Perchè Noè?!

(DI MONICA CHIODI E BATTISTA ALBORGHETTI)

Nell'ambito del raduno BORA 2000, ci troviamo un sabato mattina grigio e piovoso alla baia di Sistiana (Trieste). Battista (detto anche ruspetta, per il suo impeto nelle strettoie) ed io, ci siamo prenotati per la visita alla mitica Grotta Noè, in località Aurisina (TS).

Non conosciamo gli altri componenti del gruppo ma li teniamo sott'occhio ed allungiamo le orecchie per cogliere parte dei loro discorsi. Abbiamo sentito che qualcuno di loro è già stato sul luogo e noi non sappiamo bene cosa ci attende. Ci sentiamo eccitati perché visiteremo quest'enorme voragine che si apre nel terreno, siamo curiosi di sperimentare la sensazione che proveremo calandoci alla luce del giorno con l'immenso vuoto sotto di noi ben visibile.

La nostra guida è un simpatico ragazzo che ci dice: "Mi ve porto sul buso e po' ve arrangiate..."

Dopo un quarto d'ora in auto ed un quarto d'ora a piedi di buona lena, arriviamo alla dolina che si apre improvvisamente in una bella radura con arbusti fioriti e grossi massi sparsi. Il "buso" sprofonda per 60 metri e ha un diametro iniziale di 35, completamente a cielo

aperto. Purtroppo ci attende un'amara sorpresa; durante la notte precedente qualcuno ha fatto sparire le corde d'armo delle tre vie di discesa.

Tutti approfittiamo dell'attesa per girare intorno al buco, ci divertono le espressioni in dialetto dei nostri compagni, ci imboschiamo a fare pipì, ci ripariamo dalla pioggia sotto i pochi alberelli e lentamente ci prepariamo attrezzati. Scendiamo a coppie su corde d'armo nuovissime che sono arrivate nel frattempo.

Dopo due brevi frazionamenti contro parete, siamo nel vuoto più totale; perzolliamo come ragnetti al centro della voragine. Lo spettacolo sotto di noi toglie il fiato. Vediamo la corda che appoggia sul fondo, così lontana e piccola che sembra un filo da rammendo.

Tutto intorno è verde, siamo circondati dal nulla... e da tutto.

Scendo con Battista, che arriva al fondo prima di me, non faccio in tempo a sedermi un attimo che lui, esaltato di adrenalina, mi trascina di qua e di là. Gli altri, scesi prima, si sono già sparpagliati alla



Noè: l'arma del pozzo d'ingresso. (Foto S. Serighelli)

scoperta della grotta, che si sviluppa e si estende per centinaia di metri intorno al fondo della dolina.

La luce naturale che proviene dalla volta scompare presto, accendiamo le nostre luci ad acetilene.

Io mi fermerei ad ammirare lo spettacolo dal fondo ma... Battista chi lo ferma?! Il mio compagno parte e alla velocità di un topolino si inoltra tra splendide stalagmiti a colonna, sentierini battuti nella fanghiglia, vaschette concrezionate a cascata, scivoli, pozzetti ecc.

Le concrezioni sono stupende, c'è di tutto. A tratti ci fermiamo stupiti ed entusiasti, ogni particolare ci sembra più bello di qualcosa visto poco prima. Spesso ci chiamiamo: esclamando: "guarda, quì... hai visto questo?... che bello...". Giriamo tutto intorno per un paio di ore, gli occhi sempre spalancati e pieni di meraviglie, Battista ha lo sguardo da pazzo e il cuore a due mila.

Ci viene il sospetto che forse gli altri stiano già risalendo, allora proseguiamo veloci con il timore di non fare in tempo a vedere tutte le sale e i rami della grotta.

Quando iniziamo la risalita siamo gli ultimi, stanchi, molto soddisfatti e sotto la pioggia, ma non vorremmo essere in nessun altro luogo che lì. Col pensiero corriamo ancora all'interno della cavità pensando forse di aver non percorso quel tratto e di non aver osservato a sufficienza quel particolare... Una splendida giornata... stravissuta... strasudata... senza tregua.



La discesa del pozzo d'ingresso della Noè (TS). (Foto C. Mangiagalli)

L'aventure de La Gournier

(DI MARINA MALVESTITI)

- Aprile 2001, al punto di incontro, il venerdì mattina...

Le automobili stracariche di vivande, sacchi a pelo, mute, borsoni, attrezzature speleo... canotti.

Le solite manovre di scambio per ottimizzare gli spazi e le solite brutte facce con gli occhi assonnati!

La voglia di sempre, di divertirsi e stare insieme, è un ingrediente che non manca mai nel sodalizio Nottole-Genepi e non lascia scampo ai musoni!

La nostra prima meta è la Maison de l'Aventure, una sorta di ostello in autogestione, proprio nel bel mezzo del Parco Naturale del Vercors, nel Sud Est della Francia.

Enrico e Mauro sono veterani, conoscono la strada a menadito (non dico quale) e, nonostante le varie soste goliardiche, in poche ore ci siamo. Con occhi più svegli... ma brutti come sempre.

La zona è incantevole, ricca di bellezze naturali, e ce n'è per tutti i gusti: si può spaziare dal canyoning al parapendio, dalle passeggiate a cavallo alla mountain-bike, ma soprattutto per noi, tanti buchi e tanto, tanto calcare!

Appena giunti, prendiamo possesso delle stanze e della cucina. Quattro spaghetti (al dente), del buon parmigiano, e il vino non manca mai. Poi perlustriamo la zona. L'indomani mattina sveglia prestissimo, un andare e venire di gente, chi già in superpippo (sottotuta) e chi ancora in mutande. La ferraglia speleo fa da sveglia a chi ancora dorme. Si comincia ad insaccare corde, mute, moschettoni... siamo carichi in tutti i sensi.

Arrivati sul posto, la classicissima vestizione seguita dal pallosissimo gonfiaggio dei canotti.

Percorriamo un sentiero costeggiando la montagna per circa 300 metri, poi una cascata sulla sinistra e l'ultima svolta a destra ci lascia senza parole. L'ingresso della Gournier è spettacolare: un enorme salone ospita un grandissimo lago! Mauro lega una cima al canotto lasciando l'altra a noi, carica un'altra corda e, a pancia in giù dentro il canotto, con le braccia nell'acqua gelida, rema fino ad arrivare alla meta.

Vediamo solo la fiammella dell'acetilene

e, poco dopo, urla: RECUPERA!

In un attimo il canotto vuoto è di nuovo da noi. Uno alla volta, oltre a lui, ma più comodamente trainati, attraversiamo il lago in sette: Stefy, Gledy, Gloria, Micio, Dario, Enry ed io.

Ancora quasi con i piedi sul canotto, una risalita di pochi metri ed un traverso che domina tutto il lago, ci immettono in una sala attiva. L'acqua limpidissima scorre senza fretta in una serie di gigantesche e profonde vasche... e noi di nuovo con la bocca spalancata!

Percorriamo varie sale di questo tipo, poi dei saloni di crollo ingombri di frane. E'

proprio in uno di questi che il sussurro del fiume comincia a farsi sentire, proseguiamo con le orecchie tese.

Il sussurro è ormai fragore! "Ci siamo", dice qualcuno, "il FONDO!"

Lasciamo le sacche al sicuro e scendiamo un meandro per circa 10 metri. Qui il rumore è assordante, il fiume è proprio davanti a noi, urliamo tutti a squarciagola... ma c'è poco da dire... fa PAURA!

Nell'istante in cui lo vedo decido di non risalirlo, e non cambierò più idea! Gledy, Dario e Gloria fanno la stessa scelta. Risaliamo alle sacche, Micio, Mauro ed Enry cominciano a prepararsi, mute, cal-



Parco del Vercors: il grande fiume che esce dalla grotta Bournillon. (Foto G. Pannuzzo)



Gli sciupati, pronti per l'avventura. (Foto C. Mangiagalli)

zari, sicure ecc., nel frattempo cercano di ragionare sul da farsi (impresa difficile, visto che in tre non fanno un cervello). Stefy è perplessa... le raccomando di non farsi condizionare ma, mentre le sto parlando, comincia a vestirsi. Invidio il suo coraggio e, come sempre, mi giustifico con i suoi dieci anni di meno. Noi quattro rinunciatari, il tempo di un panino e ci avviamo lentamente verso l'uscita. Molto lentamente... la suola degli scarponi di Gloria (tirati fuori dopo parecchi anni, per l'occasione) ad ogni pas-

so si stacca sempre di più. Sta per rimanere a piedi nudi, e siamo appena partiti!

Il problema è sicuramente serio. Ci ingegniamo con cordini e stringhe recuperati ovunque, passati sotto la suola, legati sulla tomaia, girati e rigirati attorno alla caviglia... ogni tanto siamo fermi per sistemare la faccenda.

Siamo quasi vicini al traverso ed al lago, e i quattro temerari ci raggiungono... che rabbia!

I loro occhi sorridono, sprizzano entusia-

simo da tutti i pori, raccontano colorando ogni dettaglio... sembrano avere il doppio delle nostre energie! Non ci resta che abbassare la testa e ascoltarli... E no! (penso), la prossima volta non mi porto così a spasso la muta senza bagnarla! E poi cos'è tutta quest'aria di enfasi... neanche avessero risalito il fiume della GOURNIER!



Parco del Vercors; Grotta di Choranche. (Foto G. Pannuzzo)



Ambienti della Gournier, (Foto P. Fumagalli)

Tanto per cambiare: Vercors Agosto 2001

(DI ENRICO CARNATI - GEC GENEP)

Come tutti gli anni arrivano le tanto desiderate ferie estive. Una persona normale pensa al sole, al mare, al riposo, e... Noi invece pensiamo al buio, al freddo... anche ad altro! E allora non c'è niente di meglio di

una settimana in Vercors, che è uno splendido altipiano calcareo che si trova in Francia, nelle vicinanze di Grenoble. Fanno parte dell'allegria brigata Massimiliano e Daniele. Si comincia la vacanza con la visita



Parco del Vercors: canyon. (Foto G. Pannuzzo)



Parco del Vercors: paesaggio carsico. (Foto G. Pannuzzo)

degli splendidi paesaggi dell'altipiano, però, dopo due giorni, il richiamo dell'avventura è troppo forte. Si comincia con un'uscita nel Canyon des Ecouges: tra scivoli, toboga e salti, il divertimento è assicurato. E' sicuramente Daniele quello più a proprio agio, vorrebbe saltare anche dove sono necessarie le corde! Io e Massi siamo più cauti, non sapendo nuotare un gran che. Dopo questa uscita, un giorno da turisti e poi si ricomincia. Nuova tappa: la "Grotte Favot" per una visita e per scattare delle foto. La caratteristica di questa cavità è, a parte il ripido accesso, la splendida condotta iniziale di 6m di diametro che scende inclinata di 30° per 90m: un vero spettacolo. Anche l'interno rispecchia le dimensioni iniziali, con vaste sale e concrezioni. Notiamo poi i lavori dei "nostri" colleghi speleo francesi, che per una disostruzione hanno installato un binario sospeso, usato per il trasporto del materiale rimosso... complimenti per l'opera. Altro giorno di relax e poi, per curiosità, ci richiamo alla ricerca dell'ingresso di un'altra famosa grotta: lo "Scialet de la Malaterre". Si tratta di un maestoso pozzo da 140m, situato in uno splendido bosco, con la caratteristica di trovarsi sul bordo di un affollato sentiero e di essere attraversato da un ardito ponte in ferro, che serve sia per l'armo che per le foto ricordo! Ormai il tempo è quasi finito, ma ci resta lo spazio per la visita ad una grotta con un elemento per noi inusuale: il ghiaccio. Difatti, i primi pozzi della "Glaciere d'Autrans" e della comunicante "Tapinoire" si aprono totalmente in questo elemento dalle fantastiche forme. Anche queste grotte sono raccomandabili per una visita e non sono troppo impegnative. Sfortunatamente le ferie sono finite, ma con i miei compagni

torriamo a casa al grido: Ritoreremo!
Cronologia - (di Massimiliano Gerosa) Ecco un breve racconto di ciò che abbiamo fatto io, Daniele Capelli ed Enrico Carnati nell'Agosto del 2001, nella regione francese del Vercors.

- Lunedì 13 abbiamo percorso la parte bassa del Canyon des Ecouges, (c'era poca acqua fortunatamente per chi non ne ha molta confidenza) questo tratto di torrente che parte appena sotto una strada, già conosciuto da Enrico, è la parte bassa di una gola con una cascata di circa una ventina di metri.

- Martedì 14, per fare un po' i pensionati, abbiamo fatto un giro esterno cercando l'ingresso di Malaterre. L'ingresso della grotta è un pozzo di circa 120 m attraversato da un ponte in ferro da cui si parte per armare arrivando probabilmente a 20-30 m su un terrazzo.

- Mercoledì 15 siamo andati alla grotta Gourmier, le parti viste sono principalmente due: una fossile, che inizia con un lago lungo circa una quarantina di metri e profondo circa una ventina, ed una parte attiva, che, arrivati all'incirca alla sua fine,



Parco de Vercors: Vista aerea dalla Roc di Max. (Foto G. Pannuzzo)

porta ad un torrente sotterraneo (li ci sono andati solo Enrico e Daniele). Abbiamo fatto un po' di fotografie nel ramo fossile. Considerando le solite portate, c'è da dire che c'era molta meno acqua del normale.

- Giovedì 16 siamo andati alla grotta Favot dove abbiamo fatto le fotografie alla condotta di ingresso (di circa 6-7 m di larghezza) sia dall'interno che dall'esterno. La grotta, accessibile attraverso un sentie-

ro piuttosto ripido, è abbastanza bella anche se piuttosto piccola.

- Venerdì 17, il giorno prima del ritorno, abbiamo cercato l'ingresso della Glaciere d'Autrans. Ci si arriva tramite tre quarti d'ora circa di sentiero. C'è una grossa dolina: sul fondo, nel ghiaccio, ci sono gli ingressi della Glaciere d'Autrans e della Tapiroire.



La grande galleria della grotta Favot. (Foto M. Gemsa)

Sangue e Arera: quando la sfiga ti perseguita

(DI ILARIA PAGANI)

Faceva freddissimo quella mattina di marzo '99, la festa della donna, dovevo festeggiare con le amiche e invece una telefonata all'ultimo minuto di Pannuzz mi fece cambiare idea. Ore 6.00, mi sveglia intontita destinazione Arera. La promessa del solito localino al femminile non mi aveva ovviamente distolto dalla voglia incredibile di scendere per la prima volta quel bel pozzo (successivamente chiamato della Mimosa) che la settimana prima avevamo potuto solo contemplare per mancanza di tempo. La speranza di riuscire a collegare la Dolce Vita con la Lacca della Miniera era diventata da ormai due mesi il mio chiodo fisso. I rilievi parlavano chiaro: mancavano poche decine di metri, il successo sembrava imminente.

Non senza difficoltà e sprechi di tempo arrivammo in zona operativa: la spedizione era, infatti, composta di sole tre persone io, Gisa (al battesimo della sua attività esplorativa), Giorgio e da altrettanti sacchi immensamente pesanti, ma il morale era alto e la voglia di divertirsi molta di più.

Il pozzo mi apparve subito nella sua maestosità, la solita indescrivibile gioia mi prese, era vergine e aspettava solo noi. Erano già le 16.30 e Pannuzz iniziò ad armare; avevamo avuto già una pessima premoni-

zione, la batteria al piombo da me trasportata fino a poco dietro NON funzionava: i fili si erano sconnessi ed infangati e dopo un po' di tentativi rinunciammo a ripararla. Fortunatamente le batterie al Nickel Cadmio assolvero egregiamente alla loro funzione e alle 18.00 circa riuscimmo ad essere tutti e tre alla base del Mimosa. Da sotto, il mio P30 mi sembrava ancora più bello (ma penso che sia stato più un fatto affettivo che altro), e Merveilleux. Dietro di noi partiva una spaccatura che presentava le stesse caratteristiche dell'interstrato della Lacca della Miniera.

Non stavo più nella pelle, Gisa iniziava comprensibilmente ad essere stanca decise di aspettarci lì mentre Pannuzz m'invitava ad entrare per prima nel nuovo cunicolo. La base del pavimento dell'interstrato sembrava un po' instabile, mi sentivo come Indiana Jones quando ne "Il Tempio Maledetto" camminava su qualcosa di "indefinitamente croccante", avevo paura ma decisi di proseguire per un'altra trentina di metri fino ad arrivare ad una piccola saletta (d'Iside) concrezionata: qui partiva un'altra finestra verso il basso dove confluiva tutta l'acqua. Pannuzz era in parte a me, ci guardammo, eravamo entrambi all'apoteosi della gioia: il buco era troppo invitante ma l'orologio parlava chiaro, erano le 19.30. Era TARDISSIMO. Avevamo perso completamente la cognizione del tempo. Pensai subito a mia madre e quanto dovesse essere in pensiero. Tornammo alla base del Mimosa di corsa, Gisa era distrutta dal freddo ma allegra; lo fu un po' meno quando le dicemmo l'ora.

Iniziammo a risalire e si presentarono le prime difficoltà: il sacco era pesante, e lo diventò ancor più quando recuperai anche la batteria al piombo. Stentavo a portarlo avanti e, arrivata in mezzo al successivo meandrino, mi scivolò verso il basso incastrandosi in una posizione impossibile. Ci misi 25 minuti a liberarmi, gli altri non potevano aiutarmi e; quando uscii arrivando alla base dei saltini sottostanti al P. Ghigliottina, ero veramente sfinita. Volevo piantare lì tutto e uscire senza niente!!! Fortu-

atamente Giorgio si offrì di alleggerirmi, accettai senza orgoglio e, lenta ma costante, mi portai fino a fuori dal Maiandro. Ma indietro le sorprese non erano finite: nel frattempo sul pozzo BraveHard, ormai vicino all'uscita, a Gisa iniziarono a non fare più presa gli attrezzi di risalita per via del troppo fango sulle corde. Faceva un metro in su e tre in giù. Era comprensibilmente terrorizzata e impiegò un'ora e mezza a percorrere quei 20 metri. Urlava, e noi impotenti aspettavamo infreddoliti. Erano già le 2.00 circa, non osavo pensare più a nulla. Riuscimmo a trasportarci disperati fino all'iniziale pozzo in discesa dell'Uncino. Assaporavo già l'uscita, stavo per iniziare a correre nella miniera quando... un grido di Giorgio ci fermò entrambe: "Aspettate! Ho dimenticato il discensore in fondo alla grotta, me ne serve un altro per scendere". Scoppiammo a ridere tutti e tre per l'incredibile giornata, legai il mio discensore alla corda ed attendemmo Pannuzz. Uscimmo così, ridendo, protagonisti inconsapevoli di una rocambolesca avventura alla don Chisciotte. Nel frattempo i soccorsi erano già stati allertati e la mia mamma aveva perso venti chili mangiandosi il fegato... alla faccia della dieta!



Abisso la Dolce Vita: Il pozzo Ghigliottina.
(Foto G. Pannuzzo)



Abisso la Dolce Vita: Alla base del pozzo Mimosa, partenza dell'interstrato (Foto E. Carnati)

Il mio "P 100"

(DI GLEDI FRIGENI)

E' una fredda domenica di gennaio 2000. Ci ritroviamo al solito bar per la colazione e le presentazioni: ci sono anche alcuni speleo del GSCC (Castellanza) che partecipano all'esplorazione dell'abisso "La Dolce Vita".

Siamo in 12: 10 uomini e 2 donne. E un caso più unico che raro, l'altra ragazza ha il mio stesso nome: "Gladys". Sento che è la giornata giusta.

Non sono qui per esplorare, oggi. Sono qui per provare qualcosa a me stessa. Mi piace l'atmosfera dei preparativi prima

dell'entrata e finalmente partiamo. Solito percorso in miniera, tutto bene per i primi tre pozzi e poi la squadra si divide. La maggior parte si infila in una galleria laterale per l'esplorazione. Io, Gladys 2 e Dante arriviamo al P 100.

Il ricordo va alla prima volta che arrivai lì, due anni prima, fresca di corso e non ebbi il coraggio di scendere. Temevo un po' la fatica ma più di tutto la vista di quella cordicella che si perdeva nel buio di quell'enorme pozzo (così mi sembrò allora) mi fece paura (per la prima volta ebbi paura).



Il Pozzo da 49 metri lungo il ramo principale della Dolce Vita. (Foto C. Mangiagalli)



La sommità del pozzo da 100 metri "Grazie Marcello"

Ora sono qui, per affrontare quella paura che inconsciamente ho già superato. Infatti ho ripreso ad andare in grotta da poco, dopo un incidente che mi ha costretto all'inattività totale per quasi un anno. E per me, che non riesco a star ferma per più di 5', è stata dura.

Per prima parte Gladys 2, poi Dante, poi tocca a me. Mi sento un po' emozionata: finalmente sono nel P 100. Per me è diventato un traguardo.

Dante è un po' confuso, è la prima volta che chiamando un nome gli rispondono 2 donne.

La discesa è lunga ma le pareti del pozzo mi sembrano bellissime e lentamente arrivo sul fondo, spazioso e quasi irreali. Mi riposo e mangio qualcosa. I miei compagni sono già risaliti ed io mi godo la mia solitudine. E' ora di ripartire.

Mentre sono lì sulla corda, da sola, al buio, al freddo, penso a quante volte mi sono sentita così quando stavo male. Mi sentivo in un pozzo, sola, al buio e al freddo.

Ma da buona speleologa ho imparato che una via d'uscita c'è sempre. Cosa si fa quando si arriva in fondo al pozzo? Maniglia e staffa, e si risale.

Così ho fatto innumerevoli pozzi quell'anno. Ma sono risalita. E oggi sono risalita dal vero P 100.

Per me la grotta è stata una scuola di vita, mi ha insegnato a contare prima di tutto su me stessa, cosa fondamentale per affrontare qualsiasi altra prova.

Ce l'ho fatta! Sono risalita dal mio P 100. Quando usciamo dalla miniera è ormai buio e fa freddo.

Mi sento bene. Mi rendo conto che il mio traguardo è diventato un punto di partenza.

Cronaca di un weekend con alcuni appassionati di speleologia

(DI LORENA SANA)

- Due miei amici mi chiesero di trascorrere i giorni 8,9,10 dicembre 2000 ad Ancona, dove si sarebbero passate 3 giornate tranquille con una "gitarella" in una grotta del posto.

Mauro e Stefy erano molto entusiasti del fatto che avevo accettato l'invito dopo tante insistenze. Mauro mi portò anche in una grotta chiamata "Puerto Escondido", che si trova a Dossena, per darmi un piccolo assaggio di speleologia. Lì ho capito a grandi linee a cosa servono i principali attrezzi speleo, come il discensore, la longe, il pedale, ecc.

Fino ad allora avevo visto alcune grotte turistiche, ma dai racconti degli amici sembrava che fosse molto più eccitante il "fai da te", esplorare posti dove solo pochi possono arrivare. Quel giorno, a Dossena, mi sono resa conto che era davvero emozionante, anche se ho fatto un piccolo percorso.

Siamo partiti in 9 alla volta di Genga, paesino della provincia di Ancona.

Il viaggio è stato abbastanza lungo ma anche piacevole.

Più ci avvicinavamo alla meta e più ero affascinata dal paesaggio multicolore delle colline, ma soprattutto è stata la conformazione rocciosa del paese di Genga che più mi ha colpito.

Arrivati nel tardo pomeriggio, abbiamo chiamato la proprietaria della casa presa in affitto (la ricorderò sempre!), che ci ha aperto 2 appartamenti e ci ha dato alcune direttive, soprattutto per il riscaldamento e per l'acqua calda. Abbiamo subito capito che non aveva voglia di consumare troppa energia...ma le case erano congelate! Si stava meglio fuori!

Sistemati i borsoni e gli attrezzi speleo, siamo andati a visitare le grotte turistiche di Frasassi. Una guida ci ha accompagnato, raccontandoci come è stata scoperta la grotta e mostrandoci concrezioni dalle forme più disparate. Sono fantastiche: siamo rimasti senza parole, e qualcuno sognava di aver trovato lui stesso

l'abisso Ancona, la sala più grande d'Europa; pensate che può contenere addirittura il duomo di Milano! Tornati agli appartamenti, abbiamo fatto una chiacchierata con la proprietaria (che non ci mollava più) e abbiamo conosciuto il figlio (molto carino, c'è chi ci ha provato!), poi, all'ora di cena, siamo andati ad abbuffarci di cinghiale in un ristorante di una frazioncina della zona. Ammazza che buono! Abbiamo mangiato (e bevuto) a sazietà, ma non troppo, perché il giorno dopo ci saremmo dovuti alzare presto per andare in grotta. Intanto avevo scoperto che per entrare nella grotta, chiamata "Buco Cattivo", si doveva fare un sentiero in salita abbastanza pesante con un tratto di ghiaione.

Mi ricordo che quella sera ero emozionatissima, cercavo di immaginare come sarebbe stata la famosa "gitarella". E poi il nome della grotta mi spaventava assai! Tornati dal ristorante, allo scattare della mezzanotte abbiamo festeggiato il compleanno di Stefy, che è rimasta abbastanza sorpresa, poi siamo andati a letto. Ci siamo svegliati verso le 7, siamo andati a fare colazione e a comprare qualcosa da mangiare in grotta.

Arrivati in macchina all'inizio del sentiero, ci siamo cambiati e abbiamo cominciato a salire.

Il tratto di ghiaione era abbastanza faticoso, ma pian piano sono riuscita a superarlo. Il pezzo più difficoltoso per me è stato quello successivo: nel mezzo del sentiero c'erano alcune rocce da arrampicare con l'aiuto di corde (ero troppo impedita!).

Dopo 45/50 minuti siamo arrivati all'entrata della grotta, ci siamo riposati alcuni minuti e poi siamo entrati. L'impatto è stato buono, ero tranquilla, visto che per il momento bisognava solo camminare...fino a quando abbiamo raggiunto un pozzo di circa 30 metri: il tempo di attesa per scendere mi fece agitare. Al mio turno c'era qualcuno più giù che mi aspettava per darmi una mano, visto che bisognava fare 2 frazionamenti. La discesa è stata emozionante: le rocce era-



Buco cattivo: sguazzando nel corso d'acqua interno. (Foto D. Brugati)

no spettacolari e la sensazione di non avere niente sotto sentendosi comunque sicuri è stata stranissima.

In fondo al pozzo si apriva una sala abbastanza grande ricca di concrezioni. Abbiamo proseguito, questa volta camminando in cunicoli sempre più stretti e scivolosi, come il "passaggio della tecnica", dove ci si doveva tenere, altrimenti si cadeva per qualche metro nel vuoto.

Alternati ai cunicoli c'erano dei traversi, dove ho trovato parecchia difficoltà, perché il vuoto sotto mi terrorizzava e perché non mi sentivo sicura nel posizionare i piedi in modo da non scivolare.

Siamo scesi ancora, fino a quando abbiamo incontrato una sala. Lì abbiamo mangiato qualcosa per riprendere un po' di forze, poi siamo ripartiti. Ci aspettavano le "trappole": era un lungo tunnel pieno di fango argilloso che arrivava fino alle ginocchia. Camminare sembrava impossibile, dovevamo stare attenti a non sprofondare o a non rimanerci dentro, come è successo a Stefy.

Il percorso era bellissimo, ai lati c'erano stalattiti e stalagmiti impressionanti, di un colore rosso-arancio. Forse questa era la zona più bella, anche perché molte concrezioni erano ancora in piena formazione, essendoci molta più acqua e umidità rispetto alla parte alta della grotta. Alla fine di questo tunnel cominciava un laghetto, dove l'acqua arrivava alla pancia. Non me la sono sentita di proseguire perché, conoscendomi, sarei gelata di freddo.

Ho cominciato la risalita con altri 2 ragazzi, ed ero totalmente consapevole della fatica che avrei fatto ad uscire, avendo consumato molte energie. Quando ho incontrato i traversi mi sono bloccata, non sapevo più come muovermi. Alcuni ragazzi di un altro gruppo speleo mi hanno aiutata, e così ce l'ho fatta.

Un altro pezzo difficile è stato il "passaggio della tecnica": per scendere bastava lasciarsi scivolare, ma per salire ci si doveva sollevare facendo perno su spalle e ginocchia; serviva davvero molta forza nelle braccia e nelle gambe.

Arrivati alla sala, la prima che abbiamo incontrato scendendo, ho avuto un attacco di panico, di scoraggiamento, poi-



Valadier: il tempio nella grotta. (Foto D. Brugali)

ché il passo successivo sarebbe stato il pozzo e sapevo della fatica che avrei fatto: la stanchezza e la debolezza del fisico erano grandi. Poi mi sono fatta forza pensando che ormai eravamo quasi arrivati all'uscita. Ho impiegato parecchio ad arrivare al primo frazionamento, dove mi aspettava Massi per assicurarsi che facessi il passaggio nel modo giusto, poi mi ha fatto passare e per il 2° frazionamento mi sono arrangiata.

Arrivata in cima mi sono lasciata andare, mi sono sdraiata dove mi trovavo, ero sfinita. Ho aspettato che salissero Massi e l'altro ragazzo, poi ci siamo avviati verso l'uscita.

Ho capito di essere fuori quando ho visto la luce della luna piena (ormai era sera!). È stato un grandissimo sollievo, non potevo credere di essere all'aria aperta. Purtroppo però c'era ancora il sentiero da fare! Siamo scesi abbastanza velocemente, e sul ghiaione sembrava di sciare: ci lasciavamo trasportare dai sassi che spostavamo saltando qua e là.

Quando abbiamo raggiunto le macchine ci siamo cambiati e siamo subito partiti per andare agli appartamenti, dove ci aspettava una bella doccia calda.

Giunti a casa abbiamo constatato che il riscaldamento non era ancora acceso e che la doccia calda ce la potevamo scordare: abbiamo dovuto fare un torto alla padrona per avere almeno l'acqua tiepida

per tutti, accendendo il boiler nei nostri bagni, cosa che ci aveva vietato di fare. Gli altri 6 ragazzi sono arrivati circa 2 ore dopo e, atteso che si lavassero anche loro, abbiamo mangiato vari stuzzichini che avevamo comprato la mattina. Intanto discutevamo della grotta e gli tutti mi hanno confermato che il percorso era davvero difficile, soprattutto per un'inesperta come me.

...Il giorno dopo mi sono svegliata praticamente bloccata. Ad ogni minimo movimento sentivo i muscoli dolenti, dovevo fare tutto a rallentatore. Abbiamo preparato i borsoni, caricato le macchine e salutato la padrona dopo l'ennesima chiacchierata (pesante!).

Prima di lasciare Genga abbiamo visitato il tempio di Valadier, costruito dentro ad una grotta. Infine ci siamo concessi l'ultimo pranzo a base di piatti tipici, poi siamo partiti per tornare a Bergamo. Eh sì, la vacanza era finita. Quando sono arrivata a casa ho detto ai miei genitori: "Non vi immaginerete mai che cosa mi hanno fatto fare!".

...Da quella volta non sono andata più in grotta, ma non perché non mi sia piaciuto, solo per questioni di tempo. Quest'anno cercherò di rifarmi, perché è stata una bellissima esperienza che non dimenticherò mai. Auguro a tutti di provare...l'importante è non andare al "Buco Cattivo" la prima volta! ...W gli speleologi!

Ai piedi del Marguareis

(DI MAURO RAVASIO - GEC GENEP)

È un sabato pomeriggio di inizio febbraio 2002 ed eccoci qua, di nuovo in partenza per uno dei nostri ricorrenti weekend all'insegna della speleologia, dello sciorazzare qua e là, delle risate e della buona cucina. Le vetture seguono una dietro l'altra indirizzate verso la meta: Viozene, un piccolo borgo, a 1250 metri di altitudine, in provincia di Cuneo, ai piedi di uno dei massicci carsici più importanti d'Italia, il Marguareis. In testa, Enrico, Cesare, Marina (...) e Dario passeggiano a 120 Km/h, dietro, Daniele, Stefi ed io seguiti da Luciano e Francesca; da qualche parte sperduti nelle pianure di Alessandria ci sono anche Giorgio e Ilaria.

In macchina si chiacchera del più e del meno, ognuno descrive ciò che per sentito dire o letto conosce del Marguareis, delle curiose vicissitudini passate e presenti e degli speleologi che le hanno vissute; l'intreccio di questi racconti creano dentro di noi un immaginario dove luoghi e persone partecipano freneticamente alla realizzazione di tutto ciò che al momento si conosce di quell'immenso mondo sotterraneo.

Ci siamo ormai lasciati alle spalle la nebbiosa pianura e incominciamo ad intravedere la linea delle Alpi marittime risalite da un terso tramonto; abbandoniamo l'autostrada e ci infiliamo in una buia statale a curve che risale la vallata.

Lungo la strada ci fermiamo ad Ormea, un bellissimo paese dove una moltitudine di vicoletti ciottolati si intrecciano fra case di pietra, bizzarre sculture di marmo nero e lanterne in ferro battuto; si respira un'aria diversa, pulita e profumata. Siamo quasi giunti, Viozene è ormai a 15 Km; proseguiamo, la strada si inerpica buia, fredda e lucida, fra fitti boschi, vallette, cascate di ghiaccio; un cinghiale fugge disturbato dai nostri fari.

Ecco l'ultimo tornante e le luci di Viozene; il paese è più grande di quanto immaginassi ma non si scorge un'anima viva, i pochi bar e alberghi hanno le insegne spente in attesa del turismo estivo. Ad un tratto scorgiamo la targa del bar ristorante "Il Tiglio"; siamo affamati, il gestore ci accoglie con molta cordialità annunciando che la cena sarebbe stata servita a momenti; nell'attesa Cesare, protagonista di molte esplorazioni sul Marguareis, ci intrattiene con racconti che, nell'intima desolazione di questa valle, hanno il sapore di leggende con i loro eroi, le loro sfide e le battaglie; Italiani e Francesi si rivalleggiavano per uno scopo comune: scoprire i misteri di quel mondo sotterraneo.

Finalmente a cena: antipasto...antipasto...poi ancora antipasto e vino; siamo già sazi, ecco ora il primo...un altro primo e il vino, il cinghiale...l'arrosto e ancora vino (troppo), e poi la torta, il caffè, la

grappa, bianca, gialla al mirtillo...

Ma ecco la svolta, sono le undici di sera, fuori ci sono 2 gradi ed una magnifica stellata, Enrico propone una passeggiata per smaltire il tutto (o quasi); ed allora via lungo la strada che prosegue per la vallata, buia e silenziosa, dove riecheggiano solamente le nostre sazie risate, la voce di Marina e le scherzose azzuffate fra Giorgio e la bril-

la Stefi. Ritorniamo infine all'albergo dove ci sistemiamo nelle tre stanze a nostra disposizione; una lavata, ancora qualche risata e qualche zuffa e poi a letto.

Alle sette siamo di nuovo tutti in piedi; già in sottotuta scendiamo a fare colazione e poi cominciamo i preparativi per l'escursione in grotta. Il materiale è caricato e tutti, sarà per il freddo, sono frenetici. Si parte e si prosegue la strada della vallata; il paesaggio diventa ancora più selvaggio, i fitti boschi lasciano il posto ad alti dirupi, pareti calcaree spoglie e costellate da numerosi buchi, segno del nottevole carsismo della zona.

Siamo nella gola delle Fascette ed all'uscita di essa, 30 metri sotto strada, in fondo al dirupo proprio a lato del letto del fiume, si apre "l'Arma del Lupo Inferiore".

Questa grotta rappresenta la risorgenza del complesso carsico di "Piaggiabella" che, con i suoi 1000 metri di profondità e 34 km di lunghezza si sviluppa 500 metri più sopra, nel massiccio del Marguareis. La morfologia dell'Arma del Lupo è difatti caratterizzata da condotte forzate, grossi e lunghi tubi di marmo nero, scavati e levigati nei millenni dalla forza dell'acqua, grandi gallerie, laghi e turbolenti fiumi interni provenienti dagli abissi superiori, dalla Labassa, da Piaggiabella e da chissà dov'altro.

È ora di entrare, anche perché fuori fa un freddo cane; nel frattempo, anche i compagni del gruppo speleologico di Cuneo: Ezechiele, Marina, Franco, Dario e Nazarena, i quali ci avevano precedentemente procurato tutto il materiale d'armo, disposto con metodica sequenza in quattro sacche blu, ci hanno raggiunti. Una corda fissata prima ad un paletto segname e poi ad un esile pino, ci permette di scendere il ghiacciato dirupo fino al letto innevato del Nerone, dove, davanti ai nostri occhi, si apre finalmente la grotta. Iniziamo ad inoltrarci in essa; con fretta cominciamo ad organizzare la prosecuzione in modo tale da non fare aspettare la numerosa truppa di speleo che ci segue impaziente. La parte iniziale si presenta come un susseguirsi di tubi scavati nel marmo nero; una serie di liscissimi scivoli in salita e poi in successi-



Arma del Lupo inferiore: in grotta coi Cuneesi
(Foto G. Pannuzzo)



Arma del Lupo inferiore. (Foto C. Mangiagalli)

va discesa sono affrontati da Daniele, che li risale cercando di utilizzare il meno possibile le corde già presenti, delle quali non conosce né lo stato e né la sicurezza del fissaggio; dietro, Enrico, Cesare ed io sistemiamo gli armi aggiungendo corde, piastine e moschettoni.

Subito dietro segue Stefi che, stranamente nervosa, rallenta l'avanzamento della truppa; ma ecco che raggiunta Marina, si tranquillizza e riparte a passo spedito. Scendiamo l'ultimo scivolo di 30 metri e piombiamo, dall'alto, nella galleria principale; il pavimento di sabbia sta a significare la normale presenza d'acqua, ora inesistente a causa dell'attuale siccità. Scendiamo a destra, dopo alcuni metri incontriamo un lago, e Cesare, venuto fin qui per scattare foto, decide di cominciare proprio da qui.

Daniele, Marina, Stefi ed io, ritenendo che il resto del gruppo sia più che sufficiente per aiutare Cesare, ci diamo alla fuga. Decidiamo inizialmente di proseguire fino al lago che, secondo Enrico (il quale aveva precedentemente visitato la grotta) avremmo dovuto attraversare con il gommone, ma di acqua neanche l'ombra; percorriamo spediti in grandi gallerie, levigate, circolari, di colore nero con striature bianche; di tanto in tanto incontriamo qualche sala più grande, la quale, risparmiata in parte dalla furia dell'acqua, mostra drappeggi di concrezioni. Eccoci ora giunti ad un piccolo ma profondissimo laghetto che viene velo-

mente superato aggrappandoci a delle corde lacerate fissate alla parete; una successiva corda fissa nelle medesime condizioni della precedente, legata attorno ad un masso instabile ci permette ora di superare una parete di 4,5 metri; di seguito, un lungo scivolo di sabbia ed ancora una galleria ci portano in una grande sala.

Cercando di collocarci, con l'ausilio di un piccolo rilievo che ci siamo portati appresso, scopriamo di essere ormai in prossimità del 1° fondo; continuiamo qualche metro ed infatti entriamo nell'ultima grande e nera galleria inclinata che porta al lago Grande.

La grotta continua ancora, intercettando un fiume di cui percepiamo il frastuono, prosegue in direzione opposta; ci vorrebbe una corda e anche più tempo; ad un tratto giungono anche Enrico e Dario e dopo aver messo qualcosa nello stomaco decidiamo di tornare indietro. Nel frattempo sta giungendo anche il resto del gruppo, che come noi esulta per la fortuna di non aver trovato la strada sbarrata dall'acqua. L'uscita è stata veloce, di nuovo a gran passo per le nere gallerie, su e giù dalla serie di scivoli e ad un tratto di nuovo la luce del so-

le; è un bellissimo pomeriggio caldo, ci cambiamo con calma, andiamo in albergo per una doccia e poi ritorniamo indietro, puntuali per incontrare il resto del gruppo che uscirà. Sta ormai diventando buio ed ora di ritornare; l'ultima sosta all'albergo per pagare (cena, alloggio, colazione e doccia, 30 €... una stronzata!) ed ancora quattro risate mentre assaliamo affamati la torta di Marina. Gli ultimi saluti ai cuneesi e risaliamo in macchina; abbandoniamo la valle, e via in autostrada, un panino all'autogrill, nebbia da Torino a Bergamo ed eccoci sotto casa; stanchi ma entusiasti, come al solito ci promettiamo di ritornare al più presto nel Marguareis, un'uscita di fine corso magari o, perché no, una settimana di campo estivo...boh, si vedrà.



Arma del Lupo Inferiore: condotta forzata. (Foto S. Serighelli)

“Due” della speleologia urbana

(DI FEDORA VANELLI E GABRIELE MERELLI)

Tutti conoscono la speleologia urbana, speriamo, ma attenzione, chiariamo subito: non è la “cenerentola” della speleologia carsica! Tutt'altro!

Noi ci interessiamo della speleologia urbana, che sempre più appassiona numerosissime persone, che studia gli antichi e non manufatti costruiti dall'uomo, ormai da tantissimi anni e sempre troviamo il modo di sorprendere... o per lo meno tentiamo di farlo.

Come è noto, il nostro Gruppo, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e Spettacolo, del Comune di Bergamo, ogni anno partecipa alla manifestazione: “Estate Vivi la tua Città” che coinvolge bergamaschi e turisti. Come si svolge?

E' semplice. Il nostro Gruppo porta nelle “viscere” del sottosuolo, in questo caso nelle cannoniere ed in altri manufatti, gli intrepidi visitatori. E' bene ricordare che la nostra bella Bergamo ol-

tre ad avere Bergamo Bassa (la parte “nuova”, industriale della città), Bergamo Alta (stupendo scrigno di antichità) ha anche la Bergamo sotterranea... non ci manca proprio nulla! Pensate, migliaia di anni or sono a Bergamo c'era persino il mare!!! Non ci credete? Andate a vedere la “montagnetta della Fara”: il suo conglomerato nasconde fossili...

Il percorso è facile, tutti possono visitarle, ma... il pubblico è sempre più esigente... si sente un “rambo” e così ci chiede percorsi alternativi... più avventurosi... e noi li accontentiamo subito... Volete l'avventura spericolata? Via, si parte... Si alza un tombino e si invita la gente a scendere... c'è sempre qualche titubanza al primo momento; domande tipo: “Io ci passo?”, “Che cosa troviamo sotto?”, “C'è stretto?”, “C'è sporco?”, “C'è l'aria?”, “E' pericoloso?”, “Da dove usciamo?”, “E se mi

sento male?”. Sono tutte domande lecite che trovano sempre una risposta rassicurante. I più intrepidi sono i bambini nella loro beata incoscienza...

Il pericolo è il nostro mestiere, dice un detto, ma noi non siamo incoscienti del tutto... Ci teniamo alla Vostra e nostra incolumità, quindi NESSUN PERICOLO: CI VUOLE SOLTANTO UN PO' DI CORAGGIO E TANTA VOGLIA DI AVVENTURA.

A questo punto il primo spericolato si “butta” e poco dopo grida “OK, venite, è bello” e tutti scendono.

L'avventura incomincia...

Dopo un saliscendi di circa 2-3 ore, il tour “de force” è finito e... sfiniti ma contenti, i visitatori già chiedono quale sarà il prossimo itinerario...

Di proposito non vogliamo raccontare i vari luoghi che facciamo visitare, altrimenti che sorpresa sarebbe? Ma, tra luoghi, curiosità ed aneddoti, possiamo dire che tutti trascorrono qualche ora di spensieratezza.

Ci dà ragione il numero dei visitatori, che nell'arco dell'anno 2001 sono stati ben 3.624.

Il sottosuolo di Bergamo è ricco di sorprese e “noi della speleologia urbana” siamo sempre alla ricerca di “quel non so che”, che incuriosisca i suoi abitanti. L'estate è alle porte... Venite... vi aspettiamo numerosi... Non resterete delusi... Ciao!



Visita guidata alla Cannoniera di San Michelino. (Foto Archivio Nottolo)

Andiam, andiam, andiam a lavorar....

(DI FEDORA VANELLI)

Vi ricordate la canzone che cantavano i 7 nani di Biancaneve?

Bene anche noi, tanto per cambiare, domenica 25 Febbraio 2001 siamo andati a lavorare...

Ma procediamo per ordine....

15 giorni prima, alla solita riunione del martedì, presso la nostra sede; Nevio il presidente, lancia un appello: "Bisognerebbe andare alle Grotte delle Meraviglie e pulire il sentiero.... Si cercano volontari! Il programma è di restare là tutta la mattinata, poi a fine lavori preparare una bella grigliata, offerta dal Gruppo". Detto fatto: i primi volontari danno il loro nominativo, sono circa una decina...

Il martedì successivo si prendono i nominativi degli effettivi partecipanti, onde poter organizzare la grigliata: arriviamo a 18 persone con qualche punto interrogativo. Il compito degli acquisti delle vettovaglie viene suddiviso, poi ognuno può contribuire con personali stuzzichini appetitosi.... Punto d'incontro: direttamente alle Grotte, ora prevista le 9.00. Si fanno i vari gruppetti, onde evitare l'afflusso di numerose macchine, ed il giorno stabilito alle 9.00, tutti puntuali, siamo alle Grotte. La prima grossa fatica è portare al piazzale, oltre ai vari attrezzi (forbicioni, rastrelli, palette, sacchi), le cibarie: carne, acqua, vino, dolci, caffè! Abbiamo un po' esagerato, infatti abbiamo portato dalla sede anche la macchinetta per il caffè espresso!

Non manca proprio nulla.

I lavori iniziano: un gruppo parte dall'alto, un altro a metà, si raccolgono foglie, rami, sterpaglie. Verso le 10.30 un socio "cameriere" porta ai "forzati", oh no, scusate, ai lavoratori, una buona tazza di caffè, 5 per volta, altrimenti si raffreddano... e non si vogliono reclami...unitamente ad una buona fetta di torta.

La giornata è bella, ma fredda. Durante la notte sono caduti alcuni fiocchi di neve, ma lavorando con il nostro ritmo, il freddo non si sente, anzi dobbiamo dire ad un nostro socio di rallentare, perché avendo avuto recentemente problemi di salute, non vogliamo "perderlo"....

I lavori proseguono veloci, il cuoco è stato solerte, verso le 12.30 la grigliata è pronta, non c'è bisogno di chiamare... tutti sono sollecitati dall'invitante profumo. Da una rapida e veloce conta fra soci, amici, simpatizzanti, siamo in 22 persone e 3 cani. Non c'è che dire, un bel gruppo affiatato! Le costine e le bracioline vengono divorate in un battibaleno ci sembra giusto applaudire e complimentarci con il cuoco: tutto è stato cotto al punto giusto, il salame è eccellente il vino è doc, i dolcetti sono tutti gustosissimi. Il caffè è terminato, ma è rimasto il the e il limoncello per scaldarci, perché nel pomeriggio il freddo si fa più pungente.

E' sacrosanto il proverbio: "pancia piena chiama riposo", ma dopo una breve

sosta il lavoro riprende... Alcuni devono ritornare a casa... ma quasi tutto il gruppo compatto riprende a....faticare.

Il ritmo è un po' calato, i nuovi soci, che mai avevano visto le Grotte delle Meraviglie, vi fanno una visita da turisti; la discesa dal Bùs de la Marta è lasciata alla prossima escursione.

Verso le 15.30 il sentiero, il piazzale e la casupola sono lindi... manca solo la cera...

Si raccolgono i rami secchi e i sacchi, ne abbiamo riempito circa una ventina... non male direi.

Adesso non ci resta che chiamare gli operatori ecologici perché provvedano a raccogliere i rifiuti.

Gli avanzi del lauto pranzo vengono distribuiti a chi ne vuole, ma ora le ceste sono molto, ma molto meno pesanti e si fa meno fatica nel riportarle alla macchina... Le nostre facce tirate denotano la stanchezza, le schiene sono indolenzite, ma siamo soddisfatti del proficuo lavoro svolto. Unico inconveniente di una giornata dura, ma simpatica e gratificante: i tre cani, nel contendersi l'osso di una costina, si sono azzannati, non avevano notato che il cibo a loro disposizione era copioso ed abbondante.

La giornata lavorativa è ultimata, è il caso di dire ora: Andiam, andiam andiam a riposare ...

Ciao! Alla prossima "uscita".

Notizie flash: Flocchi rosa in casa... Nottole

(DI FEDORA VANELLI)

Nello scorso anno, per il nostro gruppo, si sono succeduti molti importanti avveni-

menti, primo fra tutti il trentennale di fondazione, ma anche altre serene e gioiose novità si sono verificate nel corso dello stesso.

Nel mese di Agosto la nostra socia Susy,

figlia di Piero, veterano del gruppo, è divenuta mamma di una bellissima bambina di nome Serena.

Conosco Susy da quando era una ragazzina, vederla ora nel ruolo di mamma,

mentre stringe fra le braccia la sua piccolina, mi ha realmente toccata: mi sembrava di osservare Susy giocare con la bambola. Serena poi, è tanto bella da sembrare realmente una bambola!!!. Che tenerezza e che emozione tenerla fra le braccia.

Un avvenimento tanto "grande" ed importante come il diventare mamma, ti crea nuove responsabilità, fra queste anche quella di essere vicina alla tua creatura, così Susy è ora una... ex socia.

A fine ottobre, anche Cristina, altra socia, ha voluto emulare Susy ed ha partorito Gaia, un'altra bambola bellissima, come si può osservare dalla fotografia inviata al Gruppo con gli auguri di Natale.

Spero di poter presto vedere e stringere fra le braccia anche Gaia, così come sarei lieta che Cristina, trasferitasi fuori Bergamo, rimanesse però sempre vicina alle Nottole, pur avendo ora forzatamente abbandonato qualsiasi

attività speleologica.

Naturalmente le due bambine dovranno presto entrare a far parte del Gruppo, per consolidare e perpetuare le tradizioni di famiglia. Alle neomamme, ai papà ed ai nonni le congratulazioni più vive, alle piccole future "Nottoline" Serena e Gaia l'augurio di una vita lieta e ricca di soddisfazioni ed un grosso bacio da Fedora e da tutti i componenti del Gruppo Nottole.

Notizie flash 2: Fiocco Azzurro

(DI FEDORA VANELLI)

Chi ha detto che nascono pochi bambini in Italia?

Non è certamente il caso delle "socie delle Nottole"....

L'anno scorso sono nate due bellissime bambine (vedi sopra) e quest'anno, il 10 Agosto, giorno di San Lorenzo, è nato un bellissimo maschietto di nome Thomas.

I fortunati genitori sono Monica e Battista, tutti e due, naturalmente, soci del nostro Gruppo.

Thomas è già venuto in sede a trovarci: è bellissimo. Sono quasi sicura che fra qualche anno scenderà anch'egli nelle grotte... con papà a mamma.

Aspettiamo e diamo tempo al tempo...

Per ora ci accontentiamo di vederlo arrivare in sede con i suoi orgogliosi genitori e sorridere a tutti.

Ciao Thomas e tanti auguri per un sereno cammino fra noi, a Monica e Battista ancora tanti complimenti e congratulazioni. Un maschietto ci voleva proprio, dopo due femmine!

Next Generation: New entries

(DI GIORGIO PANNUZZO)

Da buon siciliano, latente maschilista, non posso che commentare con orgoglio l'inizio della riscossa: nell'agosto 2001 è arrivato Thomas, generato da Monica e da Battista (che evidentemente ci teneva ad avere una forte visibilità anche in questa sezione del Nottolario).

Il pargolo è probabilmente frutto delle sbornie e degli eccessi di Bora 2000, d'altronde la pioggia continua e l'atmosfera complice hanno sicuramente favorito i momenti di intimità dei due birichini.

Per fortuna il neo papà ha continuato ad impegnarsi attivamente in grotta, ed anche i risultati esplorativi ne hanno guadagnato. Per quanto riguarda la mamma, le concediamo ancora un po'

di mesi di tregua, dopo di che la patria richiamerà anche lei a dare il suo tributo di sudore e fango.

Mi dicono che il bimbo sia bellissimo (non me ne intendo) e che dimostri una certa vivacità, io l'ho visto una sola volta, mentre dormiva beatamente tra le braccia della sua graziosa mamma.

Loro se ne sono già accorti sicuramente, ma questa sarà davvero un'esplorazione molto impegnativa, i meno mille non reggono il paragone.

Congratulazioni ai genitori e buona fortuna all'intera famiglia.

A contrastare il tentativo di rimonta maschile ci ha pensato, a novembre 2001, una nuova pargoletta, dall'impegnativo nome di Domiziana. Gli autori del mi-

sfatto, peraltro recidivi, sono Giovanni e Sabrina, ma hanno solennemente promesso che la prossima gravidanza produrrà finalmente un maschio.

Chi è in grado di suggerire tecniche atte a raggiungere tale risultato è pregato di farsi avanti, la redazione si incaricherà di allacciare i necessari contatti. Sopperteremo volentieri l'idea che un terzo discendente possa dare il colpo di grazia alle già striminzite presenze speleologiche della coppia, consideriamolo un investimento sul futuro.

Nel frattempo associamoci al comprensibile entusiasmo dei genitori, sperando in una prossima presentazione ufficiale, nella sede sociale, della nuova arrivata.

E sono già trenta...

(DI FEDORA VANELLI)

Nell'anno 2000 il nostro Gruppo ha festeggiato il trentennale di fondazione, avvenimento ben pubblicizzato, ma forse non noto a tutti i lettori del Nottolario, soprattutto a coloro che risiedono fuori Bergamo.

La serata di giovedì 28 settembre è stata l'apoteosi dei festeggiamenti:

Nel suggestivo castello della Marigolda di Curno, messo gentilmente a disposizione delle Nottole dalla famiglia Porta-Giussani proprietaria dello stesso, nella sala delle alabarde, è stato presentato il libro "30 anni profondamente vissuti".

La pubblicazione, donata a tutti gli intervenuti, è stata illustrata dal nostro Presidente, Dott. Nevio Basezzi, che

ha ricordato in modo circostanziato, ma chiaro e conciso, il cammino del nostro Gruppo, la presentazione delle diapositive è stata effettuata dal Vice Presidente, Giorgio Pannuzzo.

Numerosissime le autorità intervenute, questo ci ha fatto molto piacere perché vuol dire che il nostro Gruppo è ben conosciuto, così come è ancora ricordato ed apprezzato dai vecchi soci, anch'essi presenti numerosi all'incontro.

La serata è terminata con un buffet nel giardino del castello, illuminato per l'occasione da suggestive torce e candele, dove un tappeto rosso sull'acciottolato indicava l'ingresso alla sala, il tutto era accompagnato da mu-

sica medievale come sottofondo...

I soci tutti si sono adoperati perché l'avvenimento risultasse scoppiettante di suggestione e di ricordi, anche se non allietato dai tradizionali fuochi d'artificio finali.

Tutto questo si è "consumato" nel giro di qualche ora, invece i preparativi del libro sono costati mesi di tanta fatica; ma tutto è stato largamente ripagato dalle testimonianze di affetto e simpatia che il Gruppo ha ricevuto.

Festeggiare i trent'anni, per una associazione è un invidiabile traguardo, ma come sempre bisogna guardare avanti sperando che le Nottole possano celebrare anche le nozze d'oro... quindi arrivederci fra 20 anni!!!

Venticinquedodicitrentatre...

(DI PINO MARTINELLI)

Dicono che i numeri si leghino a particolari situazioni o ricordi.

Provate a dire "...24.000 baci... e tutti vi diranno "Frase d'amore appassionante...", oppure "...44 gatti..." e tutti vi diranno "Zecchino d'oro"... Ed allora il titolo...VENTICINQUEDODICITRENTATRE.....non può che portarci nel cuore del Gruppo speleologico Bergamasco Le Nottole, in altre parole alla sempre presente risposta telefonica delle Sorelle Vanelli (e molte volte della Signora Mamma) che legano le varie ambasciate con il Gruppo.

E sì! Bisogna proprio ringraziare questo

filo che, a tutte le ore (ahimè!), è sempre disponibile a raccogliere contatti, a smistare segnali, a correggere appuntamenti, a disdire quello che prima era fissato e poi è diventato altra ora o altra data! Che pazienza! Ormai storico, legato indissolubilmente a ricordi e memore, ha trasmesso segnali divenuti eventi per il Gruppo; alle innumerevoli richieste di collaborazione, alle svariate convocazioni di incontri, sono seguiti anche i segnali di pronto intervento, le notizie di chi ora non è più tra noi.

...VENTICINQUEDODICITRENTATRE...

...un numero telefonico che definire im-

portante e fondamentale per il Gruppo forse è poco. A proposito! E' anche un numero facile da ricordare!

Nato da una felice intuizione dell'amico GIORGIONE (sempre tra noi!), viene scherzosamente riassunto con un motto facile da ricordare e di ancor più facile interpretazione: "Natale, gli anni che LUI aveva quando è morto"... Quindi 25, 12 e 33! Bravo Giorgione, la tua intuizione ti fa sempre ricordare ogni volta che comunichiamo il numero agli ospiti. Oh, scusate, devo telefonare alla Segretaria, ovvero 25 12 33 e, dimenticavo... prefisso 035!

Il rifugio antiaereo di piazza Mercato del Fieno.

(DI PINO MARTINELLI)

Un doveroso ringraziamento a quanti nel gruppo, ed in particolar modo a Massimo Gianzer, hanno lavorato alla stesura della pubblicazione "I rifugi antiaerei" (dic.1996), base e stimolo per i lavori successivi.

Sui rifugi antiaerei di Bergamo, sulla loro collocazione, realizzazione e uso, sulle loro planimetrie e riutilzi recenti, è d'obbligo rileggere e far punto su quanto già raccolto. E sembrava tutto già scritto, tutto già trovato, dopo un certosino e notevole lavoro svolto: qualche dubbio viene fatto trasparire su presunte realizzazioni, nominate e mai trovate nonostante le ricerche. Anche in Piazza Mercato del Fieno si è sempre parlato di rifugio, ma che ci fosse, e dove, non si era mai saputo.

Interessante è stato il suggerimento raccolto dal presidente, su una segnalazione dei geologi, incaricati dal Comune, di sondare con perforazione il suolo della piazza: a circa 2 metri veniva rilevato del vuoto, per poi sparire e continuare il terreno. Una ricerca minuziosa (di sabato, sotto la pioggia che aveva tenuto sgombro il piazzale adibito a parcheggio e sempre intasato) ha permesso, dopo l'apertura di svariati tombini, di intercettare un vuoto che, dopo 2 metri esatti di terreno, appariva lavorato a tondo, struttura tipica dei rifugi cosiddetti "a sigaro".

Una prima avventurosa calata ci ha permesso una ricognizione per la valutazione degli interventi di ricerca necessari (onore alla gloria; data la prima uscita in corso, ai soci Silvia e Marco).

L'appuntamento per la ricerca è stato fissato per il giorno successivo, preparati gli strumenti per la ricerca, il rilevamento e la documentazione. Al gruppo si è unito il Sig. Maffi, nostro valido appoggio in Città Alta e profondo conoscitore del Luogo Antico.

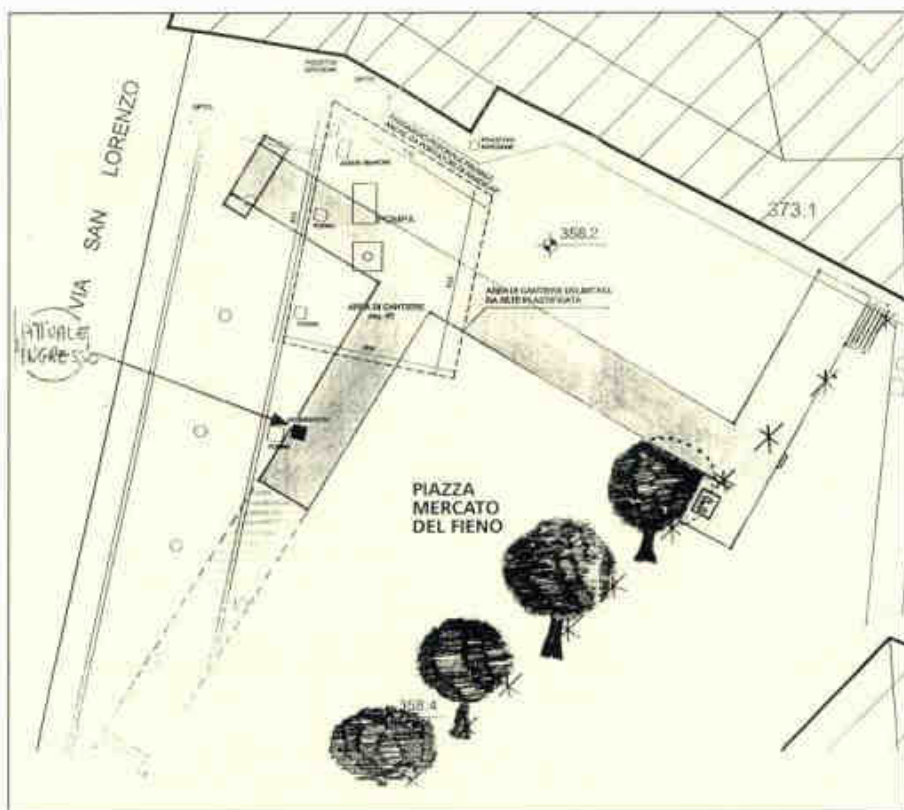
Esternamente nulla appare di quanto sotto è presente, data la modificazione del sedime della piazza, ora adibita a parcheggio; l'ingresso attuale avviene attraverso la calata da un tombino posto a circa un metro dal ciglio dell'aiuola a verde

sul lato via S. Lorenzo: l'altezza di circa 4 metri obbliga l'uso della scala; l'interno, privo di luce propria, appare come un ambiente tubolare, ampio, ben conservato, con lunghezza totale sui vari percorsi di 38 metri circa, con sviluppo a doppia "T", dotato agli estremi di piccola camera (forse sede del Comando), dei bagni con ancora presente la turca, le fosse per il recupero acque, di fori atti al ricambio aria a soffitto ora chiusi, di nicchie per l'alloggio delle lampade elettriche (asportate), collegate con impianto di cui ora appare solo l'alloggiamento.

Appare anche la dotazione di una porta tagliafuoco (rimangono solo i cardini e i fermi) sovrastata dal motto "è pericoloso sostare", e questo nei pressi della seconda uscita, dotata di gradini a salire, ora chiusa da muro recente (ma ormai

interrata da ripieno). I muri sono tinteggiati a bianco, senza traccia alcuna; sono presenti ai lati i richiami delle panche in legno per la sosta seduta (panche ormai scomparse).

Capienza valutata: massimo 200 persone. La raccolta documentale dice di lunghezza doppia del rifugio, accorciato per permettere la riduzione di quota della piazza che era diventata capolinea dei mezzi pubblici; lo stesso manufatto era dotato di cancelli e custode (abitante in piazza al numero 1, e tanto severo da averne permesso la conservazione integra fino alla fine del conflitto). Lo stato attuale (buono, con piccola presenza di calcinacci gettati attraverso i fori di ricambio) lo pone come ottimo ambiente da recuperare e da inserire come ipogeo per la visita alla Città.



Visita esplorativa al rifugio antiaereo di via dei Partigiani a Bergamo.

(DI MICHELE PANSERI)

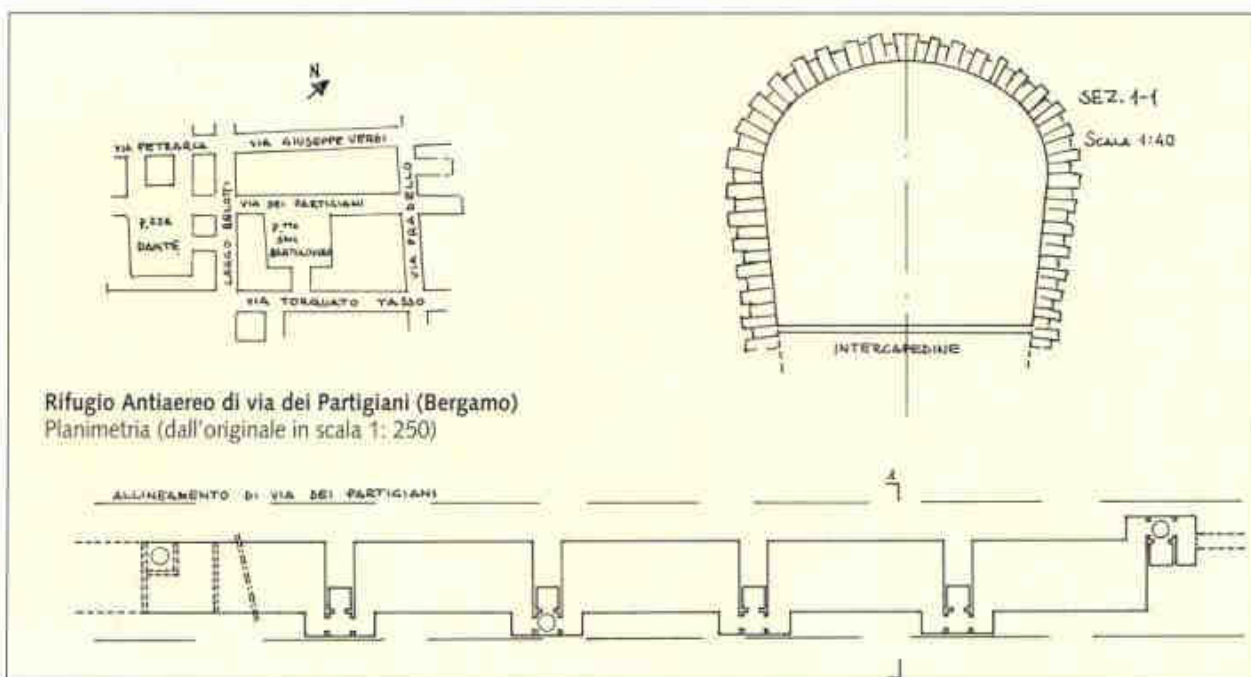
La visita è stata effettuata in data 24 Novembre 2001 a seguito di segnalazione pervenutaci da parte della BAS (L'azienda che, tra l'altro, si occupa di distribuzione Acqua e Gas - N.d.R.), relativamente alla presenza di rifugio antiaereo da loro parzialmente percorso durante i lavori di manutenzione. Il rifugio è stato trovato nelle condizioni di seguito descritte:

1° Ingresso - L'ingresso, da un tombino a livello piano stradale, si presenta ingombro di materiali di riporto e detriti fino a circa 80 - 100 cm dal soffitto. Entrati ci si trova di fronte il locale wc di circa m 1x 1, a sinistra, verso Parco Caprotti, si apre una stanzetta di circa m 1x 2.5 che presenta a metà della parete lunga l'accesso ad un cunicolo libero da detriti per circa cm 10 sotto l'architrave

e circa cm 30 in profondità. Potrebbe essere l'accesso al rifugio dall'esterno od il proseguimento dello stesso verso locali di servizio quali infermeria o altro. Sulla parete di schiena della stanzetta sono presenti alcune scritte in lapis; è leggibile "Locatelli Giovanna Città Alta", le altre scritte non sono comprensibili. A destra dell'ingresso si accede al primo tunnel, di forma tubolare, lungo circa m 10 largo nel punto massimo circa m 3 ed alto circa m 2.4. L'interno del tunnel è ingombro di materiali ma è comunque possibile percorrerlo in posizione eretta. Sui due fianchi dello stesso sono presenti vari cedimenti probabilmente causati da lavori di scavi eseguiti all'esterno. Alla fine del tunnel sulla sinistra si sviluppano le camere antisoffio con inserito il locale wc ed il passaggio al tunnel successivo. La zona è ingombra di materiali ma il passaggio è comunque possibile. Sulla parete di fon-

do dell'accesso al passaggio sono presenti varie incisioni riportanti nomi. Il secondo tunnel si presenta uguale al primo ed in fondo, sempre sulla sinistra, si ripropone la stessa tipologia di passaggio con locale wc. Anche questo tunnel presenta segni di cedimenti laterali. Il passaggio al tunnel successivo è completamente ostruito.

2° Ingresso - L'ingresso, sempre da un tombino a livello piano stradale, è nella zona di collegamento di due tunnel, in corrispondenza del locale wc e delle camere antisoffio. La zona si presenta ingombra di detriti; è stata praticata una parziale disostruzione a sinistra, verso Parco Caprotti, per consentire l'accesso al tunnel. Lo stesso, identico ai precedenti si presenta al suo interno abbastanza libero da detriti. Alla fine del tunnel, nella zona di passaggio è stato realizzato un muro in blocchi di calcestruzzo, probabilmente a sostegno del cedimento della sede stradale. Il passaggio al tunnel precedente è pertanto impossibile. Anche sul lato destro dell'ingresso è stata praticata una parziale disostruzione.

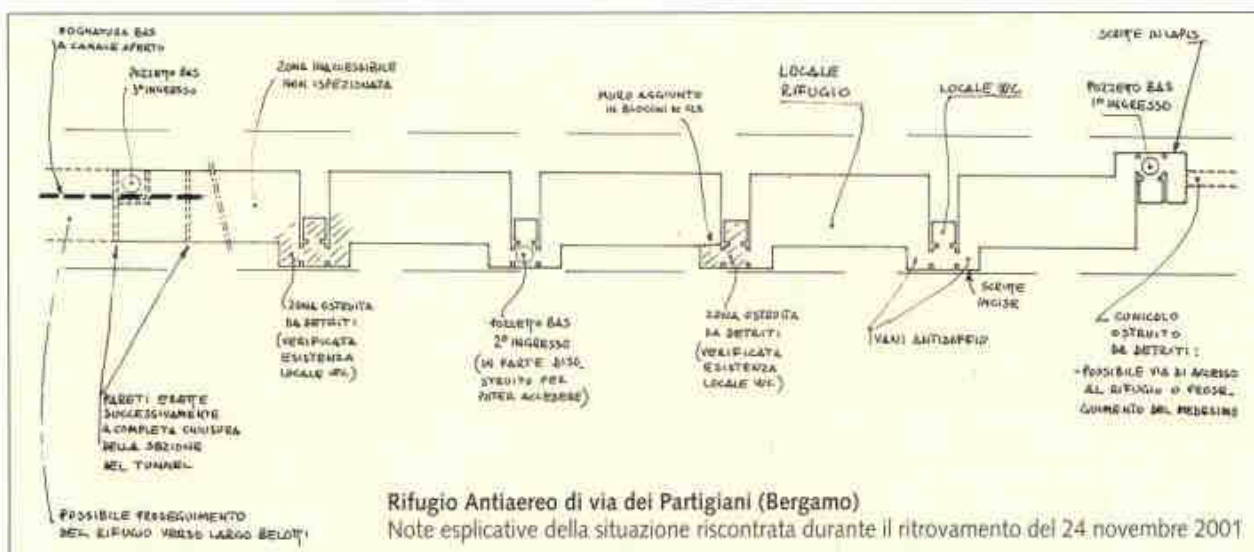


Rifugio Antiaereo di via dei Partigiani (Bergamo)
Planimetria (dall'originale in scala 1: 250)

ne per consentire l'accesso al tunnel successivo. A parte il cono di detriti presente all'ingresso, il tunnel si presenta libero. Alla fine dello stesso, sempre sulla sinistra, è presente la zona di passaggio ad un tunnel successivo. Il passaggio è completamente ostruito da detriti; è stata praticata una parziale disostruzione al fine di consentire l'accertamento della presenza del locale wc. Non è

stato possibile proseguire oltre. In questa zona la presenza di aria è notevolmente ridotta. **3° Ingresso** - Anche per questo ingresso l'accesso avviene da un tombino al livello del piano stradale; esso si presenta libero e dotato di scaletta in ferro murata, sul fondo c'è il passaggio di una fognatura con canale aperto. La forma del tunnel è uguale ai precedenti e presenta muri di chiusura ag-

giunti, verso sinistra dopo pochi metri e verso destra in linea con l'accesso. È probabile che la struttura del rifugio proseguisse verso Largo Belotti. In tutto il rifugio sono visibili gli ancoraggi per le panche ed i sostegni per l'impianto di illuminazione, non è stato trovato alcun materiale del periodo. Non sono stati individuati gli accessi dall'esterno e la presenza di un uscita di sicurezza.



Ipogeo nell'ex complesso monastico di S. Agostino

(DI NEVIO BASEZZI)

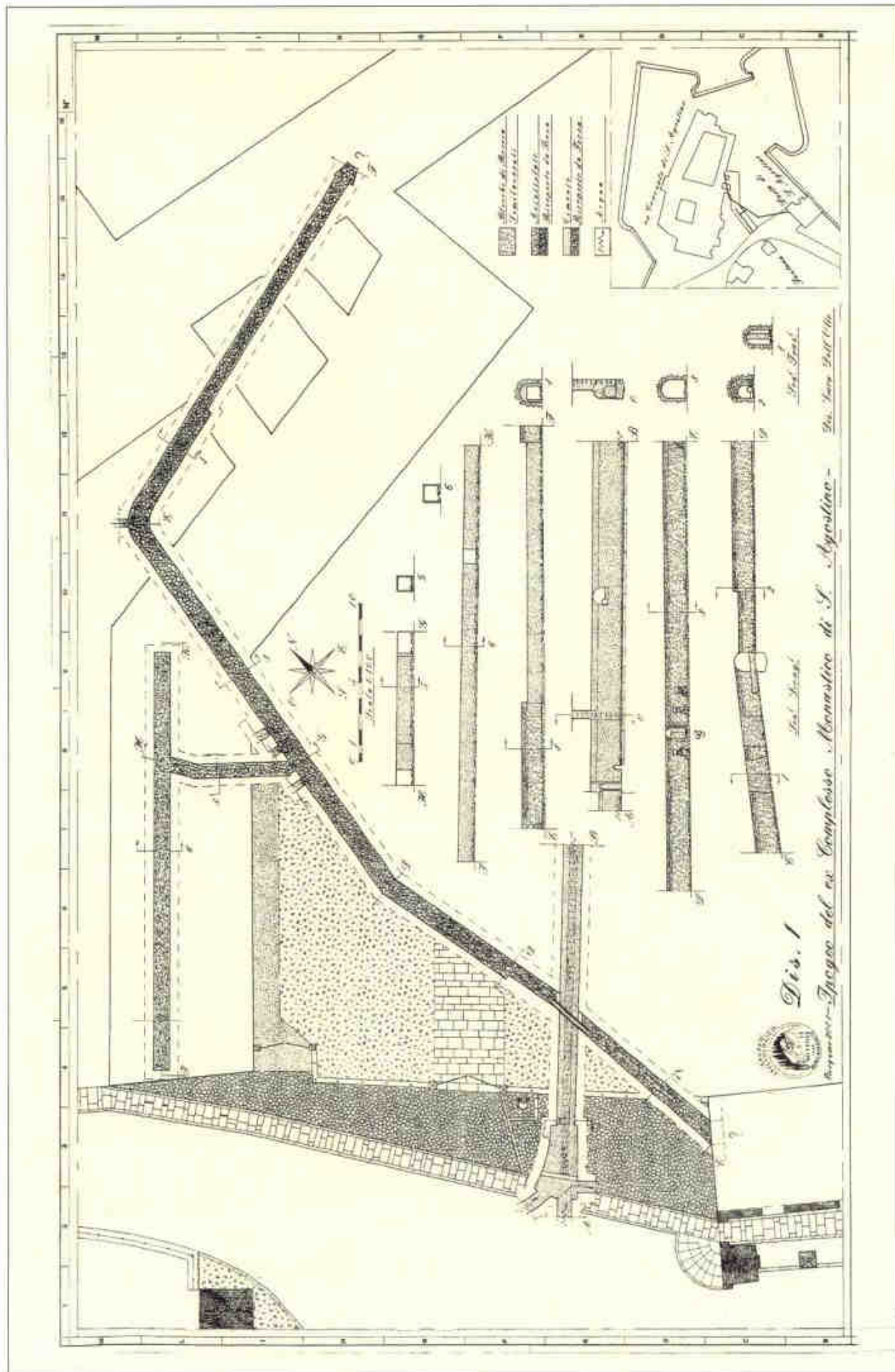
È questo il titolo di una relazione di Luca Dell'Olio e Nevio Basezzi presentata al Congresso di Osoppo.

Gli autori ripercorrono brevemente la storia del monastero dalla sua fondazione, avvenuta nel 1290 ad opera dei Padri Eremitani Conventuali, ai successivi ampliamenti e trasformazioni da parte dei Padri Agostiniani (secolo XV^o). Varie vicissitudini segnarono la vita del complesso. Dall'incendio ad opera dei Guelfi agli inizi del XV^o secolo alle traversie subite nel XVI^o secolo a causa delle lotte tra Veneziani, Spagnoli, Francesi e Tedeschi, fino alla sua chiusura avvenuta nel 1797. L'interesse degli autori si è concentrato sull'ipogeo che si sviluppa sotto il complesso per oltre 117 metri, ma che originariamente doveva essere molto più lun-

go. La sua costruzione sembra risalire agli inizi del XV^o secolo. Si hanno inoltre alcune notizie risalenti agli anni 1403 e 1501 che accennano a questa via di fuga sotterranea che, presumibilmente, aveva lo sbocco nella contrada Pignolo e iniziava nel settore est del monastero. La descrizione dettagliata del percorso tiene necessariamente conto delle modifiche e degli interventi succedutisi negli anni, che in molti punti hanno sopraffatto le strutture originali. Dopo la costruzione delle mura venete alcuni cunicoli sono stati utilizzati anche per lo smaltimento degli scarichi fognari. Ultimo dato interessante è il ritrovamento di frammenti ceramici di vasellame databili tra il XVI^o e XVII^o secolo fluitati lungo i cunicoli. Completano il lavoro la descrizione di un pozzo sistema del chiostro piccolo ed i rilievi del complesso.



Sotterranei nell'ex monastero di S. Agostino
(Foto Archivio Nottola)



Treviolo: Ipogei della parrocchia di S. Giorgio Martire

(DI PINO MARTINELLI)

Il 1° febbraio 1997, alcuni componenti del GSB Le Nottole, hanno effettuato una prima ricognizione degli ambienti ipogei segnalati da tempo sotto il sagrato della chiesa parrocchiale. Varie persone hanno raccontato di aver avuto accesso agli stessi, per lavori o per gioco; chi ha raccontato di percorsi molto lunghi, chi di intricati labirinti che dovevano portare fino a Curnasco, poi a Bergamo, altri fino a Malpaga, terra dove sono indirizzati tutti i passaggi segreti, veri o falsi, della bergamasca. Ormai rodati da qualche anno di esperienza, e dopo lavori sul campo non senza delusioni, il gruppo si è ripromesso di valutare, solo a risultati ottenuti, quanto segnalato, pur ringraziando per ogni informazione fornita, la quale porta sempre con sé un po' di verità. Un freddo pungente ha accolto gli speleologi quella mattina. Presente il custode, siamo entrati in quella che era la vecchia casa parrocchiale, e questo come "antipasto" alla ricerca. Uno spettacolo di grande bellezza è custodito da questa ormai fatiscante, ma pur sempre elegante, dimora; sale con pavimenti insicuri, con le pareti ricche di affreschi di Vincenzo Orelli, camini contornati da bellissime decorazioni, espressione di grande finezza artistica e di disponibilità economica considerevole. Il tutto in un'incuria mista a polvere, davvero deprimente. Sui muri l'umidità ha raggiunto gli affreschi rovinando, speriamo non irrimediabilmente, un patrimonio artistico notevole. Sembra quasi che in quell'ambiente la vita sia fuggita all'improvviso. Con il parroco, ottima guida, il commento è stato unico: la vita deve tornarci! Nella cantina appare qualche traccia di possibile collegamento con corpi di fabbrica vicini: una nicchia è indirizzo sicuro verso il vano ipogeo che di seguito verrà esplorato. Non appaiono tracce di pozzi, solitamente collocati in ville così importanti. All'esterno il gruppo si indirizza subito verso l'ingresso dell'Oratorio (lato del campanile), dove una pietra rettangolare in arenaria identifica la botola di accesso al vano sottostante; sotto il portico, a qualche metro di distanza, si notano dei fori a trapanazione, tipici d'uso per il ricambio dell'aria. Nell'angolo (vicino all'entrata della chiesa dell'Immacolata), la collocazione di una croce ad intarsio (lavoro recente, stante il ba-

samento dove è posta, in materiale cementizio), indica sicuramente il ricordo di sepolture o ritrovamenti ed esumazioni delle stesse. Ricerche bibliografiche precedenti (da cui erano state tratte molte note informative utilizzate per la ricognizione), indicano che sul sagrato della chiesa era collocato un cimitero che spesse volte ha restituito resti inumati.

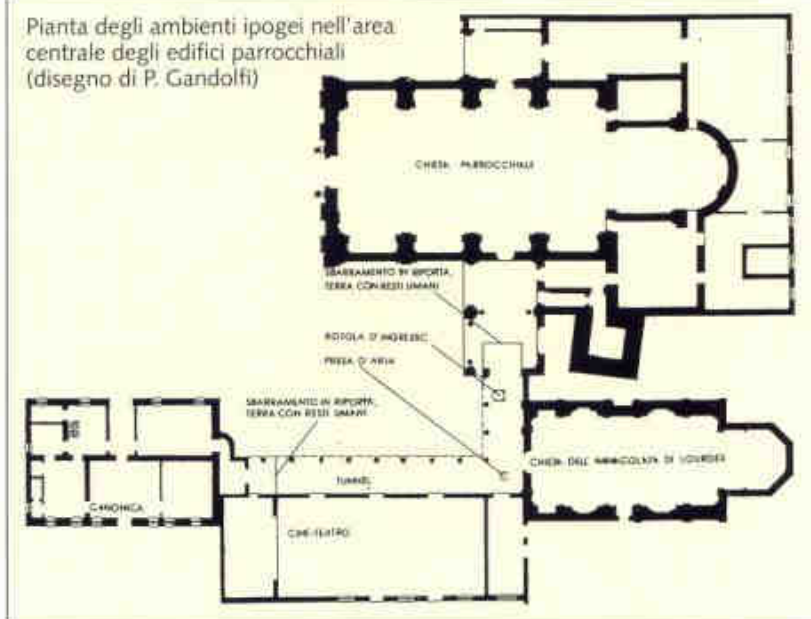
L'ingresso al sottosuolo è agevole, il suolo di calpestio è posto a circa 130 cm, con fondo in terra battuta recente, sono presenti scarichi di laterizi, recuperi di demolizioni; sul soffitto tubi in PVC, atti al trasporto di cavi, impoveriscono una ricercata lavorazione in cotto a botte, ancora in buono stato di conservazione. Si ha presenza anche di qualche rattoppo in cemento armato, segno di riparazioni a fronte di possibili cedimenti. Dopo un primo percorso in direzione sud, circa 10 metri, un brusco angolo a 90° guida il percorso verso ovest, in pratica si percorre il sottoportico, e questo per circa 15 metri, il tutto con qualche difficoltà dovuta alla presenza sul fondo di cumuli di laterizi (alcuni metri devono essere percorsi strisciando). La volta del camminamento è regolare, ben conservata, a botte, con mattoni a bella vista, e in essa sono visibili i fori, già citati, per il ricambio dell'aria. I muri di sostegno, invece, sono di difficile lettura,

perché parecchio rabberciati con colate di cemento. Non sono presenti borlanti di fiume, solo qualche pietra da lavoro di medio calibro e di difficile datazione. Il cunicolo termina contro un muro, difficilmente raggiungibile, perché quasi nascosto dai detriti. Non sono presenti fregi, date o segni di lavorazioni particolari.

Degno di nota (anche per il clamore che suscitano), il ritrovamento di numerose ossa umane lunghe che, seppur mescolate ai laterizi, sono ben visibili e in buono stato di conservazione; con qualche calotta cranica di ampia misura: esse denotano i ritrovamenti di sepolture fatti sul sagrato, con ossa gettate nel cunicolo in epoca più recente. Non si nota la presenza né di indumenti né di altro corredo.

Dopo le rituali fotografie ed i rilievi metrici, che serviranno come documentazione, strisciando e camminando ci siamo diretti verso l'uscita, non trascurando di percorrere il brevissimo tratto di cunicolo che porta verso il lato opposto, cioè verso la chiesa parrocchiale; anche qui, purtroppo, dopo pochissimi metri un muro ci blocca; non ci resta che uscire, riproponendoci di ritornare in un prossimo futuro, con gli strumenti più atti allo scopo. Chissà che abbattendo parzialmente questi muri, non sia possibile proseguire e trovare altri cunicoli!

Pianta degli ambienti ipogei nell'area centrale degli edifici parrocchiali (disegno di P. Gandolfi)



25/3/2000: Pozzo nel Castello della Marigolda

(DI GIORGIO PANNUZZO)

Il sottoscritto, che indubbiamente si trova spesso e volentieri a contatto con diversi siti minerari nell'area provinciale, non è certo tra i più assidui frequentatori di cavità artificiali ubicate in ambito urbano, preferendo lasciare questo campo di ricerca a chi ne ha maggior esperienza e attitudine. D'altronde non è certo nel nostro gruppo che difettano gli appassionati e gli specialisti del settore.

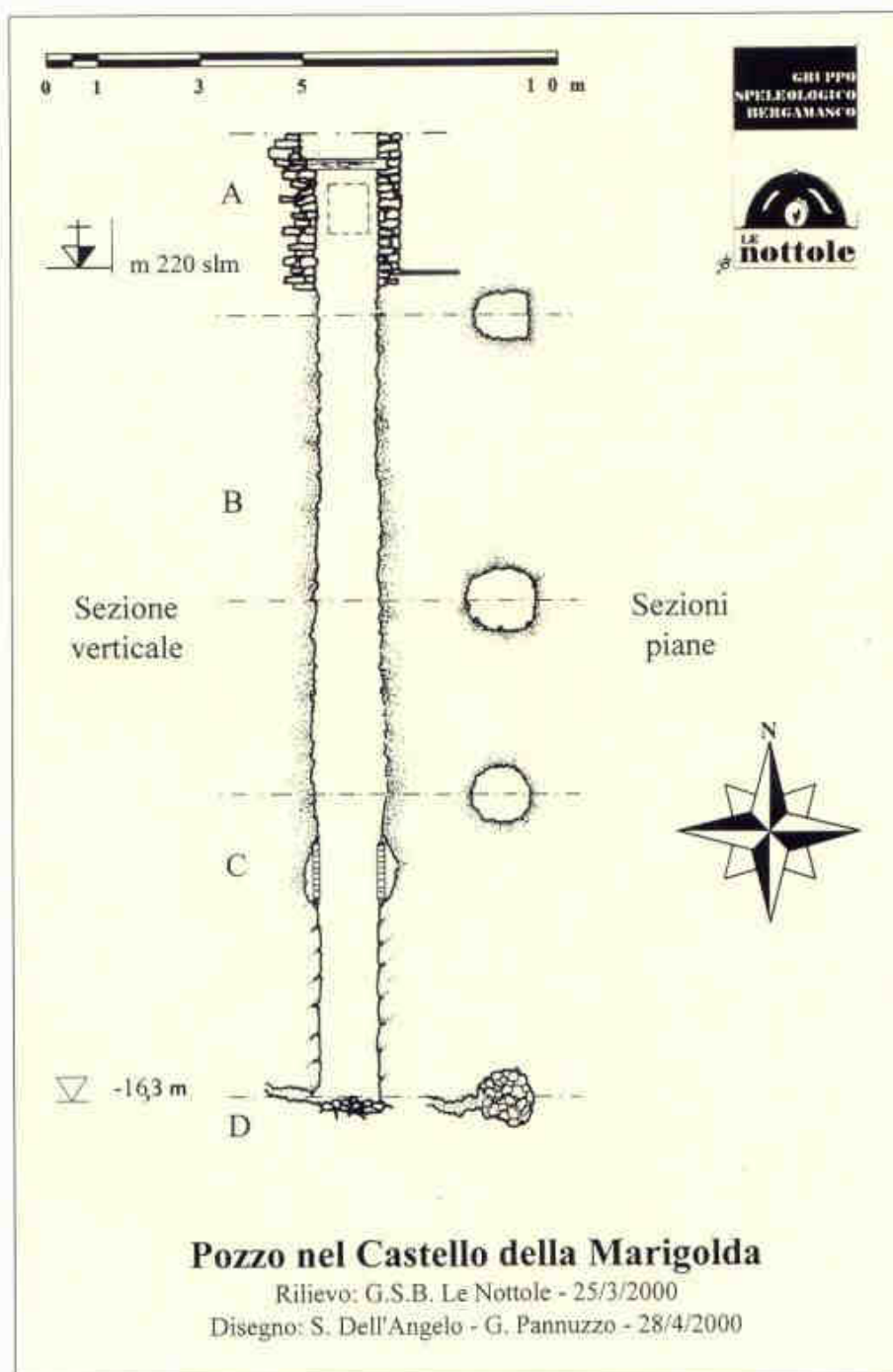
Però una sfida, personalmente indirizzatami dai coniugi Porta-Giusani (che ospitano da ormai diversi anni la nostra sede sociale nel Castello della Marigolda), mi ha punto nell'orgoglio, e chiaramente non potevo tirarmi indietro.

Possibile che un gruppo speleologico, tra i più attivi nelle ricerche di speleologia urbana, non senta l'impellente spinta ad indagare il sottosuolo del nobile e storico edificio che frequenta settimanalmente?

Così, dopo anni che se ne discuteva, venne finalmente organizzata l'esplorazione dell'antico pozzo inglobato nelle strutture dell'edificio principale. La speranza era la solita, cioè quella di trovare il passaggio buono verso chissà quale misterioso sistema di gallerie segrete. Anche l'esito, purtroppo, rispecchiò quello che è ormai abituale (salvo qualche fortunata eccezione): Daniele Capelli, l'intrepido esploratore cui avevo altruisticamente commissionato la prima discesa, non poté che constatare la drastica fine del pozzo dopo 16 metri e mezzo di discesa in perfetta verticale.

Con la discesa dello scrivente e di altri curiosi, e con l'esecuzione di alcune foto e del rilievo topografico, si concluse la breve avventura.

Rilievo: D. Capelli; D. Consonni; M. Glanzer; M. Marini; G. Pannuzzo.



Ritrovamento di un reperto presso il Buco del Corno di Entratico (BG)

(DI NEVIO BASEZZI - GIANCARLO SALVI - ADRIANO VAINI)

Premessa: la relazione che segue, già destinata al XIII° Convegno di Speleologia Lombarda di Varese (1988) non è potuta essere pubblicata nei relativi atti per difficoltà di vario genere. Purtroppo, successivamente è venuto a mancare, per una grave malattia, il socio Giancarlo Salvi, uno degli autori del ritrovamento e della ricerca unitamente all'amico Adriano Vaini con i quali avevo preparato la relazione. Poiché ritengo il ritrovamento descritto degno di qualche interesse, lo

ripropongo anche per ricordare la cara figura di Giancarlo Salvi, instancabile appassionato di ricerca preistorica e quella di Adriano Vaini che da alcuni anni non fa più parte del nostro gruppo. Non so se gli approfondimenti eseguiti presso il Centro Camuno di studi preistorici abbiano dato esito positivo, confermando la nostra ipotesi. Ci ripromettiamo, nel riproporre questo studio di descrivere e rendere noto un ritrovamento che potrebbe avere una notevole impor-

tanza per la storia del Buco del Corno di Entratico. (N. Basezzi)

La grotta, (numero di catasto LoBG 1004) ubicata nel Comune di Entratico, è situata alle pendici Nord del Monte Sega, a quota 470 s.l.m.. Ha uno sviluppo di 385 metri e un dislivello complessivo ascendente di 36 metri.

Si tratta di un'importante cavità, già citata dagli storici fin dal secolo XVII e nota a naturalisti e paleontologi del XVIII e XIX



La buca del Corno.

Dal "Bel Paese" di Stoppani: illustrazione dell'ingresso del Buco del Corno.

secolo; famosa la descrizione che ne fa lo Stoppani nel suo "Bel Paese".

Da alcuni anni la cavità è stata attrezzata turisticamente (per la visita è necessario rivolgersi al Comune di Entratico).

Dalla seconda metà del secolo XIX, numerosi studiosi hanno svolto ricerche di carattere paleontologico e paleontologico nella grotta in oggetto, effettuando numerosi ritrovamenti (1) preistorici appartenuti ad elementi di corredo funebre (2) la cui definizione culturale è riconducibile in linea generale all'Eneolitico (3200-2800 a.C.), periodo durante il quale la cavità fu utilizzata come grotta sepolcrale.

La scoperta, oggetto di questa comunicazione, è avvenuta nel corso del 1982 ed è stata segnalata sul Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici (3).

La presenza diffusa di frammenti e schegge di selce, rinvenuti nei dintorni della grotta, ha indotto alcuni membri del "Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole" ad effettuare alcune ricognizioni all'esterno della cavità stessa, al fine di verificare se il materiale litico

presente in loco fosse di interesse preistorico.

Durante una di queste ricognizioni, nello strato superficiale del breve declivio che sovrasta la grotta, è stata trovata un'interessante pietra incisa.

Si tratta di un frammento cuneiforme in calcare grigio lungo cm 11,30 e largo cm 2, sulla cui superficie è delineata la figura in rilievo di un profilo animale di non facile identificazione.

Tale figurazione è stata ottenuta sfruttando in prevalenza forme naturali preesistenti; tali sono l'occhio, costituito da una minuscola e cromaticamente differenziata protuberanza del calcare e la parte inferiore del profilo stesso che segue il naturale sinuoso contorno della pietra.

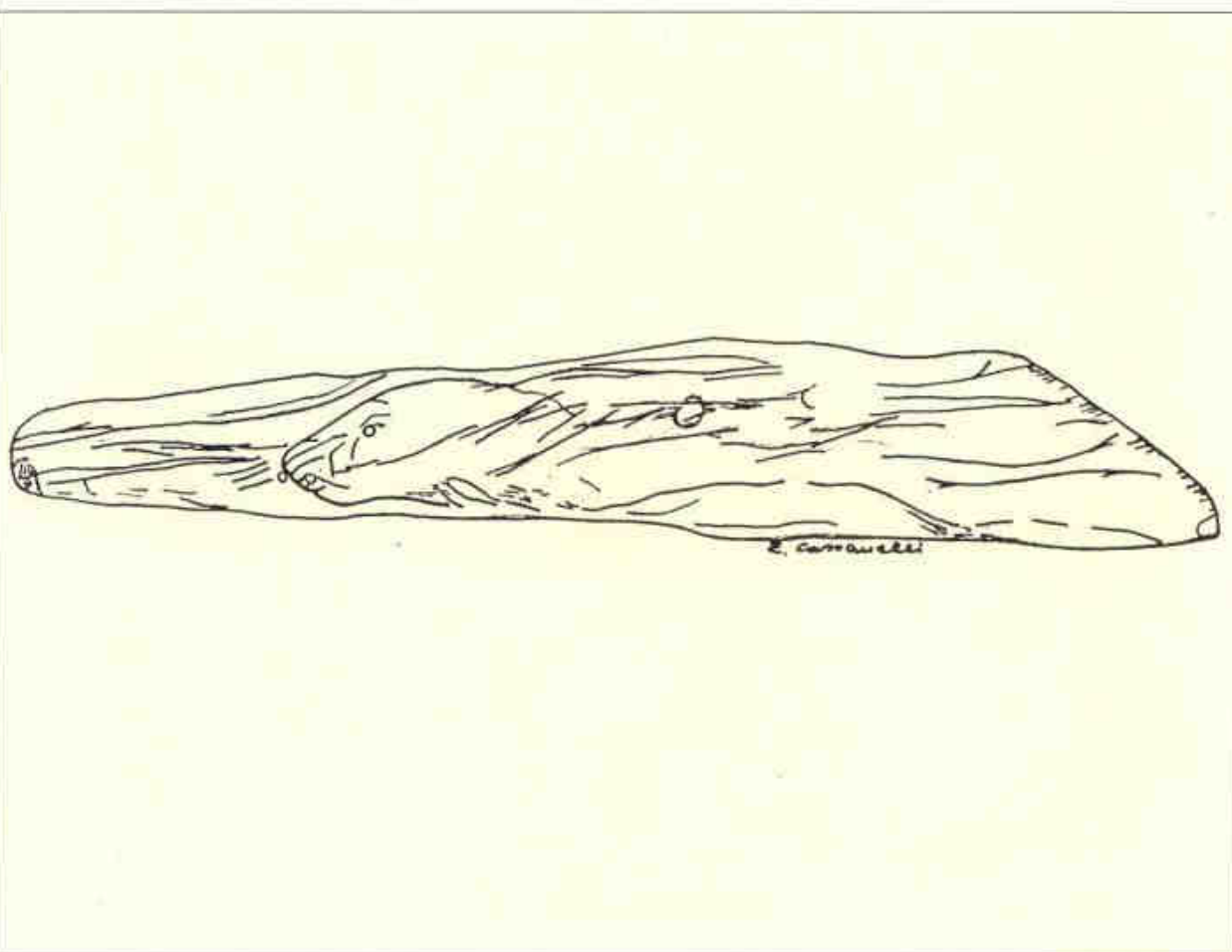
La linea a rilievo che delimita la testa si sviluppa poi brevemente disegnando un tratto del dorso dell'animale fino a culminare idealmente in prossimità della più ampia estremità della pietra, dove insiste la presenza di un "margine tagliante" il cui stato di conservazione, una più recente limatura, denota un successivo

riutilizzo di questo reperto.

Assai interessante la presenza su tutta la superficie frontale di alcune linee finemente incise, il cui significato appare tuttavia di difficile interpretazione. Alcune di loro, convergenti ad angolo ed incise sul dorso, sembrano volere rappresentare il pelame dell'animale.

Altre linee incise sono presenti sull'estremità appuntita del reperto, in prossimità del capo della figura; tra queste un primo gruppo è costituito da un fascio di tratti rettilinei brevi e ravvicinati posti quasi a stretto contatto con il capo dell'animale; un secondo gruppo è costituito da linee più lunghe, delle quali alcune convergenti occupano lo spazio in prossimità della parte terminale ed appuntita della pietra.

Un'analogia sembra potersi rilevare tra il reperto in oggetto ed una lastrina di calcite con la raffigurazione di un bovide proveniente dagli scavi della grotta Polesini nel Lazio (4); il fascio di tratti rettilinei incisi che si notano in prossimità del muso dell'animale sono stati interpretati, nel caso laziale, come una precisa inten-



zione simbolica dell'artista che ha voluto in tal modo raffigurare, con la fuoriuscita di getti di sangue dalla bocca, lo stato terminale dell'animale ferito. Tale interpretazione è stata proposta anche per l'orso di "Trois freres" (5).

Inoltre, il frammento calcareo inciso di Entratico, essendo stato utilizzato in epoca posteriore forse come lisciatoio, come evidenziato dal margine tagliente presente nella sua parte terminale, richiama l'analogo caso, sempre dalla grotta Polesini, in cui un ciottolo inciso con raffigurazione di bovide è stato in un tempo successivo utilizzato come ritoccatolo (6).

Lo stato di conservazione del reperto di Entratico, raccolto in superficie ed esposto probabilmente per lungo tempo a dilavamento ed intemperie, rende ancora più difficile il problema della sua determinazione e datazione, ed è proprio per questo motivo che è stato proposto all'attenzione degli studiosi nella nota pubblicata sul "Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici".

L'ipotesi avanzata, che si tratti di arte mo-

billare prodotta in un orizzonte di cacciatori - raccoglitori, presumibilmente quindi in epoca antecedente il Neolitico, è suffragata dal ritrovamento in loco di un certo numero di scarti di lavorazione della selce, tra i quali sembrano potersi individuare anche alcuni strumenti (un microbulino, una lama e due grattatoi), riferibili cronologicamente al Paleolitico Medio e Superiore. Se tale ipotesi fosse confermata, si amplierebbe l'orizzonte degli insediamenti umani in Valle Cavallina durante il Paleolitico, periodo del resto già testimoniato dal ritrovamento di industria litica mousteriana nella vicina cavità (7) del "Buco del Corno" di Vignano S. Martino.

Anche se gli elementi a disposizione sono relativamente scarsi, al fine di una più esatta valutazione del ritrovamento di Entratico, e considerato inoltre che il reperto si pone al di fuori di un preciso contesto archeologico e stratigrafico, il "Buco del Corno" richiama ancora una volta l'attenzione degli studiosi su questa testimonianza di arte mobiliare, unica finora nel territorio bergamasco.

Note Bibliografiche:

1. Per una cronologia e descrizione dei ritrovamenti cfr.: N. Basezzi - L. Dell'Olio. "Grotte preistoriche bergamasche" in Atti del X° Convegno di Speleologia Lombarda, Brescia 1983.
2. O. Cornaggia Castiglioni - E. Pezzoli: "Elementi di corredo delle sepolture Eneolitiche del Buco del Corno di Entratico". Natura, Milano 1970.
3. A. Vaini - G. Salvi - N. Basezzi "Reperto in pietra da Entratico" in B.C. Notizie: Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici - Capodiponte, Aprile 1988.
4. A.M. Radmilli "Gli scavi nella grotta Polesini a Ponte Lucano di Tivoli e la più antica arte del Lazio, Firenze 1974.
5. A.M. Radmilli - cfr. op. cit.
6. A.M. Radmilli - cfr. op. cit.
7. V. Fusco "Giacimento mousteriano in una grotta delle Prealpi Lombarde" - Rassegna speleologica italiana, Como 1971.
8. M. Cremaschi "Le attuali conoscenze sul paleolitico lombardo nel suo contesto paleoambientale" - Atti I° Convegno archeologico regionale, Milano 1980.



Fotografia del reperto litico.

2001 Odissea nel Corchia: le immagini

Dai nostri inviati nella bolgia infernale del raduno nazionale speleologico 2001 a Seravezza.



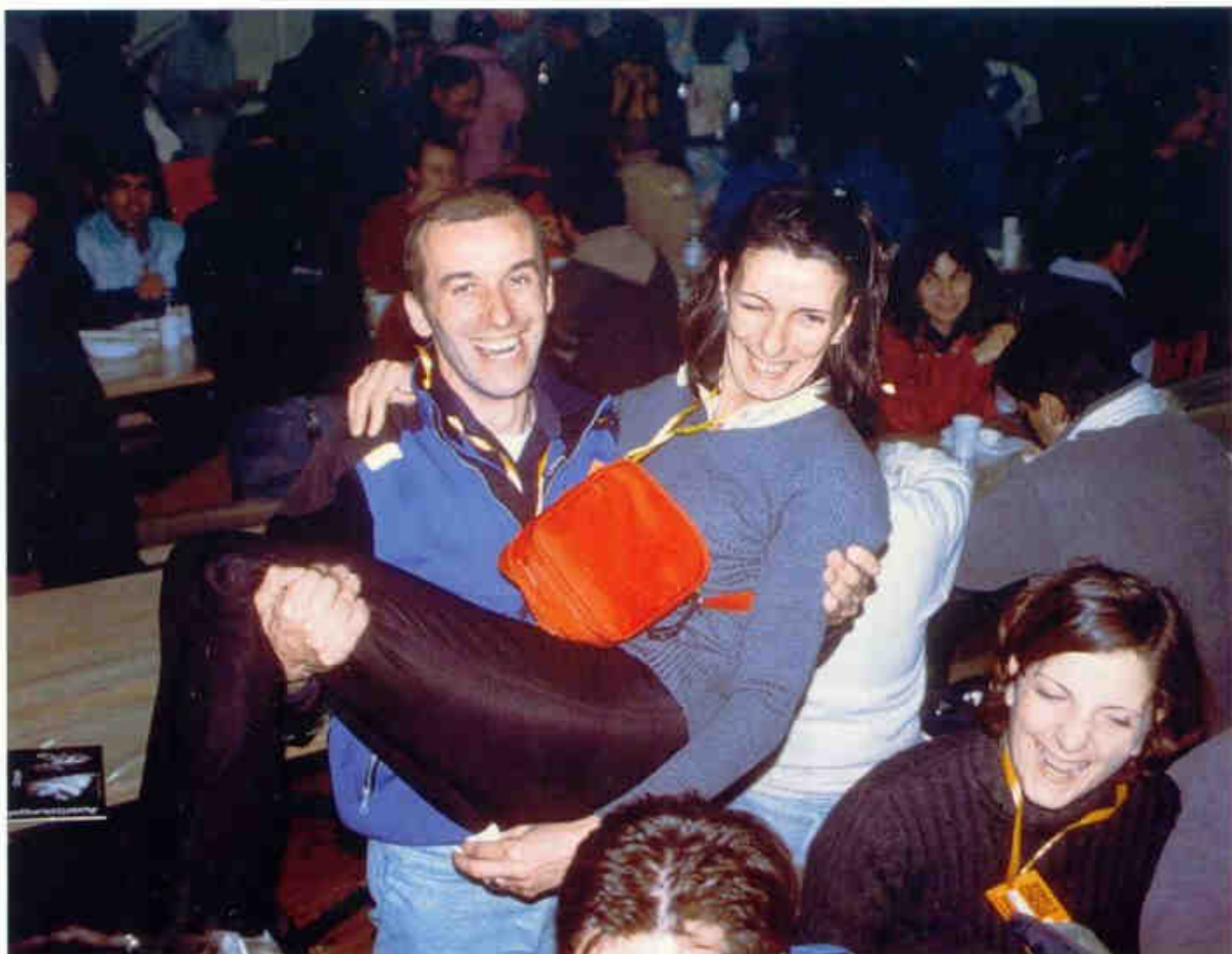
L'illuminato



No comment



No comment



Lo show siamo noi



Economia e Commercio



E Gualberto Filava...

Caffetteria **BAZZINI** Gelateria



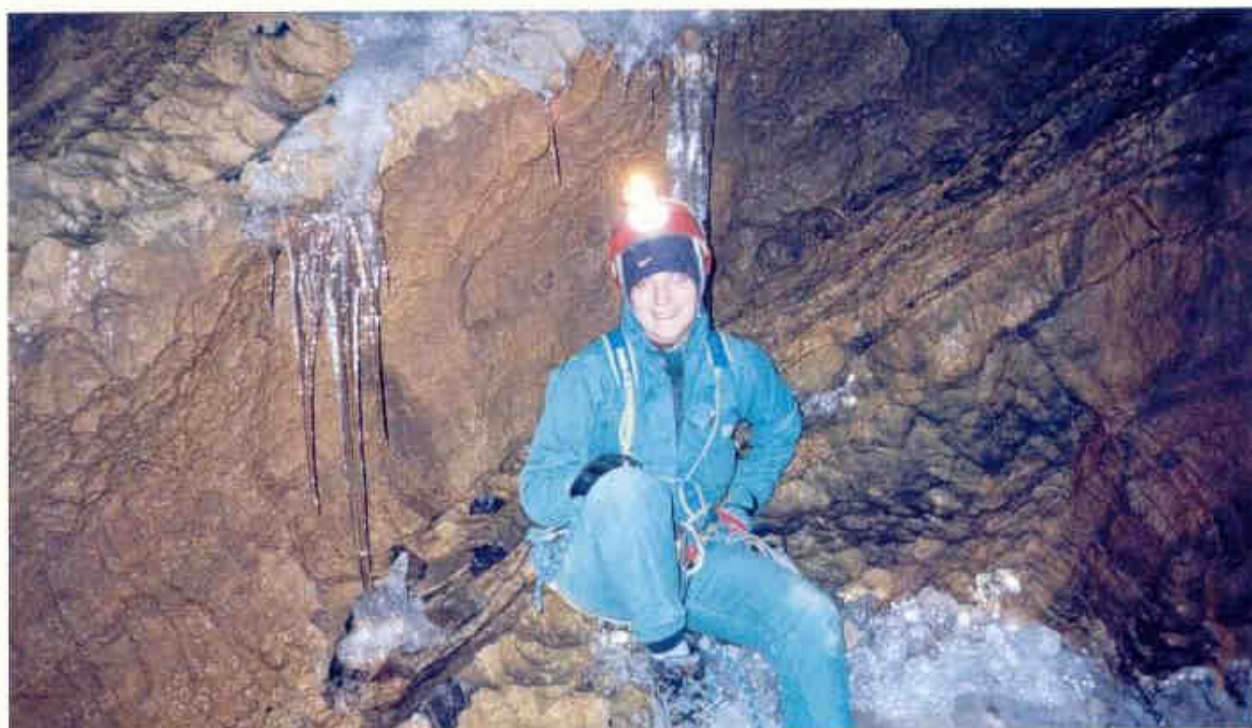
Caffetteria
Gelateria
Tavola calda
Sala da the
Sala per rinfreschi
Tel. 252241
Longuelo (Bg)
Via Mattioli 14 c
Chiuso il mercoledì



Schede di Uscita 2000-2001: sintesi

(A CURA DI GIORGIO PANNUZZO)

Data	- Grotta, Località o Miniera - (Ramo) - Partecipanti - (Associazioni) - Tipi di attività effettuate
02/01/2000	- Sorgente in sotto Faggi - M. Gerosa; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione
06/01/2000	- Frattura su Rib. Medusa (Pol. esterna - Cant. Eugenia - Rib. Medusa) - G. Pannuzzo; F. Pavan. (GSB) - Rilievo Prospezione/Visita Foto/Video
09/01/2000	- La Dolce Vita (Principale - Pendolo Basso) - F. Bignami; D. Capelli; R. Cominelli; G. Pannuzzo. (GSB-GSCC) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita
16/01/2000	- Laca di Müradèi (Principale - Fonchito) - D. Capelli; E. Carnati; G. Pannuzzo; G. Sana; F. Tomasoni. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione
16/01/2000	- Abisso F. Zappa (Hotel Plassa) - A. Bertoletti; M. Gerosa; C. Mangiagalli; P. Oberti; Alessandro*; Andrea*; Cristina*; Gianmario*; Monica*; Silvia*. (GSB-SCO) - Prospezione/Visita Foto/Video
23/01/2000	- Laca del Roccolino (Inizio Ramo dei Bustocchi) - M. Gerosa; C. Mangiagalli; Andrea*; Nicola*. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
23/01/2000	- Laca di Müradèi (Principale) - I. Pagani; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-SCO-GECC) - Disostruzione Prospezione/Visita
29/01/2000	- Pozzetto di Colle Grena - G. Pannuzzo; F. Pavan. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo
30/01/2000	- La Dolce Vita (Principale - Pendolo Basso - Frana) - F. Bignami; D. Capelli; E. Carnati; D. Consonni; R. Consonni; D. Franco; G. Frigeni; S. Gagliardi; M. Gerosa; G. Pannuzzo; M. Sozzi; G. Vittori. (GSB-GECC-GSCC) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Prospezione/Visita Foto/Video
01/02/2000	- Grotta di Fiumelatte (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa. (GSB-SCO) - Disostruzione Prospezione/Visita
05/02/2000	- Canalizzazione T. Nesa - D. Bonetti; D. Capelli; G. Cardani; M. Cardani; M. Marini; G. Pannuzzo. (GSB) - Rilievo Prospezione/Visita Esercitazione Foto/Video



Laca del Müradèi: pozzo del Ghiaccio a -60m. (Foto E. Carnati)

- 05/02/2000 - Sorgente C/O Serbatoio di Nese (Cunicolo fossile) - G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Disostruzione
- 06/02/2000 - La Dolce Vita (Principale - Pendolo Basso - Creta Garbo) - F. Bignami; E. Carnati; G. Pannuzzo; F. Rossi; G. Sana; G. Vittori. (GSB-GECC-GSCC) - Esplorazione Armo Risalite
- 06/02/2000 - Zona Ca' di Caporai - M. Gerosa (GSB) - Prospezione/Visita
- 13/02/2000 - Sorgente in sotto Faggi - M. Gerosa; C. Meles; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Rilievo Disostruzione Prospezione/Visita
- 17/02/2000 - Grotta di Fiumelatte (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa, Elena** - (GSB-SCO) - Rilievo
- 19/02/2000 - La Dolce Vita (Silenzio Stampa) - E. Carnati; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita
- 20/02/2000 - Crevazza Fruttari (Pozzetto esterno - Base dolina) - M. Gerosa; C. Mangiagalli; L. Comi, Andrea** - (GSB) - Armo Foto/Video
- 26/02/2000 - Palestra Monte di Nese - D. Capelli; F. Capelli; * Capelli; S. Dell'Angelo; R. De Stefano; D. Franco; C. Meles; G. Pannuzzo; Anna* (GSB) - Esercitazione
- 26/02/2000 - Grotta dell'Eremita (TP) - G. Criscione; M. Gerosa; C. Mangiagalli; G. Occhipinti. (GSB-SCI) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 27/02/2000 - La Dolce Vita (Principale - Pendolo Basso) - D. Capelli; E. Carnati; G. Pannuzzo; F. Tomasoni. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Prospezione/Visita Foto/Video
- 27/02/2000 - Zubbia Camilleri (AG) - G. Criscione; M. Gerosa; C. Mangiagalli; G. Occhipinti. (GSB-SCI) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 28/02/2000 - Necropoli Pantalica (SR) - G. Criscione; M. Gerosa; C. Mangiagalli; G. Occhipinti. (GSB-SCI) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 02/03/2000 - Grotta di Fiumelatte (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa (GSB-SCO) - Rilievo Prospezione/Visita
- 05/03/2000 - La Dolce Vita (Principale - Pendolo Basso) - D. Capelli; M. Gerosa; G. Pannuzzo; D. Zamboni. (GSB) - Armo Rilievo Risalite Disostruzione Foto/Video
- 05/03/2000 - Forra di Cerete - S. Dell'Angelo; C. Meles. (GSB) - Esercitazione
- 12/03/2000 - La Dolce Vita (Silenzio Stampa) - E. Carnati; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Disostruzione Foto/Video
- 12/03/2000 - M. Arera (Merlaccio) - L. Comi; M. Gerosa; C. Mangiagalli. (GSB) - Prospezione/Visita
- 12/03/2000 - Ol Böcc - S. Dell'Angelo; C. Meles. (GSB) - Prospezione/Visita
- 14/03/2000 - Furen del Sappli - V. Carrara; G. Pannuzzo; V. Tiraboschi (GSB) - Rilievo Risalite Foto/Video
- 16/03/2000 - Grotta di Fiumelatte (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa + altri 4 (GSB-SCO) - Disostruzione
- 19/03/2000 - Omber en banda al Bùs del Zel (BS) (Fino al Canyon) - G. Pannuzzo - IX Gruppo - I Gruppo. (CNSAS) - Esercitazione
- 25/03/2000 - Pozzo nel Castello della Marigolda - A. Bellocchio; D. Capelli; D. Consonni; M. Glanzer; M. Marini; G. Martinelli; G. Pannuzzo; D. Zamboni. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Foto/Video
- 26/03/2000 - La Dolce Vita (Principale - Pendolo Basso) - F. Bignami; E. Carnati; G. Pannuzzo; F. Prato; M. Ravasio. (GSB-GECC-GSCC-ASR) - Esplorazione Armo Risalite Foto/Video
- 28/03/2000 - Club Med (Fondo Attivo) - R. Bregani; G. Pannuzzo. (GSB-GGM) - Armo Disostruzione
- 02/04/2000 - Laca della Miniera (Risalite ponticello) - M. Gerosa; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Risalite
- 02/04/2000 - Grotta Europa - L. Comi; D. Consonni; M. Filetti; G. Frigeni; G. Locatelli; Scouts (GSB) - Prospezione/Visita
- 08/04/2000 - Laca della Miniera (Risalite ponticello) - T. Fresu; G. Pannuzzo; R. Pozzo. (GSB-GSP-Tassi) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Prospezione/Visita
- 09/04/2000 - La Dolce Vita (Principale - Pendolo Basso) - M. Bortolotti; D. Capelli; E. Carnati; M. Chiodi; M. Gerosa; G. Pannuzzo; L. Pizzi; D. Zamboni. (GSB-GECC) - Armo Rilievo Esercitazione
- 16/04/2000 - Cava di Nembro - XV Corso (GSB-GECC) - Esercitazione
- 22/04/2000 - Mura Venete (Cannoniera S. Giovanni) - XV Corso (GSB) - Prospezione/Visita Esercitazione
- 24/04/2000 - Grotta Gualtiero Savi (TS) (Ingresso nuovo) - M. Bifera; E. Carnati; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 24/04/2000 - Laca del Merlàs (Imbocco) - M. Gerosa; V. Tiraboschi (GSB) - Prospezione/Visita
- 25/04/2000 - Grotta Noè (TS) - M. Bifera; E. Carnati; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 25/04/2000 - Laca del Merlàs - M. Gerosa; C. Mangiagalli (GSB) - Prospezione/Visita
- 30/04/2000 - Grotte Europa, Buco del Corno, Selva - XV Corso (GSB-GECC) - Armo Prospezione/Visita Esercitazione Foto/Video
- 01/05/2000 - Laca del Merlàs - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; S. Dell'Angelo; M. Gerosa; C. Mangiagalli; C. Meles; P. Oberti; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Armo Rilievo Prospezione/Visita Foto/Video
- 07/05/2000 - La Dolce Vita (Frana-FD3-Meandro Parallelo) - XV Corso (GSB-GECC) - Armo Disostruzione Esercitazione Foto/Video
- 10/05/2000 - Miniere di Dossena - A. Bertoletti; M. Gerosa + 1?. (GSB-SCO) - Prospezione/Visita
- 14/05/2000 - Forra di Cerete - XV Corso (GSB-GECC) - Armo Rilievo Esercitazione Foto/Video
- 21/05/2000 - Buco del Castello (Frana-Zorro) - XV Corso (GSB-GECC) - Esercitazione Foto/Video

- 27/05/2000 - Antro del Corchia (LU) (Eolo-Serpente) - XV Corso (27 persone) (GSB-GECC) - Esercitazione Foto/Video
- 28/05/2000 - Antro del Corchia (LU) (Serpente) - D. Consonni; C. Meles; G. Pannuzzo (GSB) - Armo Foto/Video
- 04/06/2000 - Lacca della Miniera (Risalite ponticello) - D. Capelli; M. Malvestiti; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione Foto/Video
- 04/06/2000 - La Dolce Vita () - M. Gerosa; L. Comi; A. Oberti; P.Oberti; (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 11/06/2000 - Lacca della Miniera (Risalite ponticello - ingresso alto) - D. Buzzi; D. Capelli; E. Carnati; M. Malvestiti; I. Pagani; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Ridoli; G. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Foto/Video
- 17/06/2000 - Val Nosada (?) (SO) (1° tratto) - G. Pannuzzo - IX Gruppo. (CNSAS) - Armo
- 18/06/2000 - Val Nosada (?) (SO) (1° tratto) - G. Pannuzzo - IX Gruppo. (CNSAS) - Esercitazione
- 18/06/2000 - Miniere Plassa (Ingr. Faggi) - M. Gerosa; A. Oberti; P.Oberti; (GSB) - Disostruzione
- 18/06/2000 - Val Cadùr (Principale) - D. Capelli; E. Carnati; S. Dell'Angelo; C. Meles; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 21/06/2000 - Peghera (Taleggio) - I. Pagani; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita
- 24/06/2000 - Palestra Monte di Nese - M. Chiodi; M. Malvestiti; M. Glanzer; A. Oberti; P.Oberti; I. Pagani; G. Pannuzzo. (GSB) - Armo Esercitazione
- 25/06/2000 - Buco dei Galeotti + Buco soffiante Grem 2000 - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; A. Oberti; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Armo Rilievo Disostruzione Prospezione/Visita Foto/Video
- 01/07/2000 - Complesso Aladino (TN) (Fino a ramo Tappeti volanti) - D. Buzzi; D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; S. Dell'Angelo; M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Meles; A. Oberti; I. Pagani; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Ridoli; S. Serighelli; G. Sana. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 05/07/2000 - Bùs de la Rasga - I. Pagani; G. Pannuzzo. (GSB) - Armo Rilievo Foto/Video
- 08/07/2000 - Frattura in Sotto Stazione Alta - A. Bellocchio; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Prospezione/Visita
- 08/07/2000 - Crevazza in Lav. Camposaccio - A. Bellocchio; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite
- 09/07/2000 - Buco soffiante Grem 2000 - A. Bellocchio; L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; A. Oberti; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Rilievo Disostruzione Prospezione/Visita
- 10/07/2000 - Abisso Ololyuhqui (LC) - G. Pannuzzo - IX Gruppo. (CNSAS) - Armo
- 15/07/2000 - Cava di Nembro - D. Capelli; S. Dell'Angelo; M. Gerosa; E. Locatelli; C. Meles; M. Rossoni; Barbara?; Miguel?. (GSB) - Esercitazione
- 15/07/2000 - M. Arera (Merlaccio) - I. Pagani; G. Pannuzzo. (GSB) - Rilievo Prospezione/Visita
- 16/07/2000 - La Dolce Vita (Sangue e Arera) - E. Carnati; S. Dell'Angelo; C. Meles; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli; Mario??. (GSB-SCO-GECC) - Armo Rilievo Risalite Disostruzione Foto/Video



Parco del Vercors: Grotta di Choranche. (Foto G. Pannuzzo)

- 19/07/2000 - Palestra Bratto - G. Pannuzzo - IX Gruppo, (CNSAS) - Esercitazione Foto/Video
 22/07/2000 - Palestra Monte di Nese - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Esercitazione Foto/Video
 23/07/2000 - Lacca della Miniera (Ramo del Sergio) - G. Pannuzzo; M. Pirola; E. Pirola. (GSB-SCO) - Esplorazione Armo Risalite
 29/07/2000 - Sistema Faggi Est (Fs1) - L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; A. Oberti; P. Oberti. (GSB) - Esplorazione Foto/Video
 29/07/2000 - M. Arera (Merlaccio) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Rilievo Prospezione/Visita
 30/07/2000 - Lacca della Miniera (Ramo del Sergio) - D. Capelli; M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Foto/Video
 09/08/2000 - Grotta Villasmundo (SR) - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; N. Micheli; G. Occhipinti; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
 10/08/2000 - Acquedotto di Galermi (SR) - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; N. Micheli; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
 11/08/2000 - Cava Grande del Cassibile (SR) - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; N. Micheli; G. Pannuzzo. (GSB-SdHC) - Prospezione/Visita
 12/08/2000 - Zubbia Camilleri (AG) (Traversata) - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; N. Micheli; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
 14/08/2000 - Grotta tre Livelli (CT) - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; G. Frigeni; M. Gerosa; N. Micheli; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
 15/08/2000 - Stromboli (ME) (Cima caldera vecchia) - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; M. Daina; G. Frigeni; M. Gerosa; N. Micheli; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
 17/08/2000 - Grotta dell'Eremita (TP) (Fondo) - D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; G. Criscione; T. Fresu; M. Gerosa; A. Iemmolo; N. Micheli; G. Occhipinti; G. Pannuzzo; R. Pozzo e vari SCI. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
 19/08/2000 - M. Etna (CT) (Vers. Nord Q. 3100 - Osservatorio vulc.) - M. Bergamonti; D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; M. Daina; G. Frigeni; M. Gerosa; N. Micheli; G. Pannuzzo. (GSB-SdHC) - Prospezione/Visita
 23/08/2000 - Catacombe di S. Giovanni (SR) (Percorso turistico) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita
 25/08/2000 - Bunker c/o Spinagallo (SR) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita
 25/08/2000 - Grotta del Pellegrino (SR) (Parte iniziale) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita
 03/09/2000 - Lacca del Roccolino - A. Bertolotti; M. Gerosa; varii SCO (GSB-SCO) - Armo
 10/09/2000 - Lacca della Miniera (Ramo del Sergio) - E. Carnati; M. Gerosa; I. Pagani; G. Pannuzzo; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Disostruzione



Miniera di Val Vedra. (Foto M. Gerosa)



Abisso F. Zappa, concrezioni nel ramo Hotel Plassa. (Foto C. Mangiagalli)

- 16/09/2000 - Grotta Lino - G. Pannuzzo - IX Gruppo. (CNSAS) - Esercitazione
 17/09/2000 - Bùs di Taciò (Lago Verde) - D. Capelli; S. Dell'Angelo; G. Frigeni; M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Meles; A. Oberti; P. Oberti; S. Ridoli. (GSB) - Prospezione/Visita
 17/09/2000 - Bùs della Niccolina (CO) - E. Carnati; M. Chiodi; M. Gerosa; C. Mangiagalli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
 23/09/2000 - Miniere Plassa (Livello Parina) - M. Chiodi; M. Gerosa; G. Pendesini; P. Oberti. (GSB) - Prospezione/Visita
 24/09/2000 - Laca di Mùradèi (Fonchito) - D. Capelli; E. Carnati; G. Pannuzzo; S. Serighelli, Ilaria? (GECC). (GSB) - Esplorazione Armo Disostruzione
 24/09/2000 - Miniere Val Vedra (Zona Forcella) - M. Chiodi; M. Gerosa; A. Oberti; P. Oberti. (GSB) - Prospezione/Visita
 30/09/2000 - Cava di Nembro - B. Alborghetti; D. Brugali; M. Celona; M. Chiodi; M. Daina; G. Frigeni; M. Malvestiti; G. Pannuzzo. (GSB) - Esercitazione Foto/Video
 01/10/2000 - La Dolce Vita (FD1) - M. Gerosa. (GSB) - Prospezione/Visita
 01/10/2000 - Laca della Miniera (Ramo del Sergio) - B. Alborghetti; M. Chiodi; L. Comi; C. Meles; I. Pagani; G. Pannuzzo. (GSB) - Armo Rilievo Disostruzione
 08/10/2000 - La Dolce Vita (FD1 - FS3 - FS2) - B. Alborghetti; E. Carnati; M. Chiodi; L. Comi; M. Malvestiti. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
 08/10/2000 - Laca della Miniera (Ramo del Sergio) - G. Frigeni; M. Gerosa; C. Mangiagalli; V. Nazarova; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Rilievo Disostruzione Foto/Video
 15/10/2000 - Miniere Val Vedra (Zona Forcella) - M. Gerosa; C. Mangiagalli; P. Oberti. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
 15/10/2000 - Sorgente in sotto Faggi - B. Alborghetti; M. Chiodi; S. Dell'Angelo; C. Meles; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione
 22/10/2000 - Sistema Faggi Est (Fs1 - FS3) - D. Capelli; E. Carnati; V. Nazarova; I. Pagani; G. Pannuzzo. (GSB-GECC) - Armo Risalite Disostruzione
 22/10/2000 - Sorgente in sotto Faggi (Cima camino nuovo) - E. Carnati; I. Pagani. (GSB-GECC) - Disostruzione
 28/10/2000 - Palazzo Via S. Lorenzo 7 - Rif. Piazza Mercato del Fieno - G. Cardani; M. Cardani; M. Gerosa; G. Martinnelli; G. Merelli; P. Oberti; F. Vanelli. (GSB) - Esplorazione Prospezione/Visita
 29/10/2000 - Laca di Mùradèi (Principale) - B. Alborghetti; M. Chiodi; L. Comi; G. Frigeni; G. Pannuzzo. (GSB) - Disostruzione

- 29/10/2000 - Lacca della Miniera (Pozzone principale) - E. Carnati; M. Gerosa; C. Mangiagalli; ?? (GSB-GECC) - Foto/Video
- 01/11/2000 - Lacca del Cascinetto - E. Carnati; M. Gerosa; P. Oberti. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 01/11/2000 - Cavità Anonima (sorgente in parete) (Orrido di Bracca) - E. Carnati; M. Gerosa; P. Oberti. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 04/11/2000 - Grotta Noè (TS) - B. Alborghetti; M. Chiodi. (GSB) - Prospezione/Visita
- 04/11/2000 - Torri di Slivia (TS) - D. Brugali; L. Comi; S. Dell'Angelo; G. Frigeni; C. Meles; M. Malvestiti. (GSB) - Prospezione/Visita
- 04/11/2000 - Rif. Piazza Mercato del Fieno e Chiostro di S. Francesco - M. Gerosa; M. Glanzer; G. Martinelli; G. Merelli; P. Oberti; F. Vanelli. (GSB) - Rilievo Prospezione/Visita Foto/Video
- 05/11/2000 - Fortini Sistiana mare - D. Brugali; M. Malvestiti (GSB) - Prospezione/Visita
- 05/11/2000 - Grotta Gigante - G. Cardani; M. Cardani. (GSB) - Prospezione/Visita
- 05/11/2000 - Miniere Val Vedra (Zona Forcella) - M. Gerosa; C. Mangiagalli; P. Oberti. (GSB) - Prospezione/Visita
- 05/11/2000 - Mura Venete - Font. del Lantro - Cisterna piazza Mercato delle Scarpe. (Cannoniera S. Michele.) - M. Glanzer; G. Martinelli; G. Merelli; F. Vanelli; P. Zanga + Sindaco BG e 11 persone. (GSB) - Prospezione/Visita
- 11/11/2000 - Buco del Castello (Parte iniziale) - M. Gerosa; 6 persone SCO (GSB-SCO) - Armo
- 11/11/2000 - Vasca di raccolta idrica a Bonate Sopra - G. Locatelli; P. Oberti + amministratori locali. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Foto/Video
- 11/11/2000 - Cisterna di Piazza Mercato delle Scarpe - Cisterna di via M. Lupo - Fontana di S. Eufemia - G. Martinelli; V. Nazarova; F. Vanelli. (GSB) - Esplorazione Prospezione/Visita
- 12/11/2000 - Buco del Castello (Parte iniziale) - M. Gerosa; C. Mangiagalli; Varii (GSB) - Foto/Video
- 12/11/2000 - La Dolce Vita (FD1 - FS3) - B. Alborghetti; D. Capelli; E. Carnati; M. Chiodi; S. Dell'Angelo; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita Esercitazione
- 12/11/2000 - Castello di S. Vigilio (Cisterna della sorgente) - G. Cardani; A. Oberti; P. Oberti; I. Persico. (GSB) - Rilievo Disostruzione
- 18/11/2000 - Rifugio di Casa Trussardi - G. Merelli; F. Vanelli + Sig. Maffi (GSB) - Rilievo Prospezione/Visita Foto/Video
- 19/11/2000 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - FS1 - FS2 - Only Women) - B. Alborghetti; D. Buzzi; D. Capelli; E. Carnati; M. Chiodi; S. Dell'Angelo; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita



Abisso F. Zappa, il laghetto nel ramo Hotel Plassa. (Foto C. Mangiagalli)

- 19/11/2000 - Lacca della Miniera (Ramo del Sergio) - T. Fresu; R. Pozzo. (GSP-Tassi) - Prospezione/Visita
- 19/11/2000 - M. Leten - M. Gerosa; C. Mangiagalli; Varii (GSB) - Prospezione/Visita
- 25/11/2000 - Grotte Europa, Buco del Corno, Selva - B. Alborghetti; S. Alborghetti; M. Chiodi; A. Ferrari; A. Nazarova; V. Nazarova; Katia?? (GSB) - Prospezione/Visita
- 25/11/2000 - Rifugio della Rocca - G. Cardani; L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; G. Martinelli; I. Pagani. (GSB) -
- 26/11/2000 - La Dolce Vita (FD1 - FD2 - FD4 - Only Women) - E. Carnati; M. Chiodi; L. Comi; S. Dell'Angelo; M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Meles; V. Nazarova; G. Pannuzzo; M. Ravasio; G. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita Foto/Video
- 26/11/2000 - M. Arera (Tra Arera e Leten.) - L. Comi; M. Gerosa; C. Mangiagalli. (GSB) - Prospezione/Visita
- 09/12/2000 - Buco Cattivo (AN) (Ingr. Fiorini - Sala Meraviglie) - M. Bifera; D. Capelli; E. Carnati; D. Brugali; M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Meles; V. Nazarova; M. Ravasio; L. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 09/12/2000 - Rifugi di Ponte S. Pietro - G. Cardani; M. Cardani; L. Comi; G. Frigeni; G. Martinelli; I. Pagani. (GSB) - Prospezione/Visita
- 10/12/2000 - La Dolce Vita (FD1 - Only Women) - B. Alborghetti; G. Ferrari; G. Pannuzzo. (GSB) - Armo Rilievo Prospezione/Visita Foto/Video
- 16/12/2000 - Cava di Nembro (Palestra - Cavità naturali adiacenti) - D. Capelli; M. Gerosa; G. Giardina; G. Magni; M. Malvestiti; C. Meles; V. Nazarova; A. Oberti; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli.. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Esercitazione Foto/Video
- 17/12/2000 - La Dolce Vita (FS1 - FD1 - FD4) - G. Pannuzzo; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Disostruzione Prospezione/Visita
- 17/12/2000 - Val Parina - E. Carnati; M. Gerosa; C. Mangiagalli; P. Oberti. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 23/12/2000 - Cavità Anonima con discarica (Orrido di Bracca) - B. Alborghetti; E. Carnati; M. Gerosa; M. Malvestiti ?? (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 24/12/2000 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Ramo del Fusillo) - M. Gerosa; G. Pannuzzo. (GSB) - Disostruzione Prospezione/Visita



Parco del Vercors: Grotta di Choranche. (Foto G. Pannuzzo)



Una delle gallerie della Grotta dell'Eremita (TP). (Foto C. Mangiagalli)

- 28/12/2000 - La Dolce Vita (FD2 - FD4) - E. Carnati; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Disostruzione
- 30/12/2000 - La Dolce Vita (FD2 - FD4 - Ramo del Fusillo) - S. Dell'Angelo; C. Meles; N. Micheli; G. Pannuzzo. (GSB-SdHC) - Esplorazione Armo Disostruzione Foto/Video
- 04/01/2001 - La Dolce Vita (FD2 - FD4 - Ramo del Fusillo) - E. Carnati; G. Pannuzzo; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Disostruzione Prospezione/Visita
- 07/01/2001 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Ramo del Fusillo) - E. Carnati; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Rilievo Disostruzione
- 13/01/2001 - Cava di Nembro (Palestra - Cavità naturali adiacenti) - D. Buzzi; D. Capelli; M. Celona; S. Dell'Angelo; G. Frigeni; M. Gerosa; R. Gualdi; M. Malvestiti; C. Meles; V. Nazarova; G. Pannuzzo; S. Serighelli; A. Vitali. (GSB-GECC) - Esercitazione
- 14/01/2001 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Pizza Connection) - D. Capelli; E. Carnati; F. Della Mussia; S. Dell'Angelo; C. Meles; A. Nazarova; V. Nazarova; G. Pannuzzo; M. Ravasio; G. Sana. (GSB-GECC) - Esplorazione Rilievo Disostruzione Prospezione/Visita
- 14/01/2001 - Castello di S. Vigilio - N. Basezzi; D. Capelli; G. Cardani; M. Cardani; L. Dell'Olio; G. Magni; M. Malvestiti; G. Martinelli; G. Merelli; V. Nazarova; A. Oberti; P. Oberti; I. Pagani; I. Persico; S. Serighelli; F. Vanelli. (GSB) - Foto/Video
- 14/01/2001 - Tamba di Laxoio - M. Celona; L. Comi; G. Frigeni; M. Gerosa; C. Mangiagalli; F. Zanga. (GSB) - Foto/Video
- 14/01/2001 - Fontana del Lantro - N. Basezzi; D. Capelli; G. Cardani; M. Cardani; L. Dell'Olio; G. Magni; M. Malvestiti; G. Martinelli; G. Merelli; V. Nazarova; A. Oberti; P. Oberti; I. Pagani; I. Persico; S. Serighelli; F. Vanelli. (GSB) - Foto/Video
- 20/01/2001 - Grotte delle Meraviglie - N. Basezzi; G. Cardani; L. Dell'Olio; G. Magni; V. Nazarova. (GSB) - Foto/Video
- 21/01/2001 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Pizza Connection) - E. Carnati; M. Gerosa; G. Pannuzzo; M. Ravasio; O. Rotta Stabelli; G. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Disostruzione
- 21/01/2001 - Castello di Trezzo S. Adda (MI) - B. Alborghetti; E. Basezzi; N. Basezzi; D. Bonetti; D. Capelli; L. Comi; L. Dell'Olio; G. Frigeni; G. Magni; M. Malvestiti; G. Martinelli; G. Merelli; V. Nazarova; M. Chiodi; A. Oberti; P. Oberti; I. Pagani; I. Persico; F. Vanelli. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 24/01/2001 - Miniere Plassa (Ingr. Faggi) - G. Pannuzzo (GSB) - Disostruzione
- 25/01/2001 - Buco del Corno di Entratico (Tratto turistico) - N. Basezzi; L. Dell'Olio; G. Magni; V. Nazarova; ????. (GSB) - Foto/Video
- 26/01/2001 - Tomba dei Polacchi (Ramo principale a monte) - D. Buzzi; G. Frigeni; G. Magni; M. Mazzoleni; V. Nazarova; P. Oberti; G. Pannuzzo; S. Ridoli. (GSB) - Foto/Video
- 27/01/2001 - Grotte Europa, Buco del Corno. - D. Buzzi; M. Daina; G. Frigeni; M. Malvestiti; G. Magni; M. Mazzoleni; C. Meles; V. Nazarova; P. Oberti; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Ridoli; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Foto/Video
- 27/01/2001 - Nala di Sciupi (Dolina d'Ingresso) - G. Pannuzzo; M. Daina. (GSB) - Prospezione/Visita
- 28/01/2001 - Miniere di Gorno (Costa Jels) - G. Frigeni; G. Magni; M. Malvestiti; V. Nazarova; A. Oberti; P. Oberti; G. Pannuzzo; F. Zanga. (GSB) - Foto/Video
- 28/01/2001 - Lacca della Miniera (Pozzone principale) - D. Capelli; G. Magni; M. Malvestiti; C. Meles; V. Nazarova; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 28/01/2001 - Miniere Plassa (Ingr. Faggi) - G. Frigeni; A. Oberti; P. Oberti. (GSB) - Disostruzione
- 28/01/2001 - Arma del Lupo Inferiore (CN) - E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; C. Mangiagalli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 31/01/2001 - Grotta Charly (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa; Alessandro ?? (GSB-SCO) - Disostruzione
- 03/02/2001 - Oltre il Colle (Sponda sx Parina a valle di Oltre il Colle) - M. Gerosa. (GSB) - Prospezione/Visita
- 03/02/2001 - Mura Venete (Cannoniera S. Giovanni-Sortita di S. Gottardo) - N. Basezzi; D. Buzzi; E. Carnati; L. Comi; G. Martinelli; G. Merelli; V. Nazarova; G. Pannuzzo; S. Serighelli; L. Signorelli + Ing. Meani. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 04/02/2001 - Miniere Plassa (Ingr. Faggi) - B. Alborghetti; D. Buzzi; E. Carnati; M. Gerosa; M. Malvestiti; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Disostruzione Foto/Video
- 04/02/2001 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Pizza Connection) - E. Carnati; G. Pannuzzo; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Armo Disostruzione
- 04/02/2001 - Miniere Plassa (Livello Plassa e discenderia a valle; Livello Nesa e Disc. Satana.) - D. Capelli; S. Dell'Angelo; C. Meles. (GSB) - Armo Prospezione/Visita
- 10/02/2001 - Castello di Soncino (CR) (Parte turistica) - B. Alborghetti; D. Basezzi; E. Basezzi; N. Basezzi; D. Capelli; D. Consonni; E. Dell'Olio; G. Magni; G. Martinelli; C. Meles; G. Merelli; V. Nazarova; I. Pagani; I. Persico; B. Ravasio; F. Vanelli. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 10/02/2001 - Cava di Nembro (Palestra - Cavità naturali adiacenti) - E. Carnati; G. Frigeni; M. Gerosa; R. Gualdi; M. Malvestiti; G. Pannuzzo; D. Pievani; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esercitazione
- 11/02/2001 - Grotta del Frassino (VA) - B. Alborghetti; F. Bignami; D. Capelli; E. Carnati; A. Ferrari; G. Frigeni; G. Magni; M. Malvestiti; M. Mazzoleni; C. Meles; V. Nazarova; A. Nazarova; G. Pannuzzo; D. Pievani; M. Ravasio; S. Serighelli; M. Sozzi; S. Stifani; F. Zanga. (GSB-GECC-GSCC) - Prospezione/Visita Foto/Video



Il pozzo da 49 metri lungo il ramo principale della Dolce vita. (Foto C. Mangiagalli)

- 11/02/2001 - Antro delle Gallerie (VA) (Fino a Pozzo Quadro e brevi diramazioni) - B. Alborghetti; F. Bignami; D. Capelli; E. Carnati; A. Ferrari; G. Frigeni; G. Magni; M. Malvestiti; M. Mazzoleni; C. Meles; V. Nazarova; A. Nazarova; G. Pannuzzo; D. Pievani; M. Ravasio; S. Serighelli; M. Sozzi; F. Zanga. (GSB-GECC-GSCC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 14/02/2001 - Grotta Charly (LC) - M. Gerosa; N. Leidi. (GSB) - Prospezione/Visita
- 17/02/2001 - Cisterna P. Mascheroni - G. Martinelli; Tecnici ammin. comunale. (GSB) - Prospezione/Visita
- 17/02/2001 - Miniere di Dossena (Paglio Pignolino Liv. Sandri - Morra) - B. Alborghetti; R. Bellomo; D. Capelli; M. Daina; S. Dell'Angelo; A. Ferrari; R. Gualdi; M. Malvestiti; C. Meles; V. Nazarova; G. Pannuzzo; G. Vittori; ?? (GSB-GSCC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 17/02/2001 - Puerto Escondido (1° pozzo) - B. Alborghetti; S. Dell'Angelo; R. Gualdi; C. Meles. (GSB) - Foto/Video
- 18/02/2001 - Abisso delle Palme - I. Bonacina; S. Carnati; R. Facheris; G. Pannuzzo. (GSB-SCO) - Armo Disostruzione Prospezione/Visita Foto/Video
- 18/02/2001 - Miniere di Dossena (Paglio Pignolino Liv. Sandri - Morra) - L. Comi; R. Bellomo; G. Vittori; F. Zanga; ?? (GSB-GSCC) -
- 18/02/2001 - Val Cadùr (Ramo principale fino a P45) - B. Alborghetti; D. Capelli; E. Carnati; A. Ferrari; M. Malvestiti; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo
- 24/02/2001 - Buco della Volpe (CO) (Fino a saloni dei plastici) - M. Daina; G. Magni; G. Pannuzzo; D. Pievani. (GSB) - Foto/Video
- 24/02/2001 - Buco del Piombo (CO) (Principale - Laghetti) - M. Daina; G. Magni; G. Pannuzzo; D. Pievani. (GSB) - Foto/Video
- 24/02/2001 - Cisterna P. Mascheroni (Cisterna e cunicoli.) - G. Martinelli; G. Merelli; I. Persico + tecnici comunali (Geom. Baffi). (GSB) - Prospezione/Visita
- 25/02/2001 - Oregina della Fopa del Giardi (BS) (Saloni) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa; G. Magni; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GSCC) - Armo Foto/Video
- 25/02/2001 - Grotte delle Meraviglie - B. Alborghetti; N. Basezzi; D. Bonetti; G. Cardani; M. Cardani; M. Chiodi; A. Ferrari; G. Frigeni; M. Malvestiti; M. Marini; G. Martinelli; G. Merelli; A. Oberti; P. Oberti; I. Pagani; F. Vanelli + 6 amici. (GSB) - Prospezione/Visita
- 03/03/2001 - Cisterna P. Mascheroni - N. Basezzi; G. Martinelli; G. Merelli; L. Signorelli; F. Vanelli + tecnici e giornalisti (Arch. Locatelli; Arch. Labaa; S. Noris). (GSB) - Rilievo Prospezione/Visita Foto/Video
- 03/03/2001 - Palazzo Camozzi-Vertova - N. Basezzi; G. Martinelli; G. Merelli; L. Signorelli; F. Vanelli + Geom. Cerati, Ing. Meani e Avv. Palma (GSB) - Prospezione/Visita
- 03/03/2001 - Buco del Corno di Bedulita (Ingresso) - B. Alborghetti; S. Alborghetti; E. Carnati; M. Chiodi; A. Ferrari; M. Malvestiti. (GSB-GECC) - Esercitazione
- 04/03/2001 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Pizza Connection) - M. Gerosa; F. Merisio; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-SCO-GECC) - Disostruzione
- 10/03/2001 - Sotterranei Palazzo Via S. Lorenzo, 21 - Cisterna Lavatoio Piazza R. Giuliani - B. Alborghetti; E. Basezzi; N. Basezzi; D. Bonetti; D. Capelli; M. Chiodi; M. Daina; M. Malvestiti; G. Martinelli; V. Nazarova; P. Oberti; I. Pagani; I. Persico; F. Vanelli. (GSB) - Armo Prospezione/Visita
- 10/03/2001 - Rif. Campovecchio (BS) (Valli di S. Antonio) - G. Pannuzzo + IX Zona Speleo (CNSAS) - Esercitazione
- 11/03/2001 - Miniere Val Vedra (Livello Forcella) - M. Chiodi; L. Comi; M. Gerosa; P. Oberti; F. Zanga. (GSB) - Prospezione/Visita Esercitazione Foto/Video
- 11/03/2001 - Lacca del Roccolino (Ramo dei Bustocchi) - B. Alborghetti; D. Buzzi; E. Carnati; M. Malvestiti. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 11/03/2001 - Rif. Campovecchio (BS) (Valli di S. Antonio) - G. Pannuzzo + IX Zona Speleo (CNSAS) - Esercitazione
- 14/03/2001 - Grotta Charly (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa. (GSB-SCO) - Disostruzione
- 17/03/2001 - Cava in Val Rossa - M. Gerosa; M. Malvestiti. (GSB) - Prospezione/Visita
- 18/03/2001 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Pizza Connection) - B. Alborghetti; D. Capelli; E. Carnati; M. Chiodi; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Disostruzione
- 24/03/2001 - Castello Sforzesco (MI) (Camminamenti cerchia esterna.) - B. Alborghetti; L. Apuzzo; D. Brugali; D. Capelli; G. Cardani; M. Cardani; N. Cardani; M. Chiodi; M. Daina; G. Magni; M. Malvestiti; M. Marini; G. Martinelli; G. Merelli; A. Oberti; P. Oberti; I. Pagani; G. Pannuzzo; D. Pievani; F. Vanelli. (GSB) - Foto/Video
- 24/03/2001 - Grotta in Valcava? - M. Bifera; E. Carnati; M. Gerosa; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Rilievo Disostruzione
- 25/03/2001 - La Dolce Vita (Ramo dei Cactus, Pozzo delle Grazie, P49, Z.) - B. Alborghetti; D. Capelli; L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; I. Pagani; G. Pannuzzo; D. Pievani; F. Zanga. (GSB) - Disostruzione Foto/Video
- 26/03/2001 - Miniere di Schilpario (Ribasso Gaffiona?) - G. Magni; M. Mazzoleni; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 26/03/2001 - Miniere di Pezzaze (BS) (Ribasso Stese - Ricerca Marzoli.) - G. Magni; M. Mazzoleni; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 30/03/2001 - Abisso F. Zappa (Hotel Plassa) - M. Gerosa; G. Magni; V. Nazarova; G. Pannuzzo; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Armo Foto/Video
- 31/03/2001 - Nala di Sciupi - Santuario della Cornabusa (Fino a parte alta P70.) - D. Capelli; M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Armo Foto/Video

- 01/04/2001 - Lacca del Cascinetto - Voragine del Cascinetto - M. Bifera; D. Capelli; L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; I. Pagani; G. Pannuzzo; M. Ravasio; G. Sana; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 07/04/2001 - Miniere di Dossena (Paglio Pignolino Liv. Sandri - Morra) - G. Pannuzzo + IX Zona Speleo (CNSAS) - Armo Esercitazione
- 08/04/2001 - Miniere di Dossena (Paglio Pignolino Liv. Sandri - Morra) - G. Pannuzzo + IX Zona Speleo (CNSAS) - Armo Esercitazione
- 08/04/2001 - Grotta Europa - B. Alborghetti; D. Capelli; E. Carnati; G. Frigeni; M. Malvestiti; C. Meles; I. Pagani; D. Pievani; M. Ravasio; G. Sana; S. Serighelli. (GSB) - Prospezione/Visita
- 08/04/2001 - Nala di Sciupi (Fino a scavi fondo basso.) - B. Alborghetti; D. Capelli; E. Carnati; G. Frigeni; M. Malvestiti; C. Meles; I. Pagani; D. Pievani; M. Ravasio; G. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Armo Prospezione/Visita
- 15/04/2001 - Miniere di Dossena - Gerosa M.; Leidi N. (GSB) - Esplorazione Prospezione/Visita
- 16/04/2001 - Abisso S. Barbara (Camini paralleli) - E. Carnati; M. Gerosa; G. Pannuzzo. (GSB-GSCC) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita Foto/Video
- 21/04/2001 - Miniere di Dossena - Gerosa M. (GSB) - Prospezione/Visita
- 22/04/2001 - La Dolce Vita (FD1 - FD4 - Pizza Connection - FS1 - Maga e Magüt) - B. Alborghetti; D. Capelli; G. Frigeni; M. Gerosa; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita Foto/Video
- 22/04/2001 - Grotta Europa - M. Malvestiti; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 25/04/2001 - Grotta in val di Plaz sopra Orezza (frazione di Gazzaniga.) (ramo principale) - M. Gerosa; P. Oberti. (GSB) - Prospezione/Visita
- 28/04/2001 - Bournillon (Parte iniziale) - M. Gerosa; C. Mangiagalli. (GSB) - Foto/Video
- 29/04/2001 - Gourmier - D. Buzzi; E. Carnati; G. Frigeni; M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Mangiagalli; C. Meles; M. Ravasio; G. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 30/04/2001 - Bournillon (Parte iniziale) - D. Buzzi; E. Carnati; M. Daina; G. Frigeni; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; M. Ravasio; G. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 01/05/2001 - Gourmier (Portale d'ingresso.) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 01/05/2001 - Grotte de Choranche - D. Buzzi; E. Carnati; M. Daina; G. Frigeni; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; M. Ravasio; G. Sana; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 06/05/2001 - Palestra Monte di Nese - XVI Corso: B. Alborghetti; D. Bonetti; D. Brugali; D. Capelli; M. Chiodi; L. Comi; M. Glanzer; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; S. Pinizzotto; A. Rinaldi; D. Zamboni; F. Zanga. (GSB-GECC) - Esercitazione



Il sifone iniziale del Buso della Rasa. (Monte di Maln - Vicenza) (Foto P. Fumagalli)

- 12/05/2001 - Mura Venete (Cannoniera S. Giovanni, Lantro, Rif. Mercato scarpe.) - XVI Corso: P. Bianchi; D. Bonetti; D. Capelli; L. Comi; R. Filippi; M. Glanzer; M. Malvestiti; G. Martinelli; G. Merelli; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; A. Rinaldi; L. Signorelli. (GSB) - Prospezione/Visita Esercitazione
- 13/05/2001 - Palestra Monte di Nese - D. Bonetti; D. Brugali; D. Buzzi; D. Capelli; L. Comi; M. Glanzer; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; M. Ravasio; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-GECG) - Esercitazione
- 19/05/2001 - Rifugi di Dalmine (Rif. Quartiere Leonardo da Vinci) - XVI Corso: D. Bonetti; D. Capelli; G. Capelli; M. Glanzer; M. Malvestiti; G. Martinelli; D. Pievani; S. Pinizzotto; Federico?; Stefano?+ altri. (GSB) - Prospezione/Visita
- 19/05/2001 - Palestra Monte di Nese - S. Dell'Angelo; C. Meles. (GSB) - Armo Esercitazione
- 20/05/2001 - Grotte Europa, Buco del Corno. - XVI Corso: P. Bianchi; D. Brugali; D. Capelli; L. Comi; S. Dell'Angelo; R. Filippi; G. Frigeni; M. Glanzer; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; S. Pinizzotto; A. Rinaldi; F. Zanga + Varii. (GSB) - Prospezione/Visita Esercitazione Foto/Video
- 20/05/2001 - Grotte Europa, Buco del Corno. - P. Bianchi; G. Frigeni; M. Malvestiti + Scouts+Varii. (GSB) - Prospezione/Visita
- 26/05/2001 - Grotta c/o stalla Carenini - M. Daina; G. Pannuzzo; M. Ravasio. (GSB-GECG) - Rilievo Disostruzione
- 27/05/2001 - Forra di Cerete - XVI Corso: B. Alborghetti; D. Bonetti; D. Brugali; D. Buzzi; D. Capelli; M. Chiodi; L. Comi; R. Filippi; M. Gerosa; M. Glanzer; M. Malvestiti; C. Meles; P. Oberti; G. Pannuzzo; D. Pievani; S. Pinizzotto; M. Ravasio; A. Rinaldi; S. Serighelli; L. Signorelli; D. Zamboni; F. Zanga. (GSB-GECG) - Esercitazione
- 02/06/2001 - Rif. Alpe Corte - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita
- 03/06/2001 - Buco del Castello (Parte iniziale) - XVI Corso: B. Alborghetti; D. Bonetti; D. Capelli; L. Comi; S. Dell'Angelo; R. Filippi; M. Gerosa; M. Glanzer; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; S. Pinizzotto; M. Ravasio; A. Rinaldi; G. Sana; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-GECG) - Armo Prospezione/Visita Esercitazione Foto/Video
- 09/06/2001 - La Dolce Vita (Ramo della Frana, ramo dei Cactus, meandro parallelo.) - D. Buzzi; E. Carnati; M. Daina; M. Malvestiti; G. Pannuzzo; G. Sana. (GSB-GECG) - Disostruzione Prospezione/Visita Esercitazione
- 09/06/2001 - Grotta Europa - M. Gerosa; G. Pendesini; D. Zamboni e circa sette persone dell'oratorio di Mozzo. (GSB) - Esplorazione Prospezione/Visita
- 09/06/2001 - Tomba dei Polacchi (Ramo principale ed un pezzo del Bagassi.) - M. Gerosa; G. Pendesini; D. Zamboni e circa sette persone dell'oratorio di Mozzo. (GSB) - Prospezione/Visita
- 10/06/2001 - La Dolce Vita (Ramo della Frana, meandro parallelo.) - XVI Corso: B. Alborghetti; D. Capelli; E. Carnati; R. Filippi; M. Glanzer; M. Malvestiti; V. Nazarova; G. Pannuzzo; D. Pievani; S. Pinizzotto; M. Ravasio; A. Rinaldi; S. Serighelli; D. Zamboni; F. Zanga. (GSB-GECG) - Disostruzione Esercitazione
- 10/06/2001 - La Dolce Vita (Ramo della Frana.) - M. Gerosa; C. Mangiagalli; M. Sassi. (GSB) - Foto/Video



Galleria Pelucchi nelle Caves di Olgiate Molgora. (Foto C. Mangiagalli)



Bergamo Alta: la cisterna del Fontanone. (Foto Archivio Nottole)



Rifugio antiaereo sotto il parco della Rocca. (Foto Archivio Nottole)

- 12/06/2001 - Panoramix - M. Ravasio. (GSB-GECC) - Disostruzione
 15/06/2001 - Panoramix - M. Bifera; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Disostruzione
 16/06/2001 - Buso della Rana (VI) (Caronte) - XVI Corso; D. Capelli; E. Carnati; S. Dell'Angelo; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; S. Pinizzotto; M. Ravasio; A. Rinaldi; S. Serighelli; D. Zamboni; F. Zanga. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
 17/06/2001 - Buso della Rana (VI) (Sala Snoopy-Marmitte) - XVI Corso; D. Capelli; E. Carnati; L. Comi; S. Dell'Angelo; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo; D. Pievani; S. Pinizzotto; M. Ravasio; A. Rinaldi; S. Serighelli; D. Zamboni; F. Zanga. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
 17/06/2001 - Ca' di Caporai - Capanna 2000 - M. Gerosa. (GSB) - Prospezione/Visita
 24/06/2001 - Miniere Plassa (Rib. Faggi - Rib. Prudenza - Ca' di Caporai) - M. Gerosa; G. Pannuzzo; A. Rinaldi. (GSB) - Disostruzione Prospezione/Visita
 27/06/2001 - Miniere Plassa (Rib. Faggi) - R. Filippi; P. Oberti; G. Pannuzzo; A. Rinaldi. (GSB) - Disostruzione Prospezione/Visita
 30/06/2001 - Miniere Plassa (Rif. SABA e dintorni) - L. Comi; M. Gerosa. (GSB) - Prospezione/Visita
 30/06/2001 - Miniere di Gorno (Rib. Riso e Impianti fraz. Riso) - L. Comi; M. Gerosa. (GSB) - Prospezione/Visita
 30/06/2001 - Grotta sotto la rocca di M. Mauro (RA) - G. Pannuzzo; M. Pederneschi - IX Zona CNSAS. (CNSAS) - Disostruzione Esercitazione Foto/Video
 01/07/2001 - Laca del Merlàs (Ramo principale) - M. Gerosa; A. Rinaldi. (GSB) - Esplorazione Prospezione/Visita
 04/07/2001 - Miniere Plassa (Rib. Faggi) - R. Filippi; G. Pannuzzo; A. Sella. (GSB) -
 07/07/2001 - Santuario Concesa (MI) - G. Locatelli; P. Oberti. (GSB) - Prospezione/Visita
 08/07/2001 - La Dolce Vita (FS1 - Maga e Magüt) - L. Comi; M. Gerosa; C. Meles; G. Pannuzzo; F. Zanga. (GSB) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita
 08/07/2001 - Panoramix - D. Capelli; M. Malvestiti; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Disostruzione
 12/07/2001 - Miniere Plassa (Cant. Prudenza) - G. Pannuzzo; A. Rinaldi. (GSB) - Esplorazione Armo Disostruzione Prospezione/Visita

- 14/07/2001 - Grotta Guglielmo (CO) (Ramo principale fino a -250 circa (base P39)) - G. Pannuzzo; + IX Zona CNSAS. (CNSAS) - Armo Esercitazione Foto/Video
- 14/07/2001 - Laca di Müradèi (Principale - Fonchito) - E. Carnati; L. Comi; M. Ravasio; A. Rinaldi; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-GECC) - Esplorazione Disostruzione
- 14/07/2001 - Colle di Zambla - Cantoni - M. Gerosa. (GSB) - Prospezione/Visita
- 14/07/2001 - Santuario Concesa (MI) (Condotto) - D. Consonni; L. Dell'Olio; G. Locatelli; P. Oberti; G. Pendesini. (GSB) - Esplorazione Risalite Disostruzione Foto/Video
- 16/07/2001 - Grotta Charly (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa. (GSB-SCO) - Esplorazione
- 18/07/2001 - Panoramix (Principale) - E. Carnati; M. Gerosa; M. Malvestiti; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Esplorazione Disostruzione
- 22/07/2001 - La Dolce Vita (FS1 - Maga e Magüt) - B. Alborghetti; M. Cerina; S. Dell'Angelo; M. Gerosa; C. Meles; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Disostruzione Prospezione/Visita
- 26/07/2001 - Canale in loc. Murti dell'Ossa - M. Cardani; G. Martinelli; P. Oberti. (GSB) - Esplorazione
- 29/07/2001 - La Dolce Vita (FS1 - Maga e Magüt - P. Grazie) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa; G. Pannuzzo; M. Ravasio. (GSB-GECC) - Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita
- 02/08/2001 - Grotta di Pertosa (SA) (Zona turistica, giro lungo.) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 05/08/2001 - La Dolce Vita (Tachicardia) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Risalite
- 05/08/2001 - Abisso F. Zappa (Hotel Plassa) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 09/08/2001 - Cava d'Ispica (RG) (Parco della Forza - Larderia - S. Nicola ecc.) - M. Daina; G. Pannuzzo, L. Tine'. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 09/08/2001 - Chiesetta S. Nicolò Inferiore (RG) - M. Daina; A. Iemmolo; G. Pannuzzo, L. Tine'. (GSB-SCI) - Prospezione/Visita
- 13/08/2001 - Canyon des Ecouges (Parte bassa) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita
- 14/08/2001 - Malaterre (Ingresso) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa. (GSB-GECC) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 15/08/2001 - Goumier (Laghi iniziali e ramo attivo.) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa. (GSB-GECC) - Foto/Video
- 16/08/2001 - Grotta dell'Allume (ME) (Ingresso) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 16/08/2001 - Grotta dei Pagani - P. Oberti + 20 persone (Amici della montagna - Bratto) (GSB) - Prospezione/Visita
- 16/08/2001 - Grotta Favot - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa. (GSB-GECC) - Foto/Video
- 17/08/2001 - Glaciere d'Autrans (Ingresso) - D. Capelli; E. Carnati; M. Gerosa. (GSB-GECC)
- 18/08/2001 - Cisterna di Piazza Mercato delle Scarpe - Cisterna del Lantro - Cunicolo P. Vecchia - M. Gianzer; M. Malvestiti; G. Martinelli; L. Signorelli; Serena (?). (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 26/08/2001 - Grotta anonima in Contr. Garofalo (SR) (Ingresso) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita
- 26/08/2001 - Grotta Tacchi (CO) (Fino a 1° sifone) - E. Carnati; M. Gerosa; M. Malvestiti. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 01/09/2001 - M. Arera (Sotto pareti Arera Nord - Mandrone) - E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; C. Mangiagalli; M. Sassi. (GSB-GECC) - Armo Prospezione/Visita
- 02/09/2001 - La Dolce Vita (Tachicardia) - D. Capelli; G. Giardina; M. Malvestiti; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione
- 02/09/2001 - Lacca del Mimouth (Fino a circa -40) - E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; C. Mangiagalli; M. Sassi. (GSB-GECC) - Armo Prospezione/Visita
- 02/09/2001 - Lacca del Campanello (Fino a circa -20) - E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; C. Mangiagalli; M. Sassi. (GSB-GECC) - Armo Prospezione/Visita
- 02/09/2001 - P15 Attilio - E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; C. Mangiagalli; M. Sassi. (GSB-GECC) - Esplorazione
- 09/09/2001 - La Dolce Vita (Tachicardia - P. Ostruzionisti (FS3)) - B. Alborghetti; D. Capelli; S. Dell'Angelo; M. Gerosa; M. Malvestiti; G. Pannuzzo; A. Rinaldi; M. Sassi; F. Zanga. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita
- 09/09/2001 - Grotte Paci Paciana - P. Oberti + 15 persone Gruppo Ligurù (GSB) - Prospezione/Visita
- 15/09/2001 - Palestra Cava Corna Rossa (BS) - D. Brugali; D. Buzzi; D. Capelli; E. Carnati; S. Dell'Angelo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esercitazione
- 16/09/2001 - Forra del Caldane (LC) - G. Pannuzzo; + IX Zona CNSAS. (CNSAS) - Armo Esercitazione
- 16/09/2001 - La Dolce Vita (Tachicardia - P. Ostruzionisti (FS3)) - L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; M. Ravasio; A. Rinaldi; G. Sana; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione
- 18/09/2001 - Grotta Charly (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa; Dolores. (GSB-SCO) - Disostruzione
- 22/09/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - C. Meles; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Disostruzione
- 22/09/2001 - Palestra Burligo Palazzago - D. Brugali; D. Buzzi; D. Capelli; E. Carnati; S. Dell'Angelo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esercitazione
- 23/09/2001 - Palestra Cava Corna Rossa (BS) - D. Brugali; D. Buzzi; D. Capelli; E. Carnati; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esercitazione
- 24/09/2001 - Grotta Charly (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa. (GSB-SCO) - Disostruzione
- 30/09/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECC) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione

- 30/09/2001 - La Dolce Vita (Tachicardia) - D. Capelli; I. Pagani; A. Rinaldi. (GSB) - Esplorazione Armo Disostruzione
- 30/09/2001 - Grotta val d'Adda - G. Frigeni; M. Malvestiti; P. Oberti + 23 Visitatori. (GSB) - Prospezione/Visita
- 07/10/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - D. Capelli; E. Carnati; S. Dell'Angelo; G. Frigeni; M. Gerosa; G. Pannuzzo; M. Ravasio; A. Rinaldi; S. Serighelli; F. Zanga. (GSB-GECG) - Esplorazione Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita
- 14/10/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Meles; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Risalite Prospezione/Visita
- 20/10/2001 - Fonti e Cisterne di Bergamo Alta (Pozzo Bianco, Porta Dipinta, Via Solata) - G. Martinelli; A. Oberti; M. Panseri; I. Persico; G. Sangalli; F. Vanelli. (GSB) - Prospezione/Visita Foto/Video
- 20/10/2001 - Nevera (CO) (Ingresso Meltemi) - G. Pannuzzo; + IX Zona CNSAS. (CNSAS) - Disostruzione Esercitazione
- 21/10/2001 - La Dolce Vita (Ramo Tachicardia) - E. Carnati; M. Gerosa; M. Ravasio; A. Rinaldi. (GSB-GECG) - Disostruzione
- 27/10/2001 - Ca' di Caporai (Da ingresso Faggi a Cascinetto) - M. Daina; G. Pannuzzo. (GSB) - Prospezione/Visita
- 27/10/2001 - Fonti, Cisterne e Rifugi di Bergamo Alta (Corno, Prato Baglioni, Vagine, Boccolai, Via Donizetti, P. Mercato del fieno, P. Vecchia.) - G. Martinelli; A. Oberti; M. Panseri; G. Sangalli. (GSB) - Prospezione/Visita
- 28/10/2001 - Cava di Nembro (Palestra e grotta adiacente) - D. Bonetti; M. Bortolotti; D. Capelli; L. Comi; M. Malvestiti; S. Serighelli; + 15 Scouts. (GSB) - Esercitazione
- 28/10/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - M. Gerosa; C. Meles; G. Pannuzzo; A. Rinaldi. (GSB) - Disostruzione
- 02/11/2001 - Antro del Corchia (Percorso turistico) - I. Persico. (GSB) - Prospezione/Visita
- 11/11/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - L. Comi; M. Gerosa; G. Pannuzzo; A. Rinaldi; F. Zanga. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Disostruzione
- 11/11/2001 - Ca' di Caporai (Da ingresso Faggi a Cascinetto) - D. Capelli; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECG) - Prospezione/Visita
- 17/11/2001 - Località Roccolino (Acquedotto dei Vasi) - G. Dispinseri; G. Martinelli; G. Merelli; A. Oberti; M. Panseri; I. Persico; G. Sangalli. (GSB) - Esplorazione Disostruzione Prospezione/Visita Foto/Video
- 18/11/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - M. Gerosa; C. Meles; G. Pannuzzo; A. Rinaldi. (GSB) - Armo Rilievo Risalite Disostruzione Prospezione/Visita
- 24/11/2001 - Rif. Antiaereo V. Partigiani - M. Cardani; L. Comi; G. Dispinseri; G. Martinelli; G. Merelli; M. Panseri; G. Sangalli; L. Signorelli; F. Vanelli; F. Zanga + 2 Tecnici e 2 Giornalisti. (GSB) - Esplorazione Foto/Video
- 25/11/2001 - La Dolce Vita (Pizza Connection - P. Ostruzionisti) - M. Gerosa; G. Pannuzzo. (GSB) - Esplorazione Armo Rilievo Disostruzione
- 25/11/2001 - Cava in Loc. Paitone (BS) - D. Capelli; E. Carnati; M. Ravasio; S. Serighelli; + IX Zona CNSAS. (CNSAS) - Esercitazione
- 01/12/2001 - Rifugio della Rocca - N. Basezzi; G. Cardani; M. Cardani; G. Martinelli; G. Merelli; P. Oberti; M. Panseri; G. Sangalli; F. Vanelli; F. Zanga; + Amici vari. (GSB) - Disostruzione
- 02/12/2001 - Laca di Müradèi (Deviazioni di Don Rigoberto) - D. Capelli; E. Carnati; M. Ravasio; A. Rinaldi; S. Serighelli. (GSB-GECG) - Esplorazione Armo Disostruzione
- 02/12/2001 - Barzio (LC) - A. Bertoletti; M. Gerosa; M. Pirola. (GSB-SCO) - Prospezione/Visita
- 02/12/2001 - Buco del Como di Entratico - N. Basezzi; L. Comi; G. Dispinseri; G. Frigeni; M. Malvestiti; G. Merelli; F. Zanga. (GSB) - Prospezione/Visita
- 02/12/2001 - Grotta Europa - L. Comi; G. Dispinseri; G. Frigeni; M. Malvestiti; P. Oberti; M. Panseri; G. Sangalli; F. Zanga. (GSB) - Prospezione/Visita
- 08/12/2001 - Laca di Müradèi (Deviazioni di Don Rigoberto) - D. Capelli; E. Carnati; M. Ravasio. (GSB-GECG) - Esplorazione Armo Disostruzione
- 09/12/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - A. Rinaldi; G. Pannuzzo; B. Alborghetti. (GSB) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione Foto/Video
- 09/12/2001 - Croasa dell'Era (Pozzo iniziale) - E. Carnati; L. Comi; M. Gerosa; M. Malvestiti; C. Mangiagalli; M. Sassi; F. Zanga. (GSB-GECG) - Foto/Video
- 16/12/2001 - Laca di Müradèi (Deviazioni di Don Rigoberto; Fratellino) - E. Carnati; G. Pannuzzo; M. Ravasio; S. Serighelli. (GSB-GECG) - Esplorazione Armo Disostruzione
- 16/12/2001 - Rifugio della Rocca - N. Basezzi; G. Cardani; M. Cardani; G. Martinelli; G. Merelli; P. Oberti; M. Panseri; G. Sangalli; F. Vanelli; F. Zanga; + Amici vari. (GSB) - Prospezione/Visita
- 23/12/2001 - Laca di Müradèi (Traverso su P. Ghiaccio; Fratellino) - E. Carnati; M. Gerosa; C. Mangiagalli; G. Pannuzzo; A. Rinaldi; M. Sassi. (GSB-GECG) - Esplorazione Armo Risalite Disostruzione Foto/Video
- 26/12/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - D. Breda; U. Lorenzi; G. Pannuzzo. (GSB-Tassi) - Disostruzione Foto/Video
- 30/12/2001 - La Dolce Vita (Ramo Malavoglia) - M. Gerosa; U. Lorenzi; G. Pannuzzo. (GSB-Tassi) - Esplorazione Armo Disostruzione Prospezione/Visita Foto/Video

Legenda sigle Gruppi

GSB:	G. S. Bergamasco le Nottole (BG)	SCO:	S. Club Orobico - Cai Bergamo
GECC:	G. Escurs. Caloziesi Genepi - Calozziocorte (LC)	SCI:	S. Club Ibleo - Ragusa
GSMO:	G. S. Montorfano (BS)	ASB:	Ass. Speleologica Bresciana
RSI:	Ronda Speleologica Imolese	GSAM:	G. S. Alpi Marittime (Cuneo)
GSVT:	G. S. Valseriana Talpe - Ponte Nossa (BG)	3W:	3W (Belgio)
Tassi:	G. G. Tassi - Milano	SAM:	G. S. Cai S. Angelo Muxaro (AG)
URION:	URION (Mexico)	SdHC:	Soc. des Humanoïdes Cavemophiles (Francia)
GSCC:	G. S. Cai Castellanza (VA)	GSTG:	G. S. Torrentistico G. Guedoz (Legnano - MI)
CNSAS:	IX Gruppo Lombardia	ASR:	Ass. Speleologi Romani

Uno schianto nella notte

Mentre il Nottolario No.11 sta per andare in stampa, un gravissimo lutto ha nuovamente colpito il nostro Gruppo.

Fra la mezzanotte e le tre di giovedì della scorsa settimana è morto per un grave incidente stradale il nostro PAOLONE ZANGA!

Avrebbe compiuto tra pochi giorni 38 anni ed era nel fiore della vita.

Com'è accaduto? Esattamente non lo sappiamo.

Questi più o meno i fatti.

Alle 21.00 circa del giorno 12 è stato visto da Pino. Era sulla sua moto, una BMW 1000.

Gli si era affiancato al semaforo e Paolo, riconoscendo lo stemma delle Nottole sulla macchina di Pino, si era fermato per salutarlo; poi ognuno per la sua strada.

La mattina del 13, verso le ore 11.00 mi giunge la telefonata di Pino. Tre parole secche: "Paolone è morto" poi il silenzio da ambo le parti.

Non capivo... non poteva trattarsi di uno stupido scherzo, e neppure di una bugia... riprendo fiato..., mi sforzo di parlare, di chiedere "Ma che cosa dici!". "E' la verità purtroppo, me lo ha detto Emy. E' successo stanotte sul rettilineo davanti alla caserma dei carabinieri".

Per cause tuttora sconosciute è uscito di strada ed ha battuto la testa contro un palo:

l'unico che c'era. E' morto all'istante. Questo è quanto abbiamo saputo più tardi.

Un rapido giro di telefonate per informare gli amici più cari.

La visita al cimitero...il dolore della



mamma, conosciuta in questa triste circostanza.

Parole di conforto? Ma, ci sono parole che possono confortare una mamma in questi momenti di grande dolore?

No, non credo.

Il giorno dopo il funerale a Zogno...Una quantità immensa di gente...l'intero paese a lutto. Noi amici speleo, muti nel nostro dolore, incapaci di accettare la realtà. Ognuno nel suo cuore fa scorrere i ricordi che sono tanti e tutti bellissimi.

Chi era Paolo? Facile descriverlo!

Era un ragazzo meraviglioso, sempre in agitazione, sempre a disposizione di tutti.

Faceva parte dei Volontari della Croce Rossa di Bonate Sotto, era un sub, uno speleologo; è stato nostro consigliere, era il nostro magazziniere, era un nostro caro amico...

Come ricordarlo? Non ci sono parole, restano i fatti, i ricordi...che sono tanti e che ognuno di noi vuole gelosamente custodire.

Paolone ora riposa nel piccolo cimitero, tra le montagne di Zogno.

Resterà per sempre nei nostri cuori il suo volto sorridente, la sua figura atletica, la sua immensa voglia di vivere...e quando sentiremo la sirena di un'ambulanza, il nostro pensiero correrà a Paolone. E' Lui che ci sta salutando dal cielo.

Ciao Paolo

Fedora e tutti i tuoi amici delle Nottole.

La pubblicazione di questo volume è stata possibile anche grazie al contributo di:

Provincia
di Bergamo



Assessorato
alla cultura



CREDITO BERGAMASCO

Gruppo Bancario Popolare di Verona-S.Geminiano e S. Prospero

Comune di Curno



COMUNE DI CURNO

Il Mercantico di Bergamo



